Anno 65 · S. S. colla Posta · TORINO, Venerdì 2 Gennaio 1931 - Anno IX · MATTINO · Num. 2

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE · ESTERO
[illegible]
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de "La Stampa"
Direzione - Redazione - Cronaca - «Seguendo la Cronaca» - Contabilità Amministrazione

# LA STAMPA

Pregar, non ferir

Inserzioni a pagamento
[illegible]
Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A., Via Santa Teresa, N. 7 - Piazzetta della Chiesa
Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: [illegible]

# La crisi economica in Francia

PARIGI, dicembre.

Annunziata da molto tempo dai competenti, messa in dubbio od esclusa dall'ottimismo di maniera del passato Ministero, la crisi economica ha fatto la sua comparsa anche in Francia. Se dobbiamo prestar fede alle previsioni di Lucien Romier, appunto perchè giunta in ritardo, essa minaccerebbe di essere più grave qui che non negli stessi paesi esteri più colpiti. Questo pessimismo è forse eccessivo e mira soprattutto a scuotere in tempo l'apatia di un Governo più incline ad occuparsi di beghe di parte che non dei grandi problemi dell'esistenza nazionale: ma quel che sin da ora si può constatare è che la cifra dei disoccupati, per quanto limitata dalle statistiche ufficiali a totali modesti, rivela una tendenza ad accrescersi in proporzione più che geometrica, essendo poco meno che decuplicata nel giro di soli tre o quattro mesi.

Le industrie più colpite sono quelle metallurgiche e tessili. La realtà della situazione appare fino a questo momento dissimulata dal fatto che gli industriali, seguendo l'esempio venuto loro di fuori, ricorrono di preferenza alla riduzione delle ore di lavoro anzichè al licenziamento totale: ma, tenuto calcolo della perdita di salario che questa rarefazione dell'attività implica per la classe operaia, i sindacati opinano non esser lontano il giorno in cui si potrà dire che la Francia conta un buon milione di disoccupati.

Il notiziario quotidiano della stampa di sinistra formicola di dispacci sintomatici. Uno stabilimento metallurgico della regione di Alès (Gard) ha licenziato 1300 operai. A Sète (Hérault) un altro ha spento i forni e mandato a casa l'intero personale, forte di 600 uomini. A Gueugnon (Saône-et-Loire) un altro mantiene in servizio 860 uomini su 1500, riducendo in pari tempo la settimana di lavoro a quattro giorni. Casi analoghi vengono segnalati nei dipartimenti della Côte-d'Or, della Charente, dell'Oise. La produzione tessile del Nord e del Rodano è anch'essa parzialmente paralizzata. Nella regione di Beauvais, molte fabbriche hanno dovuto ripartire la mano d'opera in squadre che si dànno il cambio lavorando tre giorni ciascuna. Nella regione di Saint-Etienne i fabbricanti di nastri hanno fermato i tre quarti dei loro telai. Nel Nord le fabbriche di stoffe per mobili restano chiuse due giorni su sei. Altrettanto dicasi per le filande di cotone. Le fabbriche di cappelli dell'Aude e della Drôme fanno solo due o tre giornate per settimana, con personale ridotto, come le fabbriche di maglierie della Charente, dei Bassi Pirenei, di Beauvais, ecc. L'industria della seta artificiale, in parte per effetto del fallimento Oustric, versa in pessime acque e licenzia centinaia di operai a Hirson, a Valenciennes, a Nevers, a Valence. Forte crisi anche nell'industria dell'automobile, concentrata, com'è noto, quasi per intero nella regione di Parigi. Per un'officina di 2000 operai si calcolano in media quivi [illegible] disoccupati. A Clermont-Ferrand il solo Michelin ha dovuto mettere sul lastrico 4000 uomini. Paralisi parziale nelle miniere di ogni categoria. Nella Loira la settimana è stata ridotta a cinque giorni, nell'Alto-Reno a quattro, nel Tarn si è approfittato delle feste per chiudere addirittura i pozzi durante una decina di giorni. Anche nell'industria edilizia la crisi comincia a farsi sentire, specie in provincia e soprattutto nel Mezzogiorno, e lo stesso segnalano per le fabbriche di cuoi lavorati, le vetrerie e le fabbriche di ceramiche, parecchie delle quali, nello Cher e nell'Aveyron, sono state chiuse sino a nuovo ordine...

Sebbene, insomma, il farsi un'idea esatta dell'entità del rallentamento della produzione non sia facile, dato il riserbo dell'autorità competente, persuasa fino a ieri che il miglior mezzo per scongiurare la crisi stessa nel non parlarne, i segni di questo rallentamento diventano più evidenti e generali di giorno in giorno. Secondo i dati ufficiali, la crisi non avrebbe ancora raggiunto la gravità di quella del 1927-28, dato che allora l'indice medio della produzione industriale era disceso a 127, mentre nello scorso ottobre esso si manteneva ancora a [illegible]. Ma a questo gli industriali rispondono che anzitutto dall'ottobre al dicembre 1930 la caduta economica si è enormemente accentuata, in secondo luogo che il margine di utile è venuto riducendosi in proporzione molto più forte che non la produzione stessa.

In quanto ai prezzi, poi, il disordine è in aumento costante su tutta la linea. Nel 1928 l'indice dei prezzi all'ingrosso per i prodotti di fabbricazione nazionale risultava di molto inferiore che non quello per i prodotti importati: [illegible] contro 650. Oggi la posizione appare capovolta, e mentre l'indice per i prodotti importati è disceso a 395, per i prodotti nazionali è ancora a [illegible]. Nè basta. Guaio peggiore, la proporzione tra i prezzi all'ingrosso e i prezzi al minuto, viziata ovunque, accusa in Francia uno squilibrio di gran lunga più grave che non altrove. In Inghilterra i prezzi all'ingrosso sono calati negli ultimi due anni del 17 per cento, cioè da 140 a 116, mentre i prezzi al minuto calavano del 6 per cento, da 165 a 156. In Italia i primi segnano una riduzione del 17 per cento, da 480 a 400, i secondi dell'8 per cento, da 540 a 500 (cifre del settembre scorso, che l'attuale offensiva ha già notevolmente migliorate). In Germania, il paese d'Europa dove l'equilibrio fra le due categorie di valori appare meno turbato, i primi sono diminuiti del 10 per cento, da 137 a 123, e i secondi dell'8 per cento, da 154 a 142. Come stanno le cose in Francia? In Francia, mentre l'indice dei prezzi all'ingrosso era di 640 nel 1928, di 575 nel gennaio [illegible] e di 504 nel novembre dello stesso anno, l'indice dei prezzi al minuto passava da 530 nel 1928 a 600 nel gennaio 1929 e a 647 nel novembre 1930. La differenza tra gli uni e gli altri si aggira dunque oggi intorno al 30 per cento, cifra denotante uno squilibrio assai più profondo che non quello lamentato per l'Inghilterra, per l'Italia e specie per la Germania, dove la differenza non supera rispettivamente l'11, il 3 e il 2 per cento.

Conseguenza di questa esagerata sproporzione è il fenomeno paradossale che mentre negli altri Paesi il carovita, per quanto lentamente, diminuisce, in Francia viceversa continua lentamente a crescere. Se teniamo conto che in rapporto al tasso medio del 1929 il carovita è disceso in Inghilterra da 161 a 157, in Italia da 148 a 137, in Germania da 153 a 147, in Belgio da 150 a 131, in Svizzera da 156 a 152, in Olanda da 148 a 134, come spiegare che in Francia esso sia invece salito di parecchi punti e superi già il tasso del Belgio e dell'Italia?

Gli economisti si stillano il cervello per scoprire le ragioni dell'imprevista metamorfosi in situazione di sfavore di quella che era sino a poco tempo addietro considerata una situazione privilegiata; ma, più che le ragioni del fenomeno, ciò che appare chiaro sono le sue immediate, funeste conseguenze. Aumentano le importazioni di articoli manifatturati, diminuiscono invece le esportazioni. Ed è questa una tendenza la quale minaccia di aggravarsi in misura difficilmente prevedibile, giacchè a mano a mano che all'estero il carovita discende e che vi si contraggono i salari, i costi di produzione diminuiscono, facilitando alle industrie locali l'inizio di una pericolosa concorrenza con l'industria francese e se non altro mettendo quest'ultima sempre meno in condizione di persistere in quella politica di conquista dei mercati europei che nel decennio successivo alla guerra era stata la grande arma del suo arricchimento.

Nel giro degli ultimi undici mesi la bilancia commerciale francese ha registrato un «deficit» di otto miliardi di franchi. Per eludere la minaccia di uno squilibrio indefinitamente accresciuto, dovrà la Repubblica inaugurare una politica di protezionismo doganale, mantenendo artificialmente all'interno il malsano clima economico che è venuto determinandosi? I consigli tenuti in questi giorni dal nuovo gabinetto sembrano giustificare l'ipotesi che una riforma di tariffe sia allo studio e che un programma al riguardo verrà presentato alla Camera subito dopo la ripresa dei lavori parlamentari. Ma da molte parti si osserva che i provvedimenti di questo genere non sono mai decisivi e non di rado vanno anzi all'incontro dello scopo cercato, potendo essi provocare un ulteriore abbassamento della capacità di acquisto del consumatore francese e quindi una ulteriore rarefazione dell'attività economica interna. I circoli politici e l'opinione preferirebbero vedere il Governo orientarsi piuttosto nel senso di una lotta energica e positiva contro gli abusi del commercio di rivendita, responsabile come sempre di buona parte degli aumenti dei prezzi al minuto ovvero, qualora questa lotta, dati i mezzi inadeguati di cui il Governo dispone, risultasse inefficace, nel senso di una diversa politica monetaria.

Non manca infatti chi pretende spiegare l'inasprimento costante del costo della vita in Francia con l'inflazione cui lo Stato è irresistibilmente spinto dall'afflusso d'oro che la fortunata tattica monetaria di Poincaré e l'altezza del tasso di sconto hanno determinato da varii anni verso il paese. Tornato il franco, grazie alla stabilizzazione, moneta a cambio aureo, l'istituto nazionale di emissione deve ormai non solo acquistare, in obbedienza alla legge del 1928, tutto l'oro che si presenta sul mercato interno, ma emettere, per ogni verga acquistata, una equivalente quantità di carta moneta. Gli introiti d'oro si risolvono dunque per la Banca di Francia in continue emissioni di banconote. Coi suoi 52 miliardi di metallo, essa garantisce al momento attuale una circolazione fiduciaria di 75 miliardi di carta, cui converrebbe aggiungere un'altra decina di miliardi di depositi, equivalenti a carta moneta virtuale. Questa enorme circolazione fiduciaria è cresciuta di 20 miliardi solo negli ultimi due anni.

Ma è ancora merito della Banca di Francia se l'inflazione non è oggi molto più grave di così, giacchè non v'ha chi non sappia come in forza della legge di stabilizzazione questo istituto sia obbligato a mantenere solo una copertura del 35 per cento il che equivale ad ammettere che per 52 miliardi d'oro la circolazione francese potrebbe essere non già di 75 miliardi ma di oltre il doppio!

Nessuno nega in Francia che una inflazione derivante da pletora di metallo sia difficilmente assimilabile a una inflazione derivante da deficienza d'oro, e il paese è ben lontano dal deplorare una ricchezza nella quale vede, a torto o a ragione, una promessa di superiorità per il giorno che gravi complicazioni internazionali avessero a sorgere. Ma la necessità della lotta contro l'inasprirsi del costo della vita pone indiscutibilmente ormai, assieme agli altri problemi, anche quello della eccessiva circolazione fiduciaria. E qui si vede come, in un periodo di disordine economico quale quello di cui soffre oggi il mondo, fenomeni nettamente contrari quali la deficienza o la pletora d'oro, la deficienza o la pletora di credito, possano condurre a risultati equivalenti. I Sindacati francesi non prevedono già un movimento verso la riduzione dei salari ossia verso una conclusione identica a quella cui si sono veduti astretti i Paesi dove il denaro scarseggia invece di abbondare?

La differenza essenziale che impedisce finora alla crisi francese di identificarsi pienamente con la crisi degli altri Paesi consiste tuttavia nella possibilità virtuale esistente per la Francia di razionalizzare e ridurre la produzione senza soffrirne direttamente, scaricandosi a mano a mano, a sfregio degli accordi internazionali sottoscritti in altra epoca, come un pallone si scarica della zavorra, del milione e settecentomila lavoratori stranieri, che nelle circostanze attuali l'opinione inclina a considerare come avventizi o semplici «indesiderabili» da rimpatriare. Spiegai l'altro giorno i motivi giuridici, politici e demografici che sconsigliano per il momento al Governo di cercare in tale direzione un palliativo alla crisi. Ma gli industriali, purtroppo, non sono il Governo e nulla garantisce che, pur continuando quest'ultimo a professare ufficialmente l'eguaglianza dei lavoratori stranieri e nazionali sulla base del contratto di lavoro, i primi non applichino in pratica senz'altro alle due categorie quella differenza di trattamento che un comodo empirismo sembra mettere a bella posta a loro portata. L'Associazione Industriale e Commerciale di Lione non si è già pronunziata a favore del licenziamento eventuale degli stranieri prima di procedere al licenziamento dei nazionali? Le acciaierie di Firminy (Loire) non hanno messo sul lastrico d'un colpo [illegible] operai non francesi? E che cosa sono questi «congedi volontarii» accordati alla mano d'opera straniera, di cui ci parlano i notiziari dell'Alta Savoia, del Cantal, dell'Indre-et-Loire?

Non vorrei esagerare nell'allarmismo, giacchè il bilancio dello Stato offre sino a nuovo ordine alla Francia la possibilità di occupare, volendo, con profitto la mano d'opera straniera che l'industria respingesse. Ma il pericolo esiste, e sarebbe opportuno considerare sin da ora la linea di condotta da adottare per farvi fronte.

CONCETTO PETTINATO.

# Il radio-messaggio del Duce agli americani

**«Una guerra, oggi, anche se scoppiasse tra due sole Nazioni, diverrebbe fatalmente universale: e allora tutta la civiltà sarebbe messa a repentaglio: l'Italia non prenderà mai l'iniziativa di una guerra» -- La situazione economica e il perfetto funzionamento dello Stato Corporativo**

Roma, 1 notte.

Stasera, alle ore 20, nella Sala delle Maioliche a Palazzo Venezia, S. E. il Capo del Governo ha letto l'annunciato messaggio ai radioascoltatori americani. Erano presenti, oltre il capo dell'Ufficio stampa on. Lando Ferretti, il direttore generale dell'«Eiar» ing. Chiodelli, il vice-direttore Dell'Oro, il reggente della sede di Roma comandante Senigallia, il capo dei servizi tecnici di Roma, ing. Mantovani.

Ecco un sunto del messaggio:

*«E' per me un grande piacere parlare per le vie dell'etere al pubblico americano ed esprimere la mia profonda simpatia al popolo della grande Repubblica. Questa simpatia ha le sue origini nella storia, nelle larghe correnti emigratorie per cui alcuni milioni di italiani sono diventati cittadini degli Stati Uniti, nel flusso dei turisti americani che hanno imparato a conoscere non soltanto le bellezze del paese o i monumenti dell'antica civiltà romana, ma anche il popolo laborioso, disciplinato dell'Italia moderna e fascista. Le relazioni culturali tra i nostri popoli si sono sviluppate. Gli italiani riconoscono l'apporto che gli Stati Uniti hanno dato al movimento del progresso moderno. Nel campo delle scienze il nome di Edison è familiare a tutti gli italiani. Nel campo delle lettere e della filosofia i nomi di Longfellow, Whitman, Emerson, Poe, Twain, James sono noti a tutti gli italiani. Io personalmente sono un ammiratore di Emerson e di James. Passando alla politica i nomi di Washington, Franklin e più recentemente quello di Roosevelt suscitano sentimenti di ammirazione fra noi. La storia della umanità moderna non si può concepire senza gli Stati Uniti. Senza il loro formidabile aiuto, dovuto soprattutto a ragioni idealistiche, non si sarebbe vinta la guerra: senza l'azione degli Stati Uniti, non usciremo da questo periodo del dopoguerra e non torneremo più ai tempi della prosperità.*

*«Prima di fare qualche dichiarazione su talune delle questioni più urgenti, voglio smentire molte voci che circolano circa l'attitudine del Fascismo e il pericolo che esso rappresenterebbe per la pace del mondo. Tali accuse sono infondate. Nè io nè il mio Governo nè il popolo italiano vogliono preparare una guerra. Io ho combattuto in guerra come un semplice soldato. So quello che la guerra significa. I terribili ricordi di quel tempo, quando l'acciaio rovente falciava tante giovani generazioni, non sono svaniti dalla mia memoria. Una guerra, oggi, anche se scoppiasse tra due sole nazioni, diverrebbe fatalmente universale. E allora tutta la civiltà sarebbe messa a repentaglio. La guerra di domani, con le nuove scoperte della scienza, sarebbe anche più terribile che non la guerra di ieri. Non i combattenti soltanto rischierebbero la morte, ma intere popolazioni sarebbero messe in pericolo senza la possibilità di efficace difesa. L'Italia, come già dissi, non prenderà mai l'iniziativa di una guerra. La preparazione della nostra gioventù è fatta per ringagliardire la razza e darle le attitudini di Self control, il senso di responsabilità e di disciplina.*

*«Le nostre relazioni commerciali con la Russia ci sono utili per la nostra situazione economica, ma non influiscono sulla nostra politica interna. Fascismo e bolscevismo sono sempre agli antipodi nella teoria e nella pratica. Lo dimostra il fatto che la Terza Internazionale di Mosca lancia continui appelli ai proletari per combattere a fondo il Fascismo.*

*«So che in America si è seguito il recente movimento economico italiano. Esso, cominciato con la riduzione degli stipendi per equilibrare il bilancio dello Stato, è ormai vittorioso, perchè i prezzi al dettaglio sono diminuiti. Lo Stato corporativo ha funzionato in pieno, perchè tutte le categorie industriali, operai, agricoltori, impiegati, contadini, commercianti, hanno compreso la necessità e l'utilità del movimento. Un problema che preoccupa l'Italia, come quasi tutti i paesi del mondo, è la disoccupazione. Anche noi abbiamo mezzo milione di disoccupati: di essi, centomila sono donne e duecentocinquantamila sono operai dell'agricoltura e dell'industria edilizia, che non possono lavorare d'inverno. Io sono contrario al sistema del sussidio di disoccupazione. Preferisco i lavori pubblici, che aumentino l'efficienza materiale del Paese. Il sussidio di disoccupazione abitua l'operaio al suo stato di disoccupato. Malgrado i disoccupati, il popolo italiano è tranquillo e calmo; tutte le voci sparse, sono menzogne.*

*«Attorno al Fascismo si raggruppano otto milioni di uomini, tutta la forza umana ed efficiente della Nazione. Nessun regime in Europa ha una base più solida e vasta del nostro.*

*«Gli americani devono credere alla nostra amicizia per loro e al nostro desiderio di vivere in pace con tutti i popoli del mondo. Con la certezza che la pace sarà mantenuta nel mondo, e che un nuovo periodo di prosperità non tarderà a realizzarsi, io saluto quelli che hanno ascoltato il mio discorso e presento il mio omaggio cordiale al Presidente della vostra grande Repubblica».*

## Invocazione alla pace

Roma, 1 notte.

(A. S.). Il messaggio del Duce al popolo americano è il primo nobile documento di chiarificazione e di incitamento all'inizio del nuovo anno. Usciamo da un anno che ha visto addensarsi fosche nubi tanto nel campo politico che in quello economico, ed è giusto quanto un giornale francese scriveva ieri, che cioè le promesse alimentate dagli accordi dell'Aja non sono state mantenute: purtroppo, dopo tale giusta constatazione di origine generale, quel giornale gettava su altri delle colpe che invece, se pregiudizi e malafede non ne avessero ottenebrato la visione, avrebbe dovuto ricercare in gran parte nella politica del proprio Paese. E il nome di Benito Mussolini vi era fatto per presentare le direttive del Fascismo sotto una falsa luce.

Il messaggio del giorno primo dell'anno 1931 è innanzi tutto una fervida invocazione alla pace, quale può essere sentita da un soldato come il Duce e da un popolo come l'italiano, che nella grande guerra ha asceso tutto il calvario del sacrificio: questo soldato e questo popolo desiderano la pace non per timori, inconcepibili nella loro natura, ma perchè sono perfettamente consapevoli di ciò che significherebbe una nuova guerra, che non potrebbe essere che generale, per i destini di una civiltà che ha tanti problemi da risolvere, tante difficoltà da superare. Questa sincera aspirazione alla pace si integra benissimo con quanto ha già altre volte accennato il Duce sulla necessità di adottare dei mezzi preventivi contro la guerra; la pace non può essere assicurata su salde basi se non è una pace di giustizia in cui la collaborazione fra i popoli avvenga con criteri di reciproco rispetto e di libera possibilità di sviluppo. La politica mussoliniana è sempre costantemente rettilinea, le incoerenze che altri pretendono trovarvi sono false e tendenziose. E' una speculazione che deve cessare, e le sincere parole del messaggio vi avranno contribuito in maniera inequivocabile.

Se tutti i governi mostreranno la buona volontà di Mussolini, la pace non correrà alcun pericolo, e i paesi di tutti i continenti colpiti e tormentati dalla grande crisi generale di depressione produttiva ed economica potranno dedicare le loro energie verso quell'opera di assestamento su basi più eque e più pratiche dell'economia mondiale.

Il Duce, che sempre ha dimostrato di non fidarsi dell'ottimismo quietista, ha detto parole di fiducia per un non lontano risveglio di tutte le attività in ogni paese; egli sente che le energie vitali dell'umanità finiranno per trionfare sugli ostacoli, perchè l'umanità vuol vivere e progredire. E' una ventata che spazza via i pessimismi e gli scetticismi, che sono più forti proprio in coloro che fino a ieri non avevano il coraggio di guardare in faccia la realtà e che oggi vanno soggetti alle più deplorevoli depressioni.

Innanzi tutto deve essere vinto quello stato di collasso psicologico che ha caratterizzato specialmente gli ultimi mesi dell'anno trascorso; la strada della salute e della prosperità dei popoli non è quella dei piagnistei e delle recriminazioni, è bensì quella del rinvigorimento morale in cui le capacità si formano appropriandosi degli insegnamenti di esperienze sia pur dolorose. Per bocca del suo Capo, intorno a cui è sempre stretta con immutata devozione e con orgogliosa fierezza, l'Italia ha dato al mondo un viatico di certezza che sarà inteso in primo luogo dalla grande Repubblica nord americana, che deve le sue prodigiose conquiste alle doti di audacia e di fiducia. E l'alba dell'anno che sorge solleva speranze che non andranno deluse.

## Profonda impressione in America

Nuova York, 1 notte.

Il discorso pronunciato alla radio dal Capo del Governo fascista S. E. Mussolini è stato chiaramente inteso in tutti gli Stati della Confederazione. In base alle prime notizie pervenute, si può con sicurezza affermare che la quasi totalità degli apparecchi radio americani erano in ascolto sulle lunghezze d'onda delle stazioni romane.

L'attesa fra i radio-ascoltatori nelle ore che hanno preceduto la trasmissione è stata vivissima, tale che in alcuni centri le stazioni locali sono state pregate di sospendere l'esecuzione dei loro programmi per non ostacolare la ricezione del discorso del Duce del Fascismo.

Il messaggio di S. E. Mussolini ha prodotto profonda impressione, specie per le nette affermazioni in esso contenute sulle intenzioni pacifiche del Fascismo e della politica italiana, sulle finalità dell'educazione giovanile, sui rapporti con la Russia sovietica e sui metodi adottati in Italia per fronteggiare la disoccupazione.

Il vice-Presidente della Confederazione, Charles Curtis, ha dichiarato all'*United Press*:

«E' stata un'attenzione delicatissima di Mussolini che tutti noi altamente apprezziamo».

L'ora di diffusione del discorso è coincisa con quella del ricevimento di Capodanno alla Casa Bianca, cosicchè uno dei temi predominanti delle conversazioni fra le personalità ivi convenute è stato appunto il messaggio di Mussolini.

Il Presidente della Commissione per gli Affari Esteri della Camera dei Rappresentanti, Henri W. Temple, ha dichiarato:

«Verissimo. Il popolo americano apprezza a pieno le parole e gli auguri di Mussolini e ricambia le sue espressioni di amicizia e condivide i propositi di combattere ogni minaccia di ostilità. Io personalmente condivido gli apprezzamenti del Duce sugli italiani che vivono negli Stati Uniti, fra i quali conto numerosi amici e di cui ho un'alta considerazione».

(*United Press*).

# Il Capodanno al Quirinale

**Gli auguri del Duce ai Sovrani - I Collari dell'Annunziata e le rappresentanze del Parlamento - L'Accademia d'Italia e il Direttorio del Partito**

Roma, 1 notte.

Il Capodanno ha visto ascendere al Quirinale, per gli abituali auguri ai Sovrani, i membri del Governo, le rappresentanze del Parlamento e del Partito, le alte cariche dello Stato. Pure svolgendosi entro gli schemi di etichetta, la cerimonia ha avuto, come sempre, carattere di viva schiettezza, e l'espressione dei voti augurali dei visitatori ammessi, volta a volta, alla presenza del Re e della Regina, ha trovato nei Sovrani una accoglienza calda e cordiale. I ricevimenti si sono svolti così in un'atmosfera che la grazia squisita della Augusta Coppia regnante ha saputo rendere semplice e familiare, pur contenendola inconfondibilmente regale.

**Nella sala del Trono**

I Sovrani sono giunti al Quirinale di buon'ora in automobili di Corte, accompagnati dal primo aiutante di campo del Re, generale Asinari di Bernezzo, e dai gentiluomini e dame di compagnia. Alle 9, nella Cappella del Quirinale, i Sovrani hanno assistito ad una Messa, alla quale erano presenti tutta la Corte, le dame, i gentiluomini d'onore, i membri delle Case militare e civile. Quindi i Sovrani ed il loro seguito si sono recati nella sala del Trono ed il ricevimento ha avuto inizio.

S. M. il Re vestiva l'uniforme di Maresciallo d'Italia e portava il Collare dell'Ordine Supremo della Santissima Annunziata e la grande fascia mauriziana. La Regina indossava un ricco vestito di seta paglierino, ricamato d'argento, con stola di ermellino. Aveva al collo un triplice collare di perle, e portava un ricco diadema di brillanti. Lo strascico della Regina era retto dal gentiluomo duca Cito dei marchesi di Torrecuso. Prestava servizio il cerimoniere di Corte, il duca Di Fragnito. Le dame d'onore indossavano il manto azzurro con il nodo di Savoia.

Fra le dame erano presenti la principessa di Fragnito, la duchessa Grazioli, la principessa Boncompagni, la marchesa Guglielmi, la contessa Guicciardini, la contessa Costa di Carrù e di Trinità, la principessa di Viggiano, la principessa Borghese, la duchessa Cito di Filomarino, la marchesa Leonardi di Villa Cortese. Tutte le dame indossavano ricchi abiti lamés d'oro e d'argento e a seconda del proprio rango nobiliare recavano gli antichi diademi delle loro Case. Dei gentiluomini erano presenti il conte Paolo Costa di Carrù e di Trinità, il conte Guicciardini, il conte Massimiliano Leonardo dei Signori di Casalino, il nobile Alberto Sejser dei marchesi d'Aix. Erano inoltre nella sala del trono il ministro della Real Casa S. E. Mattioli Pasqualini e il prefetto di Palazzo Rocca d'Olmo, il gran scudiere marchese Solaro del Borgo di San Dalmazzo, il gran cacciatore conte Guerrieri, i maestri delle cerimonie di Corte conte di Sant'Elia, conte Macchi di Cellere, principe Ruspoli, conte Suardo, principe Ruffo, principe Lanza d'Ajeta, l'aiutante di campo generale del Re ammiraglio Moreno.

**Il colloquio con il Capo del Governo**

Si accede alla sala del Trono attraverso il salone dei corazzieri, dove è schierato un plotone di corazzieri con un drappello di trabanti al comando di un ufficiale, e al salone dell'anticamera ove si trovano i cerimonieri. Prima ad essere introdotto è stato il Capo del Governo; egli era giunto in automobile alle 9, con il Sottosegretario S. E. Giunta. Indossava la grand'uniforme di Primo Ministro col Collare dell'Annunziata e la fascia mauriziana. Il colloquio dei Sovrani col Duce è durato venti minuti. Il Duce si è reso interprete presso i Sovrani dei sentimenti di augurio e di devozione del Governo, del Fascismo e del popolo italiano. Le LL. MM. hanno ricambiato vivamente i sentimenti espressi dal Duce, ed hanno espresso i più fervidi voti per le immancabili fortune del popolo italiano.

Successivamente sono stati ricevuti i Collari dell'Annunziata, fra i quali Thaon di Revel, Boselli, Orlando e Bonomi. Poi è stata la volta dei Ministri e Sottosegretari, tutti in alta uniforme. Alle 10,15, in berline di gala e «landeaux», è giunta al Quirinale la rappresentanza del Senato con il suo brillante corteo di berline e carrozze di gran gala, preceduto dal battistrada.

Prima veniva il «coupé» nel quale avevano preso posto i questori, senatore Simonetta e Brusati: poi tre berline e tre carrozze. Nella prima si trovavano il presidente del Senato S. E. Luigi Federzoni, i senatori segretari Valvassori-Peroni e il conte Marcello; nella seconda berlina erano il vice-presidente del Senato, S. E. il conte Lelio Bonin-Longare e S. E. il marchese G. Tanari, e i segretari senatore conte Roberto Biscaretti di Ruffia, conte Francesco Rota: nella terza berlina avevano preso posto i vice-presidenti del Senato, S. E. Mariano D'Amelio e S. E. il generale Vittorio Zupelli, i segretari Scalori e Libertini; nelle tre carrozze avevano preso posto i senatori sorteggiati Tolomei, Borletti e Federico Sormani, Bombig, Manfroni, Nicastro e Milano D'Aragona.

**I cortei del Parlamento**

Attenendosi ad una tradizione romana il Governatore aveva fatto cospargere fin dalle prime ore del mattino di una arena gialla le vie di accesso al Quirinale. Malgrado la pioggia le vie centrali avevano assunto un aspetto festoso e molti curiosi sostavano ad assistere al passaggio.

Il corteo della rappresentanza del Senato, deferentemente salutato dai cittadini lungo il percorso, è entrato a Palazzo Reale, annunziato dagli squilli regolamentari. La rappresentanza è stata introdotta nella sala del Trono. Tutti i senatori indossavano la marsina con decorazioni. Il senatore Federzoni ha porto al Sovrano gli auguri dell'assemblea vitalizia, ricordando i sentimenti di devozione che legano la Camera Alta alla Dinastia. Il Re si è quindi avanzato verso il presidente Federzoni e gli ha stretto cordialmente la mano esprimendo i suoi ringraziamenti. Ha pure stretto la mano a tutti i presenti, ricordando di averli tutti conosciuti, e si è intrattenuto a parlare affabilmente con alcuni di essi. Anche la Regina è stata assai affabile con tutti i presenti.

Uscita la deputazione del Senato è stata fatta entrare quella della Camera. Questa aveva lasciato Montecitorio alle 10,25. Sul portone prestava servizio d'onore un drappello di artiglieri. Il Consiglio di Presidenza aveva preso posto nelle tre berline della Camera, già appartenute al Granduca di Toscana, e la rappresentanza dei deputati in tre vetture di gala. Il corteo era preceduto da un drappello di carabinieri a cavallo in alta uniforme.

Nella prima berlina si trovavano il Presidente della Camera S. E. Giuriati, con il vice-Presidente on. Buttafochi, il questore Bianchi ed il segretario Aldi Mai; nella seconda il vice-Presidente Paolucci, il questore Dudan ed i segretari Gorini e Guidi-Buffarini; nella terza il vice-presidente Rodinò, con i segretari Gianturco, Verdi e Pellizzari. Nelle tre vetture di gala aveva preso posto la rappresentanza composta dai deputati Maresca di Serracapriola, Roncoroni, Ferretti Piero, Di Belsito, Arcangeli, Misciattelli, Martelli, Barbaro e Vaselli. Tutti i deputati erano in marsina e decorazioni. S. E. Giuriati portava il Cordone Mauriziano. Un drappello di carabinieri a cavallo chiudeva il corteo, che, lungo il percorso fino al Quirinale, è stato fatto segno al deferente omaggio della cittadinanza, che assisteva numerosissima al passaggio.

**Ricordi gloriosi**

Dopo le brevi parole di omaggio e di devozione pronunziate dal Presidente della Camera, il Sovrano si è lungamente trattenuto con l'eletta rappresentanza parlamentare, ed ha avuto per S. E. Giuriati espressioni assai cordiali. Egli si è compiaciuto anche di ricordare con grande precisione di particolari episodi di guerra, di cui Giovanni Giuriati fu protagonista. Anche con tutti gli altri deputati, tanto il Re quanto la Regina hanno conversato affabilmente, passando in rapida rassegna episodi di guerra, ricordando avvenimenti tristi e lieti, come il recente terremoto e l'inaugurazione di importanti opere pubbliche regionali, rievocando la storia gloriosa di città e di monumenti.

Terminata l'udienza sono stati ammessi alla presenza dei Sovrani il senatore Marconi e una rappresentanza dell'Accademia d'Italia, tutti in alta uniforme. I Sovrani hanno assai gradito l'omaggio, e si sono vivamente interessati dei lavori e degli studi in corso all'Accademia.

E' stata quindi la volta del Direttorio nazionale del Partito Nazionale Fascista, che è stato presentato ai Sovrani da S. E. Giuriati, nuovamente ammesso nella sala del Trono nella sua qualità di Segretario del Partito. Erano presenti i vice-Segretari onorevoli Starace e Bacci, il Segretario amministrativo Marinelli, ed i membri del Direttorio, onorevoli D'Addabbo, Parolari, Scorza, De Martino e prof. Marpicati.

I Sovrani sono stati assai sensibili alle manifestazioni di omaggio porte a nome di tutte le Camicie Nere ed hanno ringraziato con schietta effusione, trattenendosi poi cordialmente con i presenti. Le visite sono state poi brevemente interrotte per essere riprese nel pomeriggio.

**I ricevimenti del pomeriggio**

Nel pomeriggio i ricevimenti al Quirinale si sono svolti nell'ordine seguente: Dalle ore 15 alle ore 15,30 sono stati successivamente ricevuti le LL. EE. il primo Presidente ed il Procuratore Generale della Corte di Cassazione del Regno con una deputazione; il primo presidente ed il procuratore generale della Corte d'Appello con una deputazione; il presidente del Tribunale civile e penale ed il procuratore del re; S. E. il presidente del Consiglio di Stato con una deputazione; S. E. il presidente della Corte dei Conti con una deputazione; S. E. l'avvocato generale erariale con una deputazione.

Alle ore 15,30 sono stati ricevuti le LL. EE. i generali d'armata, i generali comandanti designati d'armata, il capo di Stato Maggiore dell'Esercito, il capo di Stato Maggiore della Marina, il capo di Stato Maggiore della R. Aeronautica, il capo di Stato Maggiore della M.V.S.N., il presidente del Consiglio Superiore della R. Marina, i generali di Corpo d'armata, il sotto-capo di Stato Maggiore Generale, gli ammiragli comandanti in capo di dipartimento marittimo, gli ammiragli di squadra comandanti in capo delle squadre navali, il generale ispettore del genio navale, il generale ispettore per le armi navali, i generali di squadra aerea, il comandante generale della R. Guardia di finanza, il comandante generale dell'Arma dei Reali Carabinieri, gli ufficiali generali ed ammiragli e gli ufficiali superiori comandanti di corpo e capi di servizio dell'Esercito, della Marina, dell'Aeronautica, dei Reali Carabinieri, della R. Guardia di Finanza e della M.V.S.N.

Alle ore 15,50 è stato ricevuto S. E. il Governatore di Roma col vice-governatore ed il segretario generale. Sono stati poi ricevuti S. E. il capo della Polizia, S. E. il prefetto di Roma con il Consiglio di prefettura, la Giunta pro-

vinciale amministrativa, il preside della provincia di Roma con il rettorato ed il presidente della Congregazione di Carità, le LL. EE. il presidente del Tribunale supremo militare, il presidente del Tribunale Speciale per la difesa dello Stato e l'avvocato generale militare [illegible] il Tribunale Supremo con una deputazione, il presidente generale della Croce Rossa italiana, il presidente dell'Istituto centrale di statistica, il direttore generale delle Ferrovie dello Stato coi vice-direttori generali, il presidente del Consiglio d'amministrazione della Cassa Depositi e Prestiti e degli istituti di previdenza, il presidente dell'Istituto nazionale delle assicurazioni, il presidente della Cassa Nazionale per le assicurazioni sociali, il presidente della Cassa nazionale di assicurazioni per gli infortuni sul lavoro.

Alle ore 16,25 sono stati ricevuti il rettore ed una deputazione della R. Università degli studi, il presidente della Insigne Accademia di S. Luca e della R. Accademia delle Belle Arti, il presidente della R. Accademia di S. Cecilia ed il direttore del Liceo musicale, il presidente della R. Accademia Filarmonica Romana, il rettore della R. Scuola ingegneri ed il rettore del R. Istituto Superiore di studi commerciali ed amministrativi.

## La giornata di Doumergue

Parigi, 1 notte.

Una vecchia tradizione esigeva che il primo giorno del nuovo anno fosse una giornata di fatica per il Presidente della Repubblica: ricevimenti alla mattina, ricevimenti nel pomeriggio fino al cader della notte. Calcolate le strette di mano scambiate, i voti formulati fate i conti e pensate allo stato del Presidente della Repubblica alla fine della giornata.

Ma i tempi sono mutati, la tradizione è perduta e senza dubbio non tornerà più. Il protocollo ha perduto buona parte dei suoi rigori. I ricevimenti della mattina sono stati accorciati poichè il giorno prima il Capo dello Stato aveva ricevuto i membri del Corpo Diplomatico, e quelli del pomeriggio sono stati puramente e semplicemente soppressi. Stamattina le cerimonie ufficiali erano dunque ridotte al minimo. Il signor Doumergue, che per l'ultima volta ha passato la giornata di Capodanno all'Eliseo, ha dapprima ricevuto i membri delle sue Case civile e militare, venuti a presentargli i loro voti. Il segretario generale Jouis Michel in termini calorosi, si è fatto loro interprete. Poi è stata la volta dei Ministri dei cui sentimenti il Presidente del Consiglio si è fatto portaparola; quindi il signor Doumergue e i membri dell'ufficio di presidenza del Senato e infine il signor Bouisson e i membri dell'ufficio di presidenza della Camera.

Pochi momenti dopo Doumergue si è recato a palazzo del Luxembourg e a palazzo Borbone ove ha restituito le visite al Presidente del Senato e a quello della Camera, poi è tornato all'Eliseo, e ha offerto un pranzo cui erano stati invitati i membri del Governo e i suoi collaboratori delle Case civile e militare. E così la giornata ufficiale ha avuto termine.

## Il ricevimento diplomatico di Horty

Budapest, 1 notte.

In occasione del capodanno il Reggente, ammiraglio Horty, ha ricevuto il Corpo Diplomatico. Il Nunzio Apostolico, mons. Angelo Rotta, ha pronunziato un discorso nel quale ha accennato al fardello che grava, in seguito alla crisi economica, su tutti i Paesi e particolarmente sull'Ungheria.

«Ad eliminare la crisi — egli ha detto — non basta la volontà di un Paese ma sono necessarie misure di ordine internazionale».

Il Reggente nella sua risposta ha rilevato che l'Ungheria, anche nell'anno ora terminato, si è applicata a creare rapporti amichevoli con tutte le Nazioni, tenendo presente che è venuta l'ora di procurare ai popoli impoveriti e afflitti accordi morali che assicurino il pieno sviluppo delle loro facoltà e delle loro possibilità.

«Cerchiamo — ha detto il Reggente — di determinare con gli Stati esteri una situazione suscettibile di migliorare le condizioni della nostra esistenza nazionale al fine di poter impiegare le nostre forze per realizzare il compito pacifico che ci viene posto».

Il Reggente ha infine ringraziato i membri del corpo diplomatico per gli auguri da loro espressi a nome dei rispettivi Capi di Stato.

## L'allegria dei viennesi

Vienna, 1 notte.

I viennesi hanno dimostrato di avere per il Capodanno ancora una buona scorta di allegria: la festa è stata brillante quanto il Natale ed in certo senso le si è conferito il carattere di gioioso funerale del 1930, anno che è stato nella tomba non sembra proprio da nessuno rimpianto. Certo la sicurezza che il successore voglia essere più benigno non esiste; però sperare si deve. E la speranza è così salda che a questo passo anche il Carnevale si finirà con il trascorrere lottando contro i tristi pensieri.

Teatri, cinematografi, ristoranti e caffè non hanno fatto che rimandare indietro gente desiderosa di posti. Nei locali in cui si ballava un po' per motivo della folla [illegible] un po' per la invasione dei «parquet» mediante [illegible] e sedie le danze [illegible] ridotte ad ondeggiamenti collettivi di coppie pigiate l'una contro l'altra. Tutti ridevano, tutti gridavano, tutti si salutavano da vecchi amici.

Davanti al Duomo di Santo Stefano si era dovuto, come al solito, disporre uno speciale servizio di polizia per tenere a bada la gente che voleva vedere spuntare il numero dodici nello spioncino dell'orologio luminoso e sentire i dodici rintocchi della soneria; vero è che la soneria ormai la si usa far tacere e che lo spioncino non viene illuminato; però la nascita dell'anno nuovo la si apprende lo stesso consultando il proprio orologio. Vienna, che di solito non mostra grande traffico notturno, la notte scorsa pareva addirittura trasformata: i tassametri non sono mai rimasti fermi. Sul Danubio a mezzanotte precisa i membri della Società «Raffreddati ogni giorno» hanno organizzato una fiaccolata e si sono quindi buttati nella gelida acqua, ciascuno impugnando una torcia. La folla ha assistito dalla riva all'insolito spettacolo facendo uno schiamazzo indescrivibile.

## Giornata di sangue in America

New York, 1 notte.

Il capodanno è stato celebrato in tutti gli Stati Uniti con una mai vista ubriacatura.

In base ai rapporti comunicati in mattinata dalla Polizia, trenta persone sono state uccise e un gran numero di altre sono rimaste ferite in disgrazie automobilistiche per la maggior parte dovute a eccessi di bevande alcooliche. Tredici persone sono state uccise con rivoltellate. Due persone sono morte per avvelenamento di alcool. New York è penetrata nel nuovo anno con un incredibile numero di colpi di rivoltella. Un policeman è stato ucciso e due altri mortalmente feriti. Gruppi di banditi hanno tentato di entrare nei caffè notturni per svaligiare gli avventori. A New York 75 persone sono state raccolte e trasportate all'ospedale in condizioni allarmanti di ubbriachezza. Una è morta in mattinata.

# Anno di battaglia per la Germania

## Il proclama di Hitler: «l'esercito delle nostre camicie brune crescerà malgrado le persecuzioni» — Il discorso di Hindenburg — Piano Young e disarmo generale

Berlino, 1 notte.

Anno della lotta, anno della decisione, anno della libertà, anno di tempesta, anno del destino, anno della svolta, anno della nuova riva: ecco una collezione di titoli coi quali i giornali questa mattina, indifferentemente passati in rassegna dall'estrema sinistra del comunismo all'altro estremo del nazional-socialismo, salutano l'anno nuovo. La più prudente, perchè sta nel mezzo, è la *Germania*, organo del Centro, la quale si arrischia ad intitolare il suo articolo pittorescamente così: «Anno nuovo 1931»: più cauti e più guardinghi sono i giornali democratici, tra i quali il *Berliner Tageblatt* saluta semplicemente nel 1931 «un anno migliore», con molte capriole e riverenze e ironie tutte letterarie del suo direttore Wolf, le quali hanno ormai sempre minor presa sulla realtà politica tedesca, che va facendosi sempre più aspra e più dura; mentre la *Vossische Zeitung*, a confermare sempre più il suo gallicismo intesista, trova più opportuno far salutare l'anno nuovo sulle sue due prime colonne addirittura da un francese, e naturalmente di grosso calibro democratico-radicale, da Edoardo Herriot in persona, il quale vi spiffera un rugiadoso articolo di ricordi e profezie franco-tedesche, intitolato nientemeno: «Noi vogliamo lavorare insieme»; nel quale compaiono citazioni del suo libro sulla federazione d'Europa, e in cui si dice che il nuovo anno non sarà decisivo per nulla, ma soltanto sarà più importante di quello che è morto or ora, perchè si spera che le ombre delle dittature europee, per lui necessariamente collegate alle ombre della guerra, lo conturberanno meno; e in cui, infine, si promette a tutti i mali finanziari ed economici della Germania democratica e repubblicana — limitatamente, si capisce, a questi due attributi — tutto l'aiuto dei repubblicani e dei democratici francesi, purchè — si aggiunge prudentemente — sia loro dato il mezzo. Vedremo.

### Le due estreme

I comunisti parlano molto, nei loro organi, di pane, di fame, di libertà, di annata di rovine e di palingenesi e soprattutto di redenzione dal capitalismo.

I nazional-socialisti, i quali celebrano col nuovo anno l'11.o anniversario della loro esistenza, come partito, dal giorno in cui — ricorda nel *Voelkischer Beobachter* il proclama che Hitler stesso oggi indirizza ai suoi fedeli — «dal giorno in cui un gruppo di sette uomini inosservati è diventato ora un partito di 9 milioni di adepti», aprono l'anno con squilli acutissimi di avviso e di battaglia. Lancia questi squilli per l'aria Hitler stesso nel suo proclama sopra menzionato, egli, dopo avere severamente e compiaciutamente constatato che quello in questi undici anni il destino ha regalato al suo partito, ma tutto esso ha dovuto conquistarsi con il duro sacrifizio e con sangue delle sue migliaia di vittime, sangue che cola anche oggi, ogni giorno, per le vie della Germania, sotto gli occhi dei miserabili politicanti degli altri partiti, dice:

«Il dodicesimo anno di lotta del nostro movimento comincia. La nostra coscienza ci dice infallantemente che in questo anno avverrà la decisione e la svolta della sorte tedesca. Noi tutti sappiamo che non esiste libertà regalata. Da che mondo è mondo, la felicità è sempre stata collegata con le lacrime, e solo chi conosce la sofferenza può assaporare la suprema gioia. Il movimento nazional-socialista in quest'anno va incontro a una grave lotta, la più grave, forse, dal giorno della sua fondazione. I nemici del nostro popolo annusano già la nostra vittoria, e cercheranno di combatterci con ogni immaginabile bassezza: coscienze tedesche ottenebrate li seguiranno, menzogne e calunnie, terrore e persecuzione saranno scatenati a vincerci; eppure la vittoria sarà nostra. Il movimento nazional-socialista nell'anno XIII diventerà più duro, più saldo, più unito che non sia mai stato. Risolveremo quest'anno i grandi problemi della costruzione interna del partito. Il partito diventerà un corpo unico ed intangibile; e l'esercito dei cento milioni di militi delle nostre camicie brune, crescerà malgrado le persecuzioni».

Qui Hitler dice che il partito chiederà quest'anno un nuovo appello al popolo: si vedrà in questa occasione che cosa voglia dire propaganda politica, e quello che il partito raggiungerà lo vedranno i suoi avversari. Avverte quindi i suoi che il nuovo anno richiederà nuove vittime e nuovi sacrifici: «abbiate cura — dice — che i sacrifici degli undici anni precedenti non siano resi inutili da una diminuita volontà di sacrificio quest'anno».

Indi, toccando ancora la nota legalitaria, già accennata nelle sue dichiarazioni al processo di Lipsia, e che costituisce la parte politicamente importante del suo proclama odierno, dice:

«Io non vi chiedo nulla di illegale, non chiedo nulla che possa mettere la vostra coscienza in contrasto con la legge; ma vi chiedo soltanto che voi mi seguiate fedelmente sulla via che la legge permette, che la mia coscienza e la mia ragione mi prescriveranno. Dovete legare il vostro destino col mio: vi saluto col grido che è insieme l'incitamento ed il compenso della nostra ribellione: «Germania, svegliati!».

Oltre a queste manifestazioni ufficiali, alcuni giornali hanno avuto cura di raccogliere le espressioni di capi di partito e di personaggi in qualche modo autorevoli e rappresentativi, sicchè ne risultano anche manifestazioni semi-ufficiali. Fra queste citiamo quelle del capo della frazione parlamentare social-democratica, dottor Breitscheid, il quale vede la salvezza della Germania e del mondo soltanto nell'avvento completo del socialismo in tutto l'orbe terracqueo. «La crisi economica mondiale ha le sue radici — dice il deputato — nel capitalismo. Dunque, solo il socialismo è capace di salvare il mondo».

Non si può essere più conseguenziari di così. Per risolvere la disoccupazione, poi, il Breitscheid consiglia non già la riduzione dei salari, ma la riduzione delle ore di lavoro. Manda infine un voto di là dal Reno che nientemeno siano ridotti gli oneri della Germania; nell'interesse non della Germania soltanto, ma di tutto il mondo; ma, per carità, che si continui con la politica di intesa.

### «Nel segno della revisione»

Il capo del Centro, prelato Kaas, vuole far ancora una volta, dopo le sue recenti dichiarazioni, riaggrottare le ciglia alla stampa francese, e ripete che l'anno '31, sia riguardo alla politica estera che riguardo alla politica interna tedesca, si svolgerà nel segno della revisione. La tesi dello *statu quo* è una tesi di cimitero. Chi la difende, cosciente o non cosciente, prepara lo stato della discordia economica in Europa.

Il capo del populismo, deputato Dingeldey, vuole una forte direzione dello Stato che risolutamente affronti la via del risanamento economico e della soluzione del problema della disoccupazione. Anch'egli vuole la «revisione immancabile del dettato di Versailles»; e auspica infine — nuova nota — «una nuova forma di legame e di rapporti fra datori di lavoro ed operai»; ma non dice quale debba essere.

Il Ministro della Turingia, infine, deputato nazional-socialista Frick, che è anche presidente della Commissione degli Esteri al Reichstag, augura al popolo tedesco per il nuovo anno che egli alla fine si accorga di essere stato per dodici anni portato alla miseria politica ed economica dai traditori e truffatori marxisti con la complicità dei politicanti borghesi, ed augura che, dopo ciò, il popolo tedesco alla fine si decida a percorrere altre vie per conquistarsi la libertà interna ed estera.

Al Palazzo del Presidente si è svolto stamane col consueto cerimoniale il ricevimento del Corpo diplomatico, del Governo e delle alte rappresentanze dello Stato, per la presentazione degli auguri al Presidente Hindenburg. Il Corpo diplomatico era condotto dal decano nunzio pontificio mons. Orsenigo, il quale ha preso la parola per presentare gli auguri al Presidente a nome di tutti i capi missione degli Stati esteri. Nel suo discorso il Nunzio ha fatto un accenno alla grave crisi economica che scuote tutto il mondo «costringendo tanti milioni di uomini dotati di forza e di volontà di lavoro a rimanere inoperosi e improduttivi». Il Nunzio ha aggiunto che purtroppo senza uno spirito di reciproca collaborazione internazionale, non è da sperare che la grave crisi sia del tutto risanata.

Il Presidente von Hindenburg ha risposto alle parole del Nunzio ringraziandolo degli auguri presentatigli a nome del Corpo diplomatico e ricambiandoli; indi ha aggiunto:

«Ella ha voluto accennare alla grave crisi economica che travaglia oggi il mondo intero. Con parole assai efficaci e dettate da un profondo sentimento, Ella ha detto della disoccupazione la quale condanna alcune fra le migliori forze produttive di tutti gli Stati a una involontaria inoperosità. Le condizioni della crisi sono particolarmente delicate in Germania: come Ella, signor Nunzio, ha voluto ricordare, la Germania sta impiegando le sue forze per assicurare le basi della sua esistenza. Però, la nostra speranza relativa a un durevole pratico miglioramento della situazione è in gran parte dipendente da circostanze di cui noi non siamo i soli arbitri. Con crescente ansietà, il popolo tedesco attende che nell'anno nuovo abbia finalmente e veramente a formarsi la internazionale collaborazione che può preservare le Nazioni da ulteriori e più gravi disinganni: il componimento dei gravi dissidi che minacciano il destino politico, economico e sociale dei popoli non può avverarsi per volere di singole Nazioni. Collaborazione fra tutti, unione di tutte le positive energie per superare la crisi rappresentano la grande opera di pace alla quale la Germania è decisa a partecipare».

### Il discorso del Ministro Groener

Dopo il ricevimento del Corpo diplomatico ha avuto luogo quello del Governo. Essendo assenti il Cancelliere Brüning ed il vice-Cancelliere Dietrich, gli auguri a nome del Governo sono stati presentati dal Ministro della Reichswehr, Groener, il quale, dopo aver compiuta questa parte del suo compito, ha detto:

«Indubbiamente il Piano Young rappresenta una sensibile riduzione dell'onere impostoci, e sarebbe ingiusto dimenticare anche il corrispettivo derivatone: la liberazione cioè della Renania. Però la crisi economica tedesca ha raggiunto negli ultimi mesi tali proporzioni paurose che il Governo del Reich è costretto ad affrontare una seria questione: se cioè il popolo tedesco potrà sopportare ulteriormente i gravami previsti e sanciti all'Aja. Il Governo sa che è suo dovere far sì che le fondamenta della vita morale e sociale della Nazione non siano sconvolte».

Il Ministro ha quindi parlato della Sarre, «territorio tedeschissimo che attende di essere riunito alla madre Patria». Ha alluso quindi alle minoranze dicendo che il Governo è deciso a tutelarne le sorti. Circa il disarmo, ha osservato che il popolo tedesco risente profondamente del fatto che il principio della parità di diritti non sia ancora riconosciuto e tenuto nel conto dovuto. L'impegno al disarmo non è osservato: e la Germania deve conseguentemente sentirsi minacciata nella sua sicurezza.

«Anche ciò riguarda — ha detto — il compito del Governo, compito che io, quale Ministro della Reichswehr, sostengo con tutta energia, affinchè sia attuata la parità di sicurezza per tutti i popoli, senza la quale non può esservi la pace».

Ha accennato quindi alla riforma finanziaria, definendola ancora una volta come una premessa e una base non soltanto per procedere al risanamento economico, ma anche per i fini della politica estera del Reich.

### Il Presidente per il disarmo generale

Il Presidente Hindenburg ha risposto all'indirizzo del Gabinetto facendo eco alle parole del ministro Groener e ricordando l'avvenuta liberazione della Renania; ha dichiarato poi di condividere pienamente il pensiero e i propositi del Governo per quanto concerne il problema della parità dei diritti.

«Sono con voi — egli ha detto — nel ritenere che l'attuazione del disarmo generale è non solo un imperativo di giustizia internazionale nei confronti della Germania, ma anche il più sicuro mezzo per la pacificazione del mondo».

Il Presidente, concludendo, ha quindi fatto un accenno alla politica interna ricordando i voti invano espressi l'anno scorso nella medesima occasione per l'unione degli animi, ed ha diretto al popolo e ai partiti un nuovo caldo appello all'unione stessa nel presente e ancor più delicato e difficile momento affinchè l'interesse supremo della Patria prevalga su tutti gli altri particolari interessi e sentimenti.

Dopo i membri del Governo, sono stati ricevuti per gli auguri il Presidente del Reichstag, Loebe, e gli altri dignitari del Governo, sia del Reich che della Prussia.

G. P.

## Il decreto di Hoover
### per la promulgazione del Patto navale

Washington, 1 notte.

Stamane, poco dopo le 10, senza alcuna cerimonia particolare, il Presidente Hoover ha firmato il decreto di promulgazione del Patto navale di Londra, che da oggi ha quindi pieno valore di impegno internazionale per gli Stati-Uniti.

Stimson, parlando dell'avvenimento, ha detto che è un felice augurio di pace, ed ha soggiunto:

«Questo esempio nella limitazione e riduzione degli armamenti a mezzo di accordi servirà, ne sono convinto, a stimolare altri sforzi per la pace durante l'anno nuovo».

Stimson ha detto anche che il Trattato navale ed il Patto Kellogg indicano che lo sviluppo del sistema delle buone intese rappresenta un orientamento per la politica internazionale.

# Abbonamenti per il 1931

## Abbonamenti semplici

## "LA STAMPA"

| | | ANNO | SEMESTRE | TRIMESTRE |
|---|---|---|---|---|
| (6 numeri settimanali) | Italia e Colonie: | L. 52,— | L. 27,— | L. 14,— |
| | Estero: | » 150,— | » 76,— | » 39,— |
| (coll'edizione del lunedì) | Italia e Colonie: | » 60,— | » 31,— | » 16,— |
| | Estero: | » 175,— | » 89,— | » 46,— |

Ai prezzi di cui sopra inferiori a 100 lire aggiungere centesimi 30 ed a quelli superiori centesimi 70 per tasse di bollo e quietanza.

### FACILITAZIONI PER GLI ABBONAMENTI ALL'ESTERO

Tutti coloro che si trovano in Austria, Belgio, Cecoslovacchia, Danimarca, Danzica (Città Libera), Egitto, Finlandia, Francia, Germania, Lettonia, Marocco Francese, Lussemburgo, Norvegia, Olanda, Romania, Svezia, Svizzera, Ungheria e Lituania, possono sottoscrivere l'abbonamento al nostro giornale pel tramite degli Uffici Postali di loro residenza col vantaggio di pagare solo un livre [illegible] sui prezzi di abbonamento per l'interno. Occorre però che le richieste siano fatte qualche tempo prima dell'inizio dell'abbonamento perchè non ci pervengono direttamente, ma ci sono trasmesse dal Ministero delle Comunicazioni di volta in volta che le riceve dagli Uffici Postali anzidetti.

## Abbonamenti cumulativi

Prezzi da aggiungere a quelli del nostro quotidiano per le seguenti pubblicazioni illustrate:

| | ANNO | SEMESTRE | TRIMESTRE |
|---|---|---|---|
| **IL MATTINO ILLUSTRATO** | | | |
| Italia e Colonie: | L. 15,30 | L. 8,30 | L. 5,30 |
| Estero: | » 34,30 | » 18,30 | » 10,30 |
| **TUTTI GLI SPORTS** | | | |
| Italia e Colonie: | L. 15,30 | L. 8,30 | L. 5,30 |
| Estero: | » 34,30 | » 18,30 | » 10,30 |
| **MODELLA** | | | |
| Italia e Colonie: | L. 12,30 | L. 7,30 | L. 5,30 |
| Estero: | » 28,30 | » 14,30 | » 8,30 |

(Nei suddetti prezzi sono già comprese le tasse di bollo e quietanza)

Ogni Abbonato a «LA STAMPA» può sottoscrivere l'abbonamento cumulativo anche con più di una pubblicazione illustrata

Per semplificare la rimessa degli abbonamenti, risparmiando nello stesso tempo le spese di spedizione, i nostri Abbonati possono anche versare l'importo sul nostro conto corrente postale che porta il N.° 2-1300

## Il mercato del petrolio
### e il ribasso del prezzo della benzina

Roma, 1 notte.

Il presidente dell'Ente parastatale dell'Azienda generale petroli, on. Giarratana, ha così esposto le condizioni del mercato del petrolio:

«Nel 1930 i prezzi dei prodotti petroliferi si sono mantenuti pressochè costanti nei primi 9 mesi. Nell'ultimo trimestre, invece, si sono verificati notevoli ribassi, che probabilmente si ripeteranno ancora nei prossimi mesi. La benzina per auto, quotata in America nel gennaio a dollari 33 circa per tonnellata, costa oggi 25 dollari. Meno sensibile sul mercato americano il ribasso del petrolio (da dollari 22,50 a dollari 15), e lieve quello dell'olio combustibile (da dollari 5,25 a dollari 4,50 per tonnellata).

«La ragione dei sensibili ribassi verificatisi nell'ultimo trimestre del 1930 — continua l'on. Giarratana — deve ricercarsi nello scioglimento dell'Associazione americana per la esportazione dei prodotti petroliferi, che formatasi nel febbraio del 1929, tenne per oltre un anno i prezzi del mercato di esportazione, tenendoli artificiosamente elevati ed eliminando il libero giuoco della concorrenza. Le vendite effettuate a prezzi ribassati dalle Compagnie indipendenti e il dissidio sorto fra alcuni componenti dell'Associazione ne hanno determinato, a fine ottobre, lo scioglimento (per il momento dichiarato soltanto temporaneo). Per il 1931 è da sperarsi, almeno per alcuni mesi, qualche altro risultato della concorrenza fra i grandi trusts e le Compagnie indipendenti, con il mantenimento dell'attuale ribasso nei prezzi per l'esportazione. Nessuno potrebbe però fare dei calcoli su ciò, perchè in questa materia l'imprevisto fa legge.

«Sui mercati europei avrà poi una certa influenza l'azione della Russia, che è intenzionata a lottare sempre più accanitamente contro i gruppi inglesi e americani. Anche i noli marittimi hanno subìto negli ultimi mesi del 1930 un vero tracollo, con riduzioni dal 40 al 50 %. Le attuali quotazioni, specialmente per i trasporti dall'America all'Europa non sembrano però corrispondere al reale costo del servizio ed è prevedibile quindi un rialzo dei noli, benchè il gran numero delle navi-cisterna di tutte le bandiere, attualmente in disarmo o offerte a qualunque condizione, faccia prevedere non immediata la soluzione della crisi.

«In Italia nel 1930 il consumo interno della benzina è aumentato del 15 % rispetto al consumo del 1929. L'incremento medio del consumo nel triennio 1927-29 è stato del 20 % circa. Nel 1930 quindi si è avuto un minore aumento di consumo, giustificato dalle condizioni economiche del Paese, e corrispondente, d'altra parte, al minore incremento verificatosi in tutto il mondo, e specialmente in America, nel consumo della benzina: altro fatto, oltre quelli citati, che ha provocato il ribasso del prezzo della benzina.

«Il consumo del petrolio illuminante non ha subìto variazioni notevoli. Un incremento costante ha invece quello del petrolio per la moto-coltura e degli olii combustibili, che specialmente nelle grandi industrie e nella navigazione vanno sempre più sostituendosi al carbone. I prezzi di vendita hanno seguito il movimento del mercato mondiale. Mentre il 1930, specialmente nei primi tre trimestri è stato un anno relativamente tranquillo: incerto appare il 1931, per l'interessante lotta di concorrenza su tutti i mercati, dalla quale dovrebbero beneficiare almeno temporaneamente i consumatori e le Nazioni, che, come la nostra, debbono disgraziatamente ricorrere per il loro intero fabbisogno all'estero.

«Qualcuno si augura — ha concluso l'on. Giarratana — che il momentaneo beneficio di questa lotta non venga in avvenire fatto ripagare ad usura dai grandi trusts, ma noi siamo ottimisti. La produzione interessa ormai tutti i continenti del globo, e, per quanto grandi, gli organismi monopolizzatori non possono dominare tutto quanto. Ecco perchè non potendosi arrestare la produzione dei greggi e diventando ogni giorno maggiore il loro rendimento attraverso la tecnica in pieno progresso, si può pensare che il prezzo di questi prodotti non subirà comunque notevoli aumenti».

## Il passaggio dell'asteroide Eros
### alla minima distanza dalla Terra

Roma, 1 notte.

Nella notte fra il 29 ed il 30 gennaio avverrà un fenomeno di notevole importanza scientifica: il passaggio dell'asteroide Eros alla minima distanza dalla Terra. In quella notte Eros si troverà a 26 milioni 100 mila chilometri da noi, vale a dire ad una distanza che è circa la settima parte di quella che ci separa dal Sole, e che è minore della metà di quella raggiunta da Marte nel 1924. Nessun corpo celeste, tranne la Luna, si avvicina tanto alla Terra quanto ora Eros, e questo spiega l'interessamento del mondo scientifico per l'avvenimento. Nella notte dal 29 al 30 Eros apparirà come una stella di settima grandezza, e cioè sarà completamente invisibile ad occhio nudo. Ricordiamo infatti che Eros è semplicemente un microcosmo, e cioè una roccia irregolare di una trentina di chilometri di diametro, una rupe librata negli spazi celesti, e forse un grosso meteorite catturato probabilmente da Marte quando venne a tagliarne l'orbita circa novemila anni fa.

Il microcosmo fu scoperto dall'astronomo berlinese Witt il 13 agosto 1898, e si trovò che esso descrive una ellisse molto eccentrica e un po' irregolare sotto l'attrazione combinata del Sole, della Terra e di Marte. In questo suo movimento ogni tanto l'asteroide si avvicina straordinariamente alla Terra come avvenne nel 1901, e come sta di nuovo per avvenire fra pochi giorni. Per gli scienziati si tratta di determinare la esatta distanza della Terra dell'asteroide, la qual cosa permetterà poi di determinare con maggiore precisione quella dalla Terra al Sole, che oggi nei trattati di astronomia è indicata a 149 milioni 500 mila chilometri, misura certamente prossima al vero ma non rigorosamente precisa: il calcolo delle probabilità mostra anzi che l'errore può giungere a 20 mila chilometri in più o in meno, e cioè a più di un decimillesimo della distanza stessa. Ora, per conoscere la distanza della Terra dal Sole, non è necessario misurarla effettivamente: basta trovare la distanza della Terra da un pianeta a una epoca qualsiasi, ed è ovvio che il lavoro riuscirà tanto più preciso quanto più il pianeta è vicino. Nessuno dunque poteva prestarsi meglio del piccolo Eros, che passerà a 26 milioni di chilometri da noi, cioè a una distanza sette volte minore di quella del Sole.

### Lutto nel patriziato milanese

## La Principessa Rosanna Borromeo

Milano, 1 notte.

Nel pomeriggio di oggi dopo breve malattia nel suo palazzo di piazza Borromeo 7 è spirata la principessa Rosanna Borromeo Arese dei conti Lenardi di Casalini e Pianengo, elètta consorte del senatore principe Giberto Borromeo Arese. La compianta signora era dama di palazzo di S. M. la Regina e per la sua morte prendono il lutto numerose case patrizie della nostra città.

## Il prezzo dei libri

Roma, 1 notte.

Il Presidente della Federazione nazionale fascista degli editori on. Ciarlantini, ha scritto una lettera alla «Tribuna» sulla questione della riduzione del prezzo dei libri, affermando che bisogna piuttosto parlare di consolidamento degli attuali prezzi, ma che ad ogni modo gli editori non vogliono essere da meno in questo movimento al ribasso, anche se proporzionalmente agli altri prodotti essi vendano a basso prezzo. Accennando al gesto di qualche editore che ha concesso il ribasso del 20 per cento sulle proprie edizioni, l'on. Ciarlantini lo fa notare, ma nessuno può meravigliarsene, a meno che mai lo studente, essendo risaputo che ogni editore concede facilmente — purtroppo, per i librai — tale sconto, se non maggiore, sol che ci si rivolga direttamente per l'acquisto.

La lettera conclude che gli editori si accingono, per le edizioni nuove dell'anno nuovo a ribassare proporzionalmente, cioè a dare più a buon mercato i loro prodotti.

La *Tribuna* rileva però che il ribasso del 10% non è un ribasso condizionato a considerazioni fatte caso per caso; deriva invece da un principio e da un fine d'ordine generale, poichè lo scopo è uno — il ribasso generale del costo della vita — e ad esso debbono adeguarsi tutte le esigenze: la lira di oggi deve valere i 110 centesimi di ieri. Il giornale conclude osservando che in conseguenza di ciò, anche i librai, tutti i librai, popolari e di lusso, scolastici e scientifici, speculatori di libri amari e venditori di volumi d'arte, debbono ribassare quel 10% che pagano in meno al padrone di casa e agli altri loro fornitori.

## L'inaugurazione della sciopoli universitaria
### della provincia di Cuneo

Cuneo, 1 notte.

Il «Guf» continua l'opera di propaganda sciistica fra gli studenti universitari e medi; esso ha inaugurato oggi la sua terza sciopoli aperta a tutti gli studenti: agli esperti ed ai novizi, a Limone Piemonte.

Durante la sciopoli si svolgeranno diverse interessanti gare, tra cui il primo campionato provinciale assoluto in discesa e una interessante gara femminile di mezzo fondo organizzata dal «Guf». Le adesioni sono già giunte numerose. A tutti i partecipanti, oltre a una medaglia ricordo, verrà offerto dal «Guf» un rancio fraterno che unirà tutti gli studenti della Provincia.

Anche il tempo ha voluto essere favorevole alla sciopoli. Infatti a Limone la neve è caduta nei giorni passati abbondante e molto adatta alle esercitazioni a cui gli sciatori si abbandoneranno. Domenica 4 gennaio si avranno le prove valevoli per il campionato provinciale in discesa a cui hanno inviato la loro adesione tutti i migliori specialisti. Pure alla gara femminile indetta per domani, molte saranno le partecipanti.

Oltre a queste manifestazioni verranno organizzate prove dimostrative di «slalom» e una festa della neve che si svolgeranno il giorno dell'Epifania.

## Sistemazione stradale nel Biellese

Biella, 1 notte.

Presso l'Unione Industriale Fascista si è tenuta una riunione per discutere circa la necessità di una pronta sistemazione dell'arteria stradale Cossato-Vallemosso, la quale, per l'intensità del traffico della zona a cui serve e in cui trovansi oltre 50 stabilimenti, non si presenta più sufficiente. Aggiungasi che essa ha molti tratti angusti e faticosi. Si è così stabilito di costruire un'arteria nuova in sostituzione della strada vecchia, tenendo anche conto del forte movimento che fra non molto si produrrà nella zona, allorchè saranno compiute l'autostrada Torino-Milano e la ferrovia Biella-Novara.

All'adunanza, presieduta dal gr. uff. Leonello Garbaccio, presidente della Unione Industriale, erano presenti anche i Comuni interessati i quali si sono impegnati di contribuire con stanziamenti adeguati alla sollecita attuazione di quest'opera pubblica. Per parte sua l'Associazione Industriale di Valle Strona ha subito deliberato, per la costruzione di questa nuova importante arteria, un contributo di 200.000 lire.

## «L'Italia nella guerra mondiale»

Tra i lavori di carattere storico che hanno per oggetto la guerra mondiale, il libro del colonnello di S. M. Pietro Scipione («L'Italia nella guerra mondiale», Firenze, Vallecchi) costituisce una pubblicazione della quale è veramente il caso di dire che riempie una lacuna: essa racchiude, in piccola mole, attraverso una chiarissima ed efficace esposizione, tutta la serie degli avvenimenti politico-militari che si sono svolti, o, per meglio dire, scatenati sull'Europa, tra il luglio 1914 ed il novembre 1918: e di questo tempestoso periodo vengono poste in luce ed in particolare evidenza le operazioni al fronte italiano, in continuo e utilissimo rapporto con quelle degli altri fronti. Tutto questo senza mai cedere alla tentazione di entrare in particolari tecnici, che avrebbero appesantito il libro e ne avrebbero sorpassati gli scopi, chiari e ben definiti.

Lo scopo primo del libro è essenzialmente educativo ed istruttivo; esso tende soprattutto a mettere in evidenza lo sforzo ed il contributo italiano alla guerra ed alla vittoria, nei confronti degli alleati. In secondo luogo il libro chiarisce alcune circostanze, sulle quali non si insisterà mai abbastanza, e si diffonde in modo particolare su taluni episodi, sui quali, per evidenti scopi polemici o peggio ancora, si continua ad equivocare, in perfetta mala fede, per parte di certi ex-alleati. Infine il lavoro presenta una visione nitida e complessiva delle operazioni militari, collegandole organicamente e permettendo così anche ai profani di comprendere le linee essenziali delle varie fasi della guerra.

Tra gli avvenimenti del nostro fronte, l'A. mette in rilievo come la grande battaglia difensiva svoltasi sul Grappa e sugli Altipiani dal 10 novembre al 18 dicembre abbia costituito veramente una piena vittoria, per le difficilissime condizioni nelle quali si è svolta: la nostra resistenza sorprese e sconcertò infatti il nemico, il quale ne riconobbe e ne riconosce, attraverso le testimonianze dei suoi più eminenti capi militari, tutta l'enorme importanza. Improntata poi ad un sano realismo e ad un coraggioso riconoscimento della verità è l'esposizione degli avvenimenti precedenti, e cioè delle operazioni offensive austro-tedesche che condussero alla perdita di una parte della Seconda Armata. Invece di insistere sulla vecchia tesi — a taluno ancora cara — della sciagura militare, l'A. espone francamente quello che fu la realtà: in un primo tempo, un rovescio nè più nè meno grave di altri subiti dai francesi, dagl'inglesi, dagli austriaci. Poi, ad aggravarlo enormemente, influirono molteplici circostanze, talune delle quali erano d'ordine militare e morale, ed altre invece d'ordine geografico o già preesistenti nella situazione militare, ed alle quali ben poco si poteva opporre: così, il saliente nemico del Trentino che minacciava il nostro saliente — assai più debole — costituito dalle montagne cadorine e carniche e dalla pianura friulana; la confluenza, a poche miglia dal fronte, della linea di ritirata e quindi di rifornimento, di tre armate, la Seconda, la Terza e l'Armata della Carnia, in modo che, una volta determinatasi una falla, sia pure non ancora vasta, alla testata dello Judrio e del Natisone, subito si è delineata una minaccia per tutte le Armate schierate dal Monte Peralba, in Carnia, fino all'Adriatico.

Queste semplici e piane verità hanno tuttavia stentato molto a farsi strada, attraverso le leggende e le deviazioni di ogni genere che hanno imperversato per tanto tempo nella pubblica opinione. Non è certo possibile supporre che il lavoro possa convincere coloro che, dall'estero, giudicano la guerra italiana attraverso le pubblicazioni inesatte e più spesso in malafede, che sono magari avallate da altissimi Uffici e da grandi nomi. Ma agli italiani, e soprattutto ai giovani, per i quali la lettura di questo volume appare singolarmente indicata, l'opera del colonnello Scipione varrà a ricordare quanto il popolo italiano ha saputo compiere, in un momento decisivo per la sua storia, combattendo e vincendo nemici valorosi e fortissimi e permettendo così la vittoria anche a quegli alleati che oggi dimenticano tanto volentieri il passato.

f. br.

# L'approdo

*L'Approdo* di Edwin Cerio è una specie di porto ideale, di approdo dell'anima peregrina navigante nel pelago degli umani affanni. Potrebbe essere, questo, uno dei più caratteristici miti della civiltà contemporanea: ove più ferve l'urto delle passioni, ove più accanita dura la contesa umana intorno al danaro, ove più vertiginosa si espande l'ambizione e la sete di gloria e di notorietà, può sorgere l'ideale d'una pace e d'un riposo diversi dalla morte, precedenti, anzi, la morte. Approdo? *Navigare necesse est?* se la vita è navigazione, se la vita è fatale andare, quale è, dunque, la mèta terrena? Ecco gli uomini stanchi e sfibrati, lacerati dall'intolleranza e dalle rivalità riflettere che il premio estremo di così ostinato procedere, non è che una morte, sempre ingrata, sempre troppo sollecita. Si forma allora l'ideale della vita contemplativa, il sogno d'un orto o d'un'isola ove regnino la pace, il riposo, la divina calma. Ma qual'è quest'isola? Cerio non le dà un nome reale: è l'isola d'Apragopoli che sorge innanzi al celebre golfo di Posidonia e al vulcano Flegreo, accanto ad altre numerose isole denominate Pitecuse.

Velo sottilissimo nel quale l'elegante scrittore adombra Capri, isola di concreti sogni.

Il protagonista di questo romanzo è un archeologo mezzo veneto e mezzo inglese (figura del tutto autobiografica), agli stipendi d'un banchiere scozzese, Mac Cullum, geniale e paradossale provocatore di correnti turistiche. Sembra che questo impresario, in società e in concorrenza con archeologi inglesi, tedeschi, americani, abbia creato l'«archeologia intuitiva», che meglio si direbbe archeologia romanzata, in opposizione alla vecchia scienza grettamente razionale. Egli rappresenta lo stadio più acuto di quello sviluppo di livellamento o di standardizzazione che è uno dei maggiori obbiettivi dell'Estremo Occidente. Mac Cullum pensa che bisogna organizzare e disciplinare la cultura, renderla di tipo unico, di accessibilità estremamente facile. Organizzate le grandi carovane di turisti, egli le indirizza, secondo le stagioni, in determinate zone del Mediterraneo o dell'Asia ove i suoi archeologi e i suoi tecnici hanno predisposto e organizzato le rovine, i grandi alberghi, i mezzi di comunicazione. Quello di Mac Cullum è anch'esso un *trust* verticale: la preparazione di uno di essi è descritta, appunto, nell'*Approdo*. Mentre imperversa la moda della civiltà egizia e comincia a fiorire la moda delle iscrizioni sui mattoni, l'archeologo di Mac Cullum pensa di studiare il processo delle antichissime civiltà non più sui documenti epigrafici, ma sui muri. Il muro! È certamente esso il primo e l'ultimo segno d'una civiltà: una vita sociale non può chiamarsi veramente tale che quando gli uomini fondano costruzioni, cinte, fortezze, templi, capaci di vincere il tempo; nella ruina, poi, l'ultimo vestigio che sopravvive è, appunto, il muro. L'archeologo studia le migrazioni fenicie e riesce a scoprire, attraverso geniali intuizioni, la presenza di vestigia fenicie nell'isola di Apragopoli. Egli avrebbe vinto, così, la tesi tedesca secondo la quale i semiti del mare non si sarebbero mai spinti tanto a Nord nel Mediterraneo; nel medesimo tempo è riuscito ad accontentare Mac Cullum, il quale aveva dichiarato che gli affari delle società da lui controllate esigevano che il flusso fenicio si fosse spinto fino alla celebre isola tirrena.

Il romanzo di Cerio è in forma di memorie. Esso appare molto purgato di una certa esuberanza, ed anzi ridondanza, che appesantiva il precedente *Aria di Capri*. Si può dire, anzi, per quanto valga questa parola, che l'*Approdo* appartiene al miglior genere di romanzo impressionista. Intendiamo con questa espressione un romanzo non costruito su di uno schema narrativo strettamente logico ed essenziale, ma un racconto ove l'unità è data più dall'atmosfera che dal succedersi degli eventi, un libro ove riesce estremamente facile estrarre dei brani scelti. Bisogna pur dire che la letteratura italiana non abbonda di questi romanzi svolti soprattutto in una sfera di lirismo; o, almeno, non ne ha che raggiungano una buona cifra artistica. Il pregio dell'*Approdo* è, appunto, qui: nell'aver saputo costruire un mondo agile ed arioso con una lingua che per sua natura rifugge dalle costruzioni illogiche e impressioniste. E tuttavia lo spirito di questo libro è sovrabbondante. L'archeologo si accinge a stendere la sua grande opera, *Il cammino delle antiche civiltà*, quando, lentamente, lo avvince un fascino strano, una pigrizia infinitamente voluttuosa, una noncuranza estrema. Nella prima parte del libro egli ha descritto la mentalità di Mac Cullum e della società nella quale vive; di questa è vero specchio, pepiniera essenziale, la divina Apragopoli ove si concentrano i profughi e i transfughi, i derelitti e i disperati. L'archeologo ne ha una prima visione giungendo a Posidonia (cioè Napoli) col piroscafo d'Egitto: «Erompeva dai flutti, l'isola anadiomene, come per lo sforzo di una convulsione geologica, ancora increspata dal brivido che, nello spasimo della creazione, aveva irrigidito i tormentosi contorcimenti della sua roccia. M'appariva come una divinità scolpita da un genio primitivo, nella pietra; fissata, nell'eternità, da un gesto di gioia disperata, nell'atto di sfuggire all'amplesso bluissimo del mare irruente, gonfio di passione pànica, per rifugiarsi nel cielo che spalancava la sua concavità onde accoglierla in un abbraccio più ampio, riposante, incorporeo, di sola luce». Bella ed espressiva prosa, di tradizione insieme dannunziana e futurista, solo qua e là appesantita da qualche prolissità. Non è il caso di parlare di digressioni, perchè di digressioni è tutto fatto il libro, divagazioni che creano una specie di piani compenetrati. Cerio forma il mito di Apragopoli non attraverso la descrizione delle solite bellezze naturali, ma attraverso lo studio di caratteri e di stati d'animo paradossali: il libraio posidoniate Pagella (che è il napoletano Casella), il portiere don Giacomino, un cocchiere, un monsignor Govan, archeologo americano e dignitario pontificio. Questi pone il suo collega e rivale sulle tracce di Telone, condottiero di pirati fenici, primo introduttore d'una civiltà fenicia nell'isola di Apragopoli. (Esiste, infatti, la leggenda di un Telone fenicio, re di Capri, sposo di una ninfa sebezia, padre di un Ebolo di cui parla l'*Eneide*). Monsignor Govan svela, inoltre, al collega una strana psicosi... archeologica della quale da lungo tempo è affetto: egli, che è sacerdote di castissima ed austerissima vita, soffre di *amor vicario*, di passione retrospettiva; s'accende di sensuale desiderio per le antiche Dee, le antiche principesse eternate nel marmo, nel bronzo, nel verso. Così ha amato Venere, Ashera, la ninfa sebezia, Giulia nipote di Augusto.

L'archeologo di Mac Cullum è al termine delle sue ricerche: Monsignor Govan gli ha lasciato, con la leggenda della ninfa sebezia, gli ultimi elementi capaci di dare suggestione e prestigio alla grande impresa turistica. Ma un giorno un cocchiere lo conduce ad Anacropoli, ove non era mai andato (Anacropoli, cioè Anacapri). In questo villaggio, adognato dagli impresari del turismo, egli trova l'antica anima dell'isola, la suggestione della vita semplice e contemplativa, fatta di quete e sorridenti chiacchiere. Ogni lena, ogni interesse per la vita meccanica e occidentale scompaiono in lui; l'importanza di qualsiasi contesa, del tempo istesso che scorre inesorabile, sembra avere smarrito ogni valore. Egli, il famoso archeologo di Mac Cullum, finirà la sua vita, non più assetato di celebrità, assorto in una placida e piana vita epicurea. Il suo regno sarà Anacropoli, i suoi compagni non i miliardari, non gli scienziati, ma le bonarie figure locali, Tranquillo, Antolino, Pasquale. Mac Cullum regnò pure ad Apragopoli. (Tale, infatti, è la condizione di Capri e di Anacapri!).

Attraverso il mito, la digressione, la fantasia, questo libro tenta di istituire un contatto, una continuità tra una polemica minima e una polemica massima. Da una parte il tentativo sempre rinnovato di mutare Capri in un centro di cosmopolitismo e di assordanti divertimenti americani, che incontra la resistenza di pochi intellettuali amanti di Anacapri, ancora semplice e tradizionale. Dall'altra questo contrasto diventa il contrasto ideale tra la civiltà tumultuosa, meccanica, gonfia di pregiudizi, e una civiltà mediterranea ascetica, superatrice, epicurea. Nel tracciare queste linee Cerio usa qua e là dei colori che ricordano, a volta a volta, Teophile Gautier, Gustave Flaubert e persino Pierre Louys; ma di una temprata e schietta originalità è quando descrive l'entrata nel porto di Napoli, e quando, nell'ultima parte, parla della cucina napoletana: pagine sapide e vigorose, piene d'uno spirito sottilissimo, che è una promessa di cose più vaste.

*L'Approdo*, dunque, rientra molto nobilmente nei quadri della grande polemica che si combatte tra il vecchio e il nuovo Occidente. Le opinioni di Cerio sono piuttosto estreme: egli respinge l'azione con un atteggiamento di superatore, che ben si addice al suo tipo di cultura. Tuttavia non cessa di essere un romantico della più bell'acqua: egli confida nella bontà e nella virtù educativa della natura col trasporto d'un buon discepolo di Jean Jacques.

ALBERTO CONSIGLIO.

EDWIN CERIO: «L'Approdo». Casella, Napoli, 1930. L. 10.

## Sulle coste del Mar Rosso

# Gibuti gaia e miserabile

(DAL NOSTRO INVIATO)

GIBUTI, dicembre.

*Abbiamo lasciato Assab al tramonto e traversato nella nottata le porte dell'inferno — il famigerato stretto di Bab el Mandeb che sui banchi del ginnasio ci sembrava un grazioso scioglilingua — abbiamo costeggiato sulla sinistra l'isoletta di Perim costellata di fari rossi e bianchi. Infischiandosi altissimamente del pauroso nome dello stretto, il Tripolitania ha quindi filato tra gli isolotti bassi che delimitano il Mar Rosso dall'Oceano Indiano.*

*Al mattino, tra una leggera bruma non ancora dissipata dal sole nascente, e su una costa alta e frastagliata da piccole insenature, abbiamo avvistato un paese. E' Obock, ex-Capitale della Costa Francese dei Somali.*

*In tempi non eccessivamente lontani, dall'interno dell'Abissinia ed attraverso l'Aussa, giungevano in questi paraggi le dolorose carovane di schiavi che dopo aver traversato a marcie forzate, seminando il percorso di cadaveri, regioni montuose e desertiche, come mandrie di bestiame venivano nottetempo caricate sui sambuchi ed in poche ore trasportate sulle prospicienti coste dell'Arabia.*

*E non è detto che ancor oggi qualcuno non riesca ad eludere la sorveglianza francese.*

*Il possesso francese di Obock rimonta al 1884, quando l'Inghilterra, trincerandosi dietro una pretesa ostilità, non consentì il rifornimento in Aden delle navi da guerra francesi, dirette verso i mari dell'Estremo Oriente per partecipare alla guerra di Cina. In tale occasione ebbe origine la colonia della Costa Francese dei Somali.*

### Assalto di piccoli somali

*Costeggiamo i due isolotti bassi e sabbiosi di Musha e Mascali e, tra le stridule di migliaia di gabbiani che circuiscono a basso volo il piroscafo in cerca di rifiuti e di preda, penetriamo in una immensa magnifica rada a forma d'imbuto, profonda più di trenta miglia e dominata a settentrione da alte montagne che calano quasi a picco sul mare. Tra esse si cela Tagiura, sede, sino a qualche anno fa, di un sultanato indipendente. Vasto agglomerato di capanne che si stende tra il mare e il monte Mabble, Tagiura è stata occupata soltanto tre anni or sono dai francesi, che vi hanno stabilito un presidio militare con una trentina di ascari. L'abitano in prevalenza commercianti indigeni a cui fanno capo le numerose carovane provenienti dall'Aussa e che, sino a pochi anni or sono, sceglievano per loro meta Assab.*

*Sul lato opposto, ove la costa appare più bassa, le montagne più lontane, biancheggia Gibuti, che sembra adagiata su di un mare più calmo, madreperlaceo. A mezzo miglio dalla gettata, il Tripolitania dà fondo alle ancore. Il motoscafo che reca il medico di porto ci abborda immediatamente, mentre numerose barche a remi ed a motore ci si precipitano incontro. Esperite le formalità sanitarie, ammainato il giallo vessillo della quarantena, un nugolo di piccoli esseri seminudi invade il ponte tra uno stridìo lacerante. Una decina, una ventina di essi ci è subito intorno e, gesticolando, gridando come energumeni, ci invitano a gettare qualche moneta in mare.*

*«A la mer, à la mer!». Una moneta vola al di là delle murate. Come un nugolo di ranocchi spaventati i piccoli somali si precipitano dall'alto di bordo e scompaiono in acqua. Dopo poco uno di essi affiora e mostrandoci sorridendo la moneta agognata, se la caccia in bocca, mentre i compagni, tornati a galla, con affannosi gesti ci invitano a ripetere la prova.*

*Come, passato il canale di Suez, «bacsisc» è la parola che ricorre più sovente alle orecchie europee, così «à la mer» è il grido che ci seguirà sino ad Addis Abeba. In tutte le stazioni d'Abissinia, con questa invocazione pronunziata con una più o meno ingenua e con differente mimica, i piccoli, che ignorano il mare, pretenderanno il doveroso obolo europeo.*

*Frattanto, i venditori di profumi francesi, di tappeti di Monza e di curiosità orientali «made in Germany» hanno a loro volta invaso il ponte ed aperti i loro fagotti, ci tirano la mano desiderosi di mostrarci le loro mercanzie e di fare affari.*

*Superati questi ostacoli imprevisti, arriviamo alla scaletta di bordo ove un ascaro della Polizia, in un francese sui generis ci chiede cortesemente il passaporto che più tardi dovremo andare a ritirare al «Bureau de Police». Un rapido motoscafo, dopo aver costeggiato la carcassa di un piroscafo — il «Bourgogne» — incendiatosi e affondato in porto alcuni anni or sono, ci deposita allo sbarcadero che s'erge all'estremità di un molo lungo circa ottocento metri, largo dieci, pieno di polvere e di sole.*

*Sulla porta dell'albergo, un occhialuto signore, che evidentemente ci attende, ci saluta ossequiosamente e ci porge un foglietto stampato che reca in testa la dicitura: «Sins covered italian».*

*Lo ringraziamo, e leggiamo:*

*«Peccati coperti».*

*«Chi copre i suoi misfatti non prospererà: ma chi li confessa e li lascia, otterrà misericordia. (Libro dei proverbi di Salomone, Capo 28: 13)». E via di seguito.*

### La città e la colonia

*Anche qui dei propagandisti evangelici!*

*Col suo cielo eternamente bleu, con le sue case e le sue moschee di un candore di bucato, con le sue strade ben tracciate e contornate di oleandri in fiore, Gibuti si presenta sotto un aspetto ridente e grazioso. Inventata — è il termine più proprio — dal Governatore conte di Lagarde nel 1896, essa è il capoluogo della Costa Francese dei Somali.*

*Questa Colonia è situata tra il 39° 30 ed il 41° di longitudine Est e l'11° ed il 12° 30 di latitudine Nord. Confina a Nord con la Colonia Eritrea, ad Ovest con l'Abissinia, a Sud con la Somalia inglese e ad Est con l'Oceano Indiano. Le sue frontiere si estendono a circa 90 chilometri dalla costa e la sua superficie ammonta a 23.000 chilometri quadrati. Ma agli effetti il possesso francese si limita alla città capoluogo. Fuori della sua cinta, delimitata da miserabili capanne abitate dai somali e dai dancali, non c'è che il deserto e rari agglomerati di poveri tuguri ove la sera si rinserrano alcune piccole tribù autonome. Nella grande rada, dominata dalle montagne di Tagiura, a mezza strada tra la Francia e le sue possessioni coloniali più vicine, le navi trovano in Gibuti un asilo sicuro, profondo, ben difeso dai venti, rifornimenti di carbone, di acqua, di legumi freschi provenienti dall'Abissinia, di carne e di ghiaccio. Depositi di nafta sono in progetto e presto saranno un fatto compiuto. Scalo prescelto per le navi da guerra e da traffico francesi, che vanno e vengono dall'Estremo Oriente, dal Madagascar, dall'Africa Orientale e dal Pacifico, Gibuti è il porto che la Francia ha creato per contrapporlo ad Aden, sosta di rifornimento di tutte le navi inglesi dirette verso l'Oceano Indiano ed oltre.*

*Le isole che inquadrano la costa, le alte montagne che la dominano, si prestano mirabilmente per trasformare all'occorrenza la rada di Gibuti in una base strategica di prim'ordine.*

*Per quanto la costituzione geologica del suolo e la siccità che regna perennemente in queste regioni non offrano alcuna risorsa, Gibuti, dal lato economico, presenta particolari privilegi essendo il punto di partenza dell'unica ferrovia che collega l'Abissinia al mare.*

*In Dancalia, ci deve essere qualche vulcano che si ridesta. Da una settimana le scosse di terremoto a Gibuti si susseguono con un crescendo rossiniano. Poco fa, sono stato costretto a seguire il primo impulso e cercare riparo sotto il sole cocente nel bel mezzo della piazza Menelik. Le mura dell'albergo ondeggiavano come una nave sotto il monsone e i pianelli cigolavano come se dovessero precipitare da un momento all'altro.*

### Danze fino all'alba

*Il clima di Gibuti è torrido e si può paragonare a quello di Massaua, con il vantaggio di una migliore ventilazione dovuta ai monsoni dominanti l'Oceano Indiano e ad una minore umidità. Nell'estate, da maggio a settembre, il termometro all'ombra non discende mai al di sotto dei 33° gradi e spesso supera i 42°. Nella stagione che va dall'ottobre alla fine di aprile la temperatura si aggira tra i 23° ed i 30° gradi all'ombra. Il che consiglia le eleganti signore di Gibuti a cingersi il collo di pelliccia e gli uomini ad indossare la sera gli smokings. Gli europei che vivono nella Costa Francese dei Somali ascendono ad oltre settecento, ma questa cifra tende ad aumentare col crescente sviluppo del porto e del commercio. Nella stagione calda molte signore e molti bimbi vanno in Abissinia per qualche mese; chi può, torna in Europa. Tuttavia anche in questa stagione a Gibuti restano più di 300 bianchi, e se a questi si aggiungono tutti gli europei di passaggio a Gibuti diretti o provenienti dall'Abissinia, e tutti i passeggeri dei piroscafi che giornalmente si ancorano nella rada, si trova una spiegazione del continuo movimento che in ogni stagione si nota nei caffè, negli alberghi e nei ben provvisti negozi della città.*

*Le case ben costruite, con ampie verande e locali spaziosi, isolate una dall'altra dall'ampiezza delle strade, usufruiscono liberamente della ventilazione naturale. La luce elettrica, i ventilatori, il ghiaccio, malgrado il caldo rendono agli europei la vita sopportabile.*

*Sulle terrazze dei caffè, sui campi di tennis sfarzosamente illuminati da centinaia di lampade multicolori, al suono di un semplice grammofono o di un piano male accordato, le signore e le signorine di Gibuti — sempre elegantemente vestite secondo l'ultimo figurino di Parigi — ballano lietamente sino all'alba inframezzando la piacevole fatica con piccoli sorsi di champagne frappè.*

*Accanto alla città europea, verso le saline, sorge la città indigena che a sua volta, si suddivide in araba e somala.*

*Il quartiere arabo che si inizia con belle costruzioni in muratura ove i ricchi mercanti vivono e trafficano, si conclude con una serie di edifici che — senza intenzione di offenderlo — mi richiamano alla memoria Anton Giulio Bragaglia. Aggirandomi tra queste fragili costruzioni a due piani ottenute mediante una sapiente utilizzazione della juta dei sacchi e delle cassette della «Petroleum Oil Company», ho l'impressione di trovarmi tra le quinte del teatrino di via degli Avignonesi.*

*Ho detto costruzioni a due piani, ma ho esagerato. Dovrei per lo meno aggiungere: esterni. Alte non più di cinque metri queste casette da bambola sfoggiano un numero infinito di finestrelle dietro le quali s'immagina qualche bruna Fatma. Delusione! Dal vano di un uscio grande quanto il battente di una finestra normale, ho potuto scorgere un ambiente vasto quanto tutto il fabbricato. Tetto e secondo piano compreso. Poche suppellettili — due angareb, un braciere, una cassa, un narghilè, una tenda e cinque o sei bidoni — abbelliscono il palagio...*

### I mendichi

*Oltre la città araba, tra una serie di stagni puzzolenti e di depositi di immondizie popolati da avvoltoi, si stende il villaggio somalo.*

*Nella costruzione dei loro covi, gli indigeni di qui, danno prova di un eccletismo senza pari. Su quattro rami essi stendono tutto ciò che capita loro sotto mano emulando i rifiuti che i camions della nettezza urbana scaricano nelle vicinanze. Vecchie stuoie, fondi di casse, sacchi rotti, giornali, elementi di scatole di conserva, pezzi di cartone bituminoso, pelli d'animali, vecchie camere d'aria sfruttate, tutto è buono per riparare dal sole e dal vento. Rami di spini, vecchie corde sfilacciate, brani di fil di ferro, e alcune pietre servono a tener insieme questo ammasso informe che dà l'impressione più di un mucchio di immondizie, che di un abituro.*

*E invece lì vivono, vegetano, procreano e muoiono alcune migliaia di esseri che non hanno volontariamente alcuna occupazione. Si dice che il lavoro in seno a queste famiglie sia così suddiviso: le donne sorvegliano il fuoco di quattro sterpi, gli uomini le guardano ammirati ed i fanciulli mendicano.*

*Indubbiamente, la professione di mendico è una delle più esercitate a Gibuti.*

GUIDO CALDERINI.

## La coraggiosa iniziativa

### di un'aviatrice inglese

Londra, 1 notte.

La nota aviatrice inglese Amy Johnson è partita questa mattina dall'aerodromo di Stag Lane a bordo di un apparecchio «Gipsy Moth» denominato «Jason Third» per effettuare da sola un volo fino a Pechino.

## Nuove strade in America

### per 300 milioni di dollari

Washington, 1, sera.

Dal rapporto del Segretario all'Agricoltura, Hyde, al Presidente Hoover, si rileva che nel 1931 verranno costruite nuove strade negli Stati Uniti per l'importo di 300.000.000 di dollari. Il Presidente Hoover ha inoltre annunziato che la Commissione del Commercio interstatale darà una pronta attuazione all'imponente progetto di riunire in quattro grandi sistemi tutte le ferrovie orientali. (Radio Stefani).

Artisti italiani in America

## Lo scultore Onorio Ruotolo

NEW YORK, dicembre.

Fra i pochi italiani che sono riusciti a prender posto di primo piano tra le personalità artistiche di questo paese, e non come apparizione transitoria ma come figura definitiva e permanente, c'è lo scultore Onorio Ruotolo. Il suo nome è noto in patria, dove, in occasioni memorabili, sono giunti lavori di potente originalità, i quali richiamarono l'attenzione degli italiani distratti sullo strano fenomeno di un'arte italiana in terra d'America, che per lungo abito mentale si riteneva dovesse accogliere solo derelitti in cerca di un tozzo di pane. A questo proposito ci piace ricordare un busto di Dante scolpito per Gabriele D'Annunzio nella ricorrenza dell'anno dantesco, e presentato al Poeta-soldato dal tenore Beniamino Gigli in rappresentanza degli emigrati italiani del Nord America. Com'ebbe a definirlo lo stesso Poeta, è uno dei più meravigliosi Dante che siano mai stati scolpiti. Non il solito Dante con la testa piatta di dietro, tradizionale e stilizzato, ma un Dante con un magnifico sviluppo occipitale ed una potenza di tratti che danno a tutta la figura un'originalità ed una vivezza incomparabili.

### Un piccolo tempio

Con questa scultura l'effigie di Dante è stata liberata per sempre dalla raffigurazione stereotipata della «vecchia col cappuccio», sotto la quale disgraziata apparenza era destino che il nostro maggior Poeta fosse tramandato alla posterità. Di questo mirabile busto fu chiesta una replica in marmo dalla «New York University» nel cui atrio fu collocata, ed un'altra in bronzo dal «City College» di New York.

Il Ruotolo giunse giovanissimo in America, circa venti anni addietro, dalla natia Campania. Dovette affrontare gli ostacoli e le delusioni di tutti gli emigrati, ma portò sempre nell'anima la più fiera determinazione non solamente di non soccombere, ma di ottenere il riconoscimento d'artista dalla società americana che, a quei tempi, era ostile, diffidente, sprezzante verso quanto la comunità italiane emigrate operassero nella nuova terra.

E l'azione del Ruotolo non s'è limitata al campo artistico, ma s'è estesa al campo sociale, avendo di mira l'elevazione morale ed intellettuale degli espatriati. Con mezzi irrisori riuscì a fondare, in New York, la Scuola d'arte «Leonardo da Vinci», che diresse per vari anni, una delle più belle istituzioni italiane mai sorte all'estero. Ebbe alunni assidui di tutte le nazionalità, che avevano per lui una divozione e un affetto senza limiti. Alcuni dei suoi discepoli prediletti sono ben incamminati sulla via del successo, fra essi il giapponese Isamu Noguchi, che s'è fatto favorevolmente conoscere a Parigi, e Archimede Giacomantonio, che dall'America recatosi a Napoli, fu l'ultimo discepolo di Vincenzo Gemito.

Quando si oltrepassa la porta dell'edificio dove Ruotolo da una quindicina d'anni ha il suo studio, sembra di entrare in un altro mondo, in una New York sparita da tempo, di cui si ritiene ogni vestigio sia cancellato. Non ci si persuade che siamo in uno dei punti più vertiginosi della città, la 14ª Strada fra la Fifth Avenue e Union Square. E' una casa costruita, forse, quando New York non era ancora uscita dallo stadio coloniale, con un immenso scalone di legno a chiocciola che scricchiola ad ogni gradino che si sale. E' un alveare di artisti; se ne intravedono dalle porte socchiuse le figure originali, assai poco americane, chine davanti ai cavalletti ed agli abbozzi di creta. Quando bussate ad una porticina dell'ultimo piano con un lucernario centrale, vi viene incontro una figura prestante con un profilo di antico romano ed una foresta di capelli neri in disordine. Vi fa un'accoglienza fragorosa, alla napoletana, con gesti larghi ed esclamazioni, proteste, invettive tuonanti che rimbombano come cannonate nel vecchio edificio. E' sempre lo stesso Ruotolo di venti anni addietro: sembra che per lui il tempo non sia mai passato.

### Figure solenni e familiari

Varcata la soglia dello studio vi accoglie una popolazione di fantasmi a cui pare sia stata comunicata la scintilla della vita. Sono le sue cose migliori. Il cardinale Mercier, severo, con la bocca sdegnosa che sembra denunzi il martirio del suo paese; sovrasta la figura di Abramo Lincoln triste e calmo che si stringe al cuore un fanciullo negro. Una magnifica testa del tenore Caruso, massiccia come quella di un senatore romano, collocata a suo tempo nel «foyer» del Metropolitan, è situata accanto ad una effige di Toscanini, nervosa, tormentata, come elettrizzata sotto l'ondata musicale che ne scuote l'esile persona. In un angolo la faccia scialba di Teodoro Dreiser, il maggiore scrittore americano, «mezzo porco e mezza aquila», com'egli stesso scherzosamente si definì quando, dopo aver posato espressamente per Ruotolo, vide il lavoro compiuto, dandogli il pieno riconoscimento della sua approvazione per l'opera riuscita. Egli sembra che guardi con scetticismo un po' beffardo la sconvolta figura di Lenin, una testa di mongolo prodigiosa, dalla cui bocca, agitata dal turbine oratorio, sembra sgorghino torrenti di lava infocata che faranno il deserto su gran parte della terra.

E, come contrasto, la figura soave di Elena Keller, la scrittrice americana cieca, sorda e muta, legata al Ruotolo da un dolce vincolo di amicizia spirituale, un miracolo di coraggio e di buona volontà che nella sua immane sciagura anima e rincora gli altri a bene sperare, a non accasciarsi mai, a non dichiararsi mai vinti. E poi, e poi, e poi... gruppi ottili, figure simboliche della più pura spiritualità, santi ed asceti fra cui primeggia il Poverello di Assisi, trattato in una maniera originale in cui la sua profonda umanità è fusa e compenetrata con la più sublime aspirazione divina. E, ancora, lavori ispirati al più puro sentimento patriottico o per celebrare gesta di nostri connazionali: una targa al milite ignoto che il generale Diaz, al ritorno dalla sua visita in America, voleva riportare in Patria perchè venisse collocata sul monumento, cosa che, per ragioni esulanti dal campo artistico, non potè avvenire; un «Centauro Alato», nuovo nel disegno e nella concezione, presentato al maggiore Locatelli all'epoca del suo volo transatlantico; una targa commemorativa per il volo del maggiore De Bernardi e numerosi lavori dello stesso genere. Per giungere all'ultimo, il più suggestivo di tutti, un monumento ai Caduti di Cervinara, il suo paese natio, dove solo qualche mese addietro è stato innalzato. E un monumento alla «Madre eroica» che, per la concezione, si differenzia dai numerosi monumenti del genere. Una madre che domanda al figliuolo giovinetto, sulle armi del padre morto gloriosamente, il solenne giuramento ch'egli pure si terrà pronto ad ogni appello della Patria. Opera di nobilissima ispirazione e perfettamente espressa in un vigore e una severità di linee che, nel medesimo genere, hanno pochi riscontri.

Abbiamo voluto parlare di questo nostro artista, tutto vibrante di entusiasmo e di sana giovenilità, di cui si occupa frequentemente la più autorevole critica e la più seria stampa americana, perchè sarebbe veramente ch'egli, già largamente noto in America, rimanesse ancora ignorato o misconosciuto in Patria.

A. R.

# POSTA DI VIENNA

## Dove sorgeva la forca

VIENNA, dicembre.

Alle porte di Vienna, nel punto in cui la strada di Trieste decisamente si inizia nell'abitato, per unirsi alla Karntnerstrasse e raggiungere il duomo di Santo Stefano, sorge una colonna gotica detta della Spinnerin am Kreuz, nome che significa: «La filatrice alla croce». Come sui margini delle vie di campagna di paesi molto cattolici croci ed immagini sacre danno al viaggiatore sicurezza che la Provvidenza veglia sul suo cammino, così la Spinnerin am Kreuz dà il benvenuto a chi tocchi la capitale austriaca dopo lungo viaggio e saluta il viennese di ritorno da un'assenza di giorni o di ore.

### Una leggenda

Storie di Vienna ce ne sono tante e cultori delle tradizioni locali qui non ne difettano davvero, ma la storia genuina di questa colonna e l'origine del suo nome non si risanno. Fra le leggende da accogliere nella maniera che le leggende meritano la più diffusa narra che al tempo delle crociate la fedele moglie del cavaliere von Himburg abbia voluto far sorgere nel posto in cui oggi spicca il monumento gotico una colonna miliare presso la quale pregava aspettando il ritorno del marito. Sennonchè le stagioni passavano e il cavaliere von Himburg non tornava di Palestina. Allora la brava consorte si stabilì addirittura nelle vicinanze della colonna miliare e fece voto di innalzarne una più bella, non appena il cielo le avesse concesso di rivedere il marito. Per procurarsi il danaro necessario, promise al cielo di filare giorno e notte. Infatti giorno e notte la moglie del crociato, seduta presso la colonna, sotto vento e sotto pioggia, filava e filava. E così invecchiò. Ma quando poi i saraceni lo lasciarono in libertà, il crociato ebbe la gioia, avvicinandosi a Vienna, d'incontrar subito la moglie più fedele che da Penelope ai giorni nostri sia mai vissuta.

I siameri storici, senza pietà per queste belle narrazioni, le rinnegano e si ammoniscono a non dar loro valore. Avendo rovistato in archivi, consultato libroni e cartaccie, dichiarano che la colonna la fece collocare nel 1375 il Duca Leopoldo III, per ringraziare la Vergine santa della felice divisione delle terre fra lui ed il fratello Alberto III.

Non molti anni dopo, la soldatesca di Hunyady, piombando su Vienna, demolì il monumento; la città ne decise la ricostruzione, curata nel 1452 da mastro Hans Buxbaum, che ha pure fabbricato il campanile del duomo di Santo Stefano. Alta 16 metri, l'opera d'arte consiste in uno zoccolo ottagonale sul quale s'innalza un postamento che regge un pilastro quadrato. Quattro gruppi, sui lati del postamento, raffigurano la flagellazione, la derisione, la condanna e la crocifissione di Gesù. Il grosso pilastro centrale è sormontato da un baldacchino e fiancheggiato da otto piccole colonne. Sul baldacchino una croce stende le sue braccia nel cielo.

### L'ultimo condannato

Un'altra colonna detta della Filatrice alla croce sorge a Wiener-Neustadt, a una cinquantina di chilometri da Vienna: rassomiglia assai alla viennese e di essa è accertato che la volle il duca Leopoldo III, il quale, abbiamo visto, cinque secoli e mezzo addietro tenne a ringraziare la Santa Vergine dell'accordo da lui concluso col fratello. Le origini della colonna di Wiener-Neustadt sono sicure e, ad onore degli storici, ciò servirebbe ad avvalorare la versione riferita per la Spinnerin am Kreuz viennese, celebre ancora per un altro motivo: fu al suo cospetto che al 31 di maggio del 1868 venne eseguita l'ultima pubblica esecuzione. Salì quel giorno sul patibolo Giorgio Ratkay, assassino e grassatore.

Nella vecchia Vienna, quante volte un boia, in nome della legge, mandava all'altro mondo un delinquente, il popolo faceva gran festa: l'esecuzione avveniva in maniera più che solenne e dalle carceri fino al patibolo si schieravano cordoni di truppe a piedi e a cavallo, dietro i quali la folla non riusciva a contenersi. Non appena il carnefice aveva annunziato che giustizia era fatta, il popolo si riversava nelle osterie dei dintorni e beveva, mangiava, cantava canzoni di circostanza in cui si parlava della forca e della Filatrice alla Croce, e ballava fino a sera. Sino al marzo del 1786, le impiccagioni avevano avuto luogo sopra un bastione nei pressi dell'attuale Porzellangasse; poi il carnefice s'era trasferito alla Spinnerin am Kreuz. In epoca più antica, il boia solo s'era passato il laccio al collo dei condannati, ma anche s'erano fatte squartature, torturate sulla ruota e abbruciate gente viva. Nel 1480 ancora esisteva un bel rogo. Una sola specie di esecuzioni capitali pare non avvenisse presso la Spinnerin am Kreuz e cioè quelle mediante la spada: il ceppo si trovava nell'odierna Servitengasse.

### I più celebri delinquenti

I nomi dei più celebri delinquenti giustiziati alla Spinnerin am Kreuz sono tuttora popolari: si comincia con Teresa Kandl, la quale, per avere ammazzato nottetempo il marito con un colpo di scure, fu impiccata nel 1809. L'impiccagione del famosissimo capo-brigante Grasel, il più romantico bandito che l'Austria abbia avuto, avvenne invece, nel 1815, presso il vecchio Burgtor, sulla piazza del tribunale militare, essendo Grasel un disertore. Quarant'anni dopo, allorchè i resti di Grasel furono esumati, il popolo superstizioso pagò, per dei pezzetti d'ossa, somme fortissime. Nell'agosto del 1827 fu poi giustiziato il falso conte Severino von Jaroszynsky, amante della famosa attrice Teresa Krones: lo Jaroszynsky, a scopo di furto, aveva ucciso con somma perfidia il suo antico maestro, padre Blank. Nella vita avventuriero senza scrupoli, al cospetto della morte perdè il coraggio. Al prete che gli camminava a fianco assicurò che si sarebbe dimostrato forte, tuttavia non appena le porte della prigione si schiusero e apparvero i cavalleggieri, la macabra vettura dei condannati e la massa enorme di curiosi che faceva un indicibile baccano, Jaroszynsky si abbattè sulle ginocchia, perdendo bava dalla bocca. Portato di peso nella carrozza, rinvenne per dire al prete che vedeva una vettura di Corte nella quale certamente si trovava un funzionario con l'atto di grazia. Anche davanti al patibolo continuò a balbettare confusamente che la grazia sarebbe senza dubbio venuta; ma quando gli ebbero bendati gli occhi e incominciarono a sollevarlo in aria, in maniera da fargli davvero perdere ogni speranza, lanciò un volgare insulto all'indirizzo dell'Imperatore.

Dopo l'esecuzione di Giorgio Ratkay, nel 1868, il patibolo che aveva funzionato alla Spinnerin am Kreuz fu dato in custodia al museo della Bassa Austria, dove ancor oggi è visibile. Ormai non si giustiziava più in pubblico, bensì in un oscuro cortile delle carceri ed erano ammessi ad assistervi pochi funzionari, o persone che per motivi professionali ottenevano la relativa autorizzazione. Negli ultimi quarant'anni di regno di Francesco Giuseppe, condanne alla pena capitale ne furono eseguite di rado. Il vecchio Monarca faceva uso di clemenza volentieri. Chiuse la serie degli impiccati il soldato di fanteria Cyrill Lurie, mandato al patibolo dal tribunale militare; correva l'autunno del '16. L'Austria repubblicana ha abolito la condanna a morte.

Il Fenes.

# Battaglia nelle vie di Bombay

## Circa 200 feriti -- L'allarme della popolazione europea -- Situazione gravissima

**Bombay, 1 notte.**

*Il nuovo anno si è aperto qui tra orgie di disordini e di distruzione, e stamane i quartieri indigeni apparivano semi-deserti, gli abitanti sono rimasti chiusi nelle loro case per celebrare in silenzio l'hartal, in segno di lutto per le vittime dei gravissimi disordini della notte. A duecento si fanno ammontare i feriti negli scontri tra nazionalisti e forza pubblica, scontri che hanno messo a soqquadro i quartieri indigeni, suscitando allarmi in seno alla popolazione europea. La mattinata di oggi è trascorsa tranquilla, più che altro grazie all'eccezionale spiegamento di forza. Doveva aver luogo oggi la tradizionale grande rivista delle truppe del presidio, ma essa è stata per la prima volta cancellata, tanto per dare riposo alle truppe che avevano durante l'intera nottata perlustrato le vie e ordinato il dilagare dei disordini, quanto per non ridurre sia pure per brevissimo tempo i contingenti che sorvegliano i punti strategici della città.*

### Folla negli ospedali

*Molta attività si è avuta in questa giornata di capo d'anno negli ospedali diretti e controllati dal Congresso nazionalista, essi sono stati invasi da migliaia di uomini e donne indigene venuti a chiedere informazioni sullo stato dei feriti. Trenta di questi versano in condizioni disperate.*

*Secondo le ultime informazioni, i più gravi scontri si sono svolti verso le 2.30 del mattino a Kalbadevi, una piazza dove recentemente rimase ucciso da un camion un discepolo di Gandhi che si era sdraiato a terra per impedire l'avanzata della vettura. Da quel giorno la piazza è divenuta terreno sacro per il congresso. Nel corso della notte di capo d'anno una gran folla si era radunata per rendere un silenzioso omaggio alla vittima della lotta per la liberazione dell'India. Mentre la folla era radunata sulla piazza, venne a passare una quarantina di agenti di polizia; il loro arrivo fu il segno della battaglia; contro di essi furono lanciate pietre e mattoni, mentre i più audaci tra i dimostranti si fecero innanzi con l'intenzione di accerchiare gli agenti e disarmarli. Ne nacquero colluttazioni, nel corso delle quali la polizia dovette difendersi a colpi di rivoltella. La piazza si vuotò di incanto e sul selciato rimasero soltanto i feriti che la folla non fece a tempo a raccogliere.*

*I disordini della notte hanno turbato la celebrazione europea del nuovo anno. Verso il tocco la polizia annunciava, infatti, agli europei festeggianti il nuovo anno nei clubs e nei teatri che le strade erano sbarrate dalle truppe e che il ritorno alle proprie case era interdetto fino a nuovo ordine. Così Bombay per notte offriva uno spettacolo di desolazione paragonabile soltanto alle notti londinesi durante la guerra, quando si attendeva l'arrivo degli aeroplani nemici. Per fortuna gli ordini della polizia sono stati rispettati e si sono quindi evitati incidenti tra indigeni ed europei che avrebbero creato una situazione di gravità addirittura allarmante. E' noto, infatti, che molti europei residenti a Bombay hanno da qualche tempo presa l'abitudine di non uscire di notte disarmati. E' facile immaginare che cosa sarebbe accaduto nella città se nel momento della maggiore esasperazione degli animi si fosse diffusa la notizia di reazioni di europei contro gli indigeni. Questo pericolo ha impensierito i responsabili dell'ordine pubblico a tal punto per questo tutte le strade erano state sbarrate, ed agli europei era stato intimato l'ordine di non uscire dalle loro case.*

### La città in assetto di guerra

*La città presentava stamane poco prima dell'alba l'aspetto di un accampamento di truppe; non si imbattevano per le strade che soldati con mitragliatrici e camions carichi di truppe e di poliziotti, pronti ad accorrere verso i punti minacciati da una ripresa di disordini. Soltanto alle cinque di stamane, cinque mila uomini fra soldati e poliziotti potevano essere ritirati, ma a Bombay nessuno dimenticherà per lungo tempo le ansie e gli allarmi della notte del Capodanno 1931. La situazione rimane estremamente tesa, e negli ambienti indiani cova il fuoco di nuove rivolte.*

(Daily Telegraph).

# La caccia al negro

## Altri linciaggi negli Stati Uniti

**New York, 1 notte.**

*Numerosi telegrammi dagli Stati Uniti descrivono sovente scene spaventose di linciaggi. Questa procedura spietata e sommaria con la quale si sfoga la collera dei bianchi contro negri supposti colpevoli di avere assalito donne bianche, ha avuto quest'anno una grande recrudescenza negli Stati del Sud.*

*L'anno scorso si erano registrati undici linciaggi; se ne sono stati commessi il doppio negli otto primi mesi del 1930. Questa improvvisa recrudescenza è abbastanza sorprendente, venendo dopo un periodo di calma nell'odio delle razze.*

*Dopo la guerra civile, quando le passioni tra bianchi e neri erano state sovreccitate in modo particolare, i linciaggi erano frequenti e non era raro vedere anche dei negri linciare i bianchi.*

*L'Istituto Tuskegee nell'Alabama, che tiene con grande minuzia al corrente una statistica di tutti i linciaggi che avvengono negli Stati Uniti, ha registrato dal 1882 in poi 1352 bianchi e 3390 negri vittime della legge di Linch. Ma il loro numero andava ogni anno diminuendo. Nel 1892 si rilevavano 100 bianchi e 155 negri, nel 1896, 31 bianchi e 80 negri, nel 1914, 3 bianchi e 49 negri. La guerra sembra aver dato nuovo impulso agli istinti brutali, poichè nel 1919 si contavano 84 linciaggi di negri, mentre non si sentiva più parlare di linciaggi di bianchi.*

*La cifra è diminuita da 30 nel 1926 a 16 nel 1927 e ad 11, come abbiamo detto, nel 1928. La nuova esplosione di violenza contro i negri, soprattutto quando essa raggiunge il grado selvaggio di alcuni recenti linciaggi, non manca di causare generale indignazione nella opinione pubblica americana. Anche gli Stati del Sud, ove i pregiudizi di colore sono più profondamente radicati, trova da parte della élite un movimento di reazione. Nella Carolina del Sud la questione dei linciaggi è diventata una questione elettorale. Il senatore Blease, essendosi dichiarato partigiano del sistema di Linch, i suoi avversari lo hanno attaccato violentemente.*

*Infine è stata nominata una Commissione che comprende sei personalità eminenti del mondo dei bianchi negli Stati del Sud e quattro negri. Essa farà una inchiesta su ognuno dei casi registrati quest'anno e, dopo averne determinate le cause e le circostanze, suggerirà i mezzi per frenare questa recrudescenza di linciaggi. La spiegazione più verosimile è data dalla depressione economica. In tempi difficili le relazioni sono più tese fra bianchi e neri. Quando vi è della disoccupazione, i bianchi che non hanno lavoro non mancano di essere gelosi dei negri impiegati in lavori che essi potrebbero fare. A cura di una associazione locale, sono stati distribuiti alle Ditte della regione avvisi che intimano di licenziare i conduttori negri di autocarri e i garzoni addetti agli ascensori, e di dare i posti ai bianchi. Quando la ostilità contro i neri è così latente, i fenomeni di frenesia collettiva che conducono ai linciaggi meravigliano meno. Ma un altro elemento non meno importante è l'impunità quasi generale dei bianchi che hanno partecipato ad un linciaggio. Spessissimo essi sono conosciuti e processati, ma cedendo al pregiudizio di razza, i Tribunali non li hanno condannati. Perciò l'Associazione nazionale del progresso dei negri ha fatto redigere dalla sua Commissione legislativa un progetto di legge che sarà sottoposto al Congresso di Washington, tendente a fare del linciaggio un delitto federale. In tal modo non sarebbero le autorità dei singoli Stati troppo passive, ma le autorità di Washington meno parziali che sarebbero incaricate della repressione del linciaggio. Già nel 1922 uno sforzo analogo era stato compiuto dagli amici dei negri, e la Camera dei Rappresentanti aveva votato un progetto in tale senso, ma l'ostruzionismo sistematico al Senato non permise di votare il testo della legge nel tempo voluto, cosicchè tutto è ora da ricominciare.*

(Petit Parisien).

### La vittima della frana di Algeri

# Sette morti ed un ferito

**Algeri, 1 notte.**

I lavori di sgombero intrapresi in seguito al franamento della collina sono terminati. Nessun altro cadavere stato ritrovato, così il totale delle vittime resta limitato a sette morti e ad un ferito.

# Il delitto di Garches

## Lo studente persiano avrebbe ucciso per gelosia la zia ventenne

**Parigi, 1 notte.**

Sul dramma svoltosi ieri sera in una villa situata a Garches e abitata da una famiglia persiana, si hanno oggi nuovi particolari.

Hagi Abbas Abibullah, di 47 anni, ex-commerciante in perle a Bombay, persona facoltosissima, tanto che era soprannominato il «maragià» benchè non avesse nessun diritto a questo titolo, si era sposato nel 1926 a Tunisi con la signorina Ferida Cherif, nata nel 1909, e dalla quale aveva avuto due bimbe ora dell'età di 3 e di 17 mesi. Venuto ad abitare a Garches nel 1929, Hagi si era fatto raggiungere da un suo nipote, Mohamed Ali Abbas, nato nel 1906 a Tesnac, in Persia, e studente a Parigi. Di salute debole, il giovane non sembrava avere un carattere molto equilibrato.

Ma nessun disaccordo era sopravvenuto nella famiglia quando Abbas ieri sera, verso le 20, al momento di pranzare, dichiarò a suo zio che aveva da lagnarsi dello chauffeur della casa, certo Lesur. Poi, colto da violenta collera, rifiutò di pranzare e si recò nella sua camera al secondo piano. Quindi manifestò l'intenzione di uscire, ma fu impedito da suo fratello Abbas Amed, di 30 anni, pure studente a Parigi.

Abbas Mohamed Ali prese allora la rivoltella che aveva comperato un mese fa a Parigi, salì al primo piano ed entrò nella camera da letto della zia. Avvicinatosi al letto, sparò tre colpi contro la giovane donna, la cui morte fu quasi istantanea. In due letti vicini dormivano tranquillamente le due figliuolette, che il rumore delle detonazioni non valse a svegliare. Il personale della casa riuscì, non senza difficoltà, a ridurre all'impotenza l'omicida e a consegnarlo nelle mani degli agenti di polizia di Garches.

Abbas Mohamed Ali è stato questa mattina condotto nel gabinetto del giudice istruttore cui ha spiegato di avere commesso il delitto sotto l'influenza della violenta collera provocata dalla sua discussione con lo zio.

Sembra che il giovane sia affetto da mania di persecuzione.

— Mi sono avvicinato al letto nel quale dormiva mia zia — ha detto — e, senza che possa spiegarmene la ragione, ho sparato senza mirare.

L'omicida ha poi dichiarato al giudice che desiderava essere interrogato in presenza di un avvocato che egli designerà. Intanto è stato rinchiuso in carcere sotto l'incolpazione di omicidio volontario. Sarà inoltre sottoposto ad un esame mentale.

A quanto si afferma da persone che frequentavano la villa, il movente del delitto sarebbe però di ordine sentimentale. Il nipote nutriva per la zia, una bellissima signora, un sentimento assai più tenero di quello autorizzato da un vincolo di parentela. Egli viveva in certo qual modo nell'ombra della sua graziosissima villa passando lunghe ore la sera a conversare con essa e non poteva tollerare tutte le attenzioni che gli altri uomini avevano per la signora Abbas. Si afferma persino che egli fosse geloso dello chauffeur.

# L'uccisione di un padre gesuita

## Il processo alle Assise di Roma

## "Divergenze" di psichiatri

**Roma, 1 notte.**

E' stato fissato per l'udienza del 2 febbraio prossimo dinnanzi al circolo ordinario della nostra Corte d'Assise il processo a carico di Bambino Marchi, che il 12 ottobre 1925, essendo allora soldato di leva alla guarnigione di Roma, uccise proditoriamente in via San Basilio il dotto gesuita padre Paolo Geny a lui perfettamente sconosciuto, inferendogli un colpo di baionetta nelle reni.

Il contegno tenuto dall'imputato dopo il fatto e la mancanza assoluta di personali rapporti fra la vittima e l'omicida accreditarono subito il pensiero che si trattasse del gesto di un folle. L'unico movente che avesse spinto il Marchi al folle gesto sembrò l'odio generico che l'omicida asseriva di avere concepito contro l'intera classe dei sacerdoti. Tutte queste strane circostanze consigliarono ai magistrati l'opportunità di sottoporre l'imputato ad una perizia psichiatrica. Questa fu compiuta dai professori Saporito e La Pegna e concluse per la totale irresponsabilità del Marchi derivante da epilessia. Così l'imputato, su conforme sentenza della sezione d'accusa pronunciata il 6 dicembre 1926, veniva ricoverato nel manicomio di Reggio Emilia e quivi sarebbe rimasto ancora, se dopo qualche tempo non fossero intervenuti due fatti nuovi che dovevano far rivedere la sua posizione dal punto di vista giuridico.

Da una parte un altro attentato, e questo per fortuna fallito, contro un sacerdote colpito nella sua chiesa e quasi nell'esercizio del ministero, consigliò di indagare meglio se le ragioni che avevano spinto il Marchi all'omicidio non fossero da ricercare in un odio più profondo e diversamente giustificabile di quanto non si era accertato in un primo momento. D'altra parte lo stesso Marchi in un lungo interessante memoriale indirizzato al Direttore del manicomio affermava che egli era stato lasciato credere pazzo dalla sua famiglia la quale, come è naturale, si augurava di avere [illegible] un pericoloso delinquente.

Sulla base di questi [illegible] nuovi elementi l'autorità giudiziaria [illegible] il Marchi a una seconda perizia allo scopo di accertare se fosse il caso di riaprire l'istruttoria. Dei nuovi periti, i professori Camigni e Bonfigli, giunsero a conclusioni totalmente opposte a quelle dei primi. Essi ritennero che i colleghi fossero stati necessariamente fuorviati dalle risultanze di fatto allora accertate dall'istruttoria e secondo le quali non si poteva dare al delitto nessuna spiegazione possibile e affermarono che il Marchi era sano [illegible] abile simulatore mentre in realtà era sempre stato pienamente responsabile dei suoi atti.

Così una importante serie di nuovi accertamenti portò alla formale riapertura dell'istruttoria contro il Marchi per omicidio, aggravata dalla causale di brutale malvagità in persona del povero padre gesuita. L'autorità giudiziaria [illegible] due perizie [illegible] e affidò pertanto lo strano soggetto di studio all'esame di due psichiatri certo non meno illustri degli altri quattro: i professori Sante Desantis e Bonfiglio, ma il Marchi deve rappresentare un soggetto di studio veramente difficile e complesso se i due nuovi psichiatri hanno dovuto seguire una terza strada. Essi [illegible] di ritenere il Marchi al momento del delitto era semi infermo di mente e perciò solo parzialmente responsabile ma piuttosto per ciclotimia che per epilessia.

Sulla base di tale ultimo verdetto della scienza psichiatrica la sezione di accusa, su conforme richiesta del Procuratore Generale, comm. Vullerini, ha rinviato a giudizio il Marchi per rispondere di omicidio premeditato aggravato dalla brutale malvagità. Il Marchi comparirà in giudizio assistito dagli avvocati Giuseppe Romualdi e Mario Ferrara. Fino a questo momento non vi è costituzione di Parte Civile.

# I presunti eredi del gen. Mantovani possono mettere il cuore in pace

## La eredità non esiste!

**Ferrara, 1 notte.**

Sulla eredità del generale napoleonico, Mantovani, il *Corriere Padano* riferisce oggi di avere avuto contatto con un signore della nostra città (un Mantovani, naturalmente), il quale tempo addietro ebbe a svolgere pratiche nell'interesse proprio presso il Console d'Italia a Madrid, e dal quale avrebbe avuto risposta assolutamente negativa, circa l'esistenza di qualsiasi somma ed a qualsiasi titolo.

Un fulmine a ciel sereno per gli interessati.

Costoro, naturalmente non credono e forse hanno ragione di comportarsi in questa maniera dopo le dichiarazioni rese dal famoso spazzino di Savona, il quale, stando a quanto lo stesso ha dichiarato sarebbe in possesso di documenti molto significativi.

Riferisce all'uopo il suddetto giornale:

«Fino a ieri potevano chiamarsi fortunati coloro che hanno il cognome Mantovani, perchè la leggenda narrava di un patrimonio vistosissimo lasciato da un generale napoleonico, nativo ferrarese ed emigrato quando era giovinetto in Spagna. (Qui si incorre in una inesattezza, inquantochè, con la scorta delle documentazioni, risulta che il «generale» non emigrò giovinetto in Spagna, ma vi andò dopo la campagna di Russia, sposando la milionaria madrilena). I nostri lettori — continua il giornale — ricorderanno infatti che noi abbiamo più volte dato notizia delle ricerche che facevano talune famiglie ferraresi, per mettersi sulle tracce di questa famosa eredità. E lo sanno bene gli uffici di Stato Civile di molti Comuni del Ferrarese, compreso il capoluogo, quanti stati di famiglia e costruzione di alberi genealogici e ricerche di emigrati hanno dovuto esperire, per soddisfare le esigenze di questo pubblico, avido di trovare il filo di parentela [illegible]

[illegible]

[illegible] di pensare a risorse di improvvisa fortuna».

# Ubriaco trovato morto in un fosso

**Cuneo, 1 notte.**

Ieri alcuni agenti di P. S. perlustrando il tratto di zona compreso nella vicinanza della Madonna della Riva, rinvenivano, disteso in un fosso, il corpo di un uomo che non dava più segni di vita. Gli agenti provvidero a che fosse sollecitamente trasportato all'Ospedale, dove il medico di guardia riscontrava al poveretto contusioni ed abrasioni multiple in varie parti del corpo. Dai documenti che portava nel portafogli, venne identificato per Stefano Fabbri, muratore, nato e residente in Cuneo, d'anni 50.

Si esclude che il Fabbri sia stato vittima di violenze e la sua disavventura si deve attribuire alle abbondanti libazioni fatte in un lungo giro per le osterie del luogo, per solennizzare l'ultimo giorno dell'anno.

# Strozza e annega la moglie

## per istigazione dell'amante

**Cosenza, 1 notte.**

Il 27 dicembre scorso veniva rinvenuto il cadavere di una donna annegata in una vasca in località Pantano del Comune di Fagnano Castello. Il cadavere fu identificato per quello di tale Rosaria Creazzo, moglie di certo Giuseppe Pacello, col quale, dopo essere stata divisa per molto tempo, si era riconciliata alla vigilia di Natale. Il maresciallo fermava subito il Pacello essendosi riscontrati dei segni di violenza e lo metteva alle strette finchè lo sciagurato finiva per confessare il delitto dichiarando di avere nelle prime ore del giorno 27 attirato presso la vasca la moglie e, dopo averla stretta alla gola per impedirle di gridare, la gettava ancora semiviva nell'acqua sommergendovela. Il delitto lo avrebbe compiuto per istigazione della propria amante, tale Galla, giovane contadina di 22 anni, dai pessimi precedenti, che già fece un'altra vittima l'anno scorso a Verona in persona della guardia di finanza Storino. La mala femmina è stata tratta in arresto per complicità in assassinio.

# La cattura di un audace delinquente

## evaso dalla gabbia degli imputati

**Palermo, 1 notte.**

Il 27 novembre verso le ore 12, il detenuto Pietro Attardi di anni 48 palermitano, già condannato a 30 anni di reclusione per omicidio, e Giuseppe Ingrassia di anni 30 pure palermitano, anch'egli condannato a 12 anni di reclusione per rapina, mentre si trovavano insieme con altri detenuti nella gabbia del Tribunale nei locali provvisori della piazza di Santa Zita dovendo rispondere di associazione a delinquere e di altri reati, approfittando del momento in cui prima dell'apertura dell'udienza le famiglie dei detenuti venivano ammesse a parlare con i congiunti, riuscivano ad eludere la vigilanza dei carabinieri di servizio dopo avere spezzata una sbarra di della gabbia.

Il Prefetto, avuta notizia dell'audace evasione, impartiva severe disposizioni per la cattura dei pericolosi delinquenti. In seguito a speciale servizio predisposto, nelle prime ore del 30 scorso si riusciva a scovare il rifugio dell'Attardi nella borgata Arenella dove si era nascosto e ad assicurare l'evaso alla giustizia. Gli organi della polizia sono sulle tracce dell'altro evaso il quale non tarderà a cadere nelle mani della giustizia.

L'Attardi, tipo quanto mai pericoloso, violento e sanguinario, un coalto contro il quale oltre alla condanna a trenta anni di reclusione pesano altre gravissime imputazioni, più che a conquistare la libertà, mirava, con l'evasione, a commettere nuovi delitti.

# Tragica fine d'un cacciatore

**Novara, 1 notte.**

In una comitiva di cacciatori tra quelle che ieri hanno voluto chiudere l'annata venatoria, compiendo battute nelle campagne di Briona, si trovava il commerciante Luigi Loro Piana fu Giacomo, di 40 anni, da Trivero, residente a Milano. Mentre stava attraversando una località sivelinata e fangosa il Loro Piana perdeva a un tratto l'equilibrio. Scivolando, il poveretto cadeva a terra con l'arma in pugno. Nell'urto contro un rovo l'arma esplodeva e malauguratamente la scarica colpiva il poveretto alla regione sinistra del torace e gli causava una profonda ferita. Trasportato d'urgenza al nostro ospedale, poco tempo dopo il suo ricovero il Loro è spirato dopo atroci sofferenze.

# Pompiere ferito a rasoiate

## da un marito geloso

**Trieste, 1 notte.**

Un grave fatto di sangue è avvenuto nella notte di S. Silvestro. Il vice-brigadiere dei vigili del fuoco Vittorio Potresti, mentre usciva da una trattoria, è stato aggredito a colpi di rasoio dal bracciante Giusto Miot, suo amico. Il Miot gli ha inferto una tremenda rasoiata alla guancia, in seguito alla quale egli riportava un vasto squarcio che rese necessario l'urgente trasporto del ferito all'ospedale.

La causa del fatto di sangue va ricercata in un accesso di gelosia del Miot. Il Potresti nella trattoria pare abbia rivolto delle parole sconvenienti all'indirizzo della moglie del Miot. Il feritore venne tratto in arresto.

# Otto persone ferite in rissa

## per un alloggio contestato

**Catania, 1 notte.**

A Cerami, una coppia di giovani, tali Antonio Pitonaci e Maria Grasso, dopo aver spiccato il volo dalle rispettive case, prendevano alloggio in una casetta ceduta loro dal comune amico Luigi Loiliso, il quale non poteva disporre in quanto l'aveva avuta temporaneamente concessa dalla figliastra Maria maritata a Giovanni Cocomero. Costoro, appena conosciuto l'arbitraria occupazione da parte dei Pitonaci, gli imponevano l'immediato sloggio. Il rifiuto opposto da questi dette origine ad una rissa furibonda alla quale hanno partecipato i coniugi Cocomero spalleggiati dal suocero e dal cognato. Fortunatamente, richiamati dalle grida dei contadini, sono accorsi in tempo il maresciallo dei carabinieri del luogo ed alcuni militi, i quali hanno potuto evitare che si lamentassero più gravi conseguenze. Ciò nonostante nella mischia sono rimaste ferite ben otto persone.

# La morte di un detenuto

## che era deferito al Tribunale Speciale

**Roma, 1, sera.**

Il 25 dicembre si è suicidato in Roma, nelle carceri di Regina Coeli, il detenuto Umberto Ceva, deferito al Tribunale Speciale per partecipazione alla organizzazione politica clandestina, della cui scoperta si è recentemente interessata la pubblica stampa.

Il Ceva ha lasciato una lettera diretta e recapitata alla moglie, nella quale lettera spiega ampiamente i motivi personali che lo hanno indotto al suicidio, e raccomanda di opporsi con dignità e fermezza e che, in ogni tempo, si faccia la più piccola speculazione sul suo nome.

E' in corso un'inchiesta allo scopo di accertare le circostanze nelle quali è stato effettuato il suicidio.

(Stefani).

# Testimone incomodo impiccato ad un albero

**Reggio Calabria, 1 notte.**

Il 23 dello stesso mese scompariva dal rione Catona certo Francesco Mantica e, per quante ricerche si fossero fatte anche da parte dei carabinieri, non fu possibile rintracciarlo. Se non che la mattina del 24, giorno in cui egli avrebbe dovuto deporre come teste a carico in un processo per associazione a delinquere, il Mantica venne trovato cadavere appeso ad un albero nei pressi di casa sua.

Sulle prime si pensò ad un suicidio ma, dopo attive indagini espletate dall'arma dei carabinieri ed in seguito all'autopsia del cadavere, è stato assodato che la morte del disgraziato, uomo onesto e laborioso, era dovuta a delitto che trova molto probabilmente le origine nella testimonianza che egli avrebbe dovuto prestare in Corte di Assise.

# Sparatoria notturna nel Bresciano

## tra carabinieri e ladri di polli

**Brescia, 1 notte.**

Una notturna battaglia incruenta a colpi di moschetto e di rivoltella si è svolta l'altra notte in prossimità di Calcinato. I carabinieri Pietro Dal Buono e Antonio Vismara, in servizio di perlustrazione, si incontravano con due sconosciuti che procedevano in bicicletta con fare sospetto, e intimavano loro il fermo. Per tutta risposta i due ciclisti sparavano tre colpi di rivoltella, senza però ferire i militi, i quali immediatamente rispondevano con parecchi colpi di moschetto. Gli sconosciuti riuscivano tuttavia a dileguarsi perchè favoriti dall'oscurità.

Sul terreno della incruenta battaglia venivano poi rinvenute dai carabinieri due biciclette, degli abiti e parecchi polli, evidente compendio di un riuscito furto che i ladri avevano compiuto nella notte, ma che avevano poi dovuto abbandonare per sottrarsi all'arresto.

# Sospeso per due ore nel vuoto

## in un pozzo profondo 50 metri

**Firenze, 1 notte.**

Si ha notizia da Pomarance che un colono, tale Ottaviano Benucci, cinquantenne, per soddisfare la curiosità di un nipote di 10 anni, penetrava con il ragazzo in una galleria di una miniera abbandonata. Percorsi una diecina di metri, il piccolo gettava un urlo di terrore nello scorgere lo zio inghiottito dal suolo. Il bimbo si lanciava fuori urlando e faceva accorrere alcuni carbonai che constatavano come il Benucci fosse caduto in un pozzo della miniera della profondità di una cinquantina di metri.

Fortunatamente il disgraziato era riuscito ad aggrapparsi ad alcune radici sporgenti dalle pareti del pozzo e in tale posizione riusciva a sostenersi per circa due ore, dopo di che fu potuto trarre in salvo da alcuni operai che improvvisarono una fune con le fusciacche dei loro pantaloni.

# NOTIZIARIO ITALIANO

**DA BIELLA**

Durante una partita di calcio, ha riportato la frattura del braccio sinistro il sediceune Flavio Ogliaro, da Chiavazza, che è stato ricoverato all'ospedale. Quivi si è pure presentato a farsi medicare delle contusioni, il giuocatore Gala Giovanni dell'A. S. Biellese, per contusioni riportate in una precedente partita.

**DA CUNEO**

Il movimento demografico del 1930, presenta i seguenti dati: matrimoni 164, nati vivi 730; nati morti 30; parti multipli 10; legittimazioni e riconoscimenti 11; morti 598.

**DA LUCCA**

Parecchie centinaia di studenti si adunaranno nella nostra città, provenienti da tutti gli Atenei d'Italia, per prendere parte a manifestazioni goliardiche.

**DA VALENZA**

Un asse caduto accidentalmente sul capo, causava al contadino Pietro Ferrini una grave lesione alla regione frontale e la commozione cerebrale.

**DA VOGHERA**

La Società Combattenti, con una simpatica cerimonia ha donato 100 pacchi di alimenti ai soci più bisognosi.



APPENDICE DELLA STAMPA (34

# L'uomo dagli occhi di rubino

## Romanzo di PIETRO VERNOU

«Questo inglese ha uno sguardo cattivo, che non mi piace affatto... D'altra parte, egli è così ricco e così caritatevole che non si ha il diritto, nel giudicarlo, di fermarsi ai suoi occhi.

— Volete che assistiamo a questa seduta di chiromanzia?... Potreste profittare dell'occasione per farvi dire dal mago il nome del visitatore del signor Richter, che non siete riuscito a raggiungere, come mi avete detto poco fa...

— Signor Rémond — disse freddamente Fécamp — voi dimenticate già il vostro giuramento... Ricordatevi che mi avete promesso di non cercar di conoscere i segreti che non mi appartengono...

— Oh! signor Fécamp!... — protestò Giacomo.

— Tacete, ve ne prego!... Io ho visto l'uomo che è andato in cerca del signor Richter... So chi è... E so anche che è stato lui che ha strangolato il dottor Bernard...

— E non lo avete arrestato?

— Ricordatevi bene, signor Rémond, che se io non arresto un ladro o un assassino che ho sotto mano, ciò significa che è opportuno, per una ragione superiore, che quel ladro o quell'assassino rimangano liberi... In quanto all'uomo del quale parliamo, sarebbe una grande disgrazia che egli cadesse nelle mani della polizia!... E poi, non si arresta un morto!...

E poichè Giacomo lo guardava stupito Fécamp soggiunse, con altro tono di voce:

— Suvvia!... Non pensiamo più a queste cose, ed andiamo ad assistere alla seduta di chiromanzia... Io ho intenzione di sottopormi agli esperimenti... Vedremo così se quell'uomo è sincero...»

«Vedete laggiù Germana Le Brochet in compagnia del conte Aberleen?... Forse essa va a domandare al chiromante chi sarà il suo fidanzato di domani!... E ciò poche ore dopo la grave sciagura che ha colpito il suo amico d'infanzia, quel disgraziato Ruggero Bernard!... Quella fanciulla ha un cuore così arido?...

— Non l'accusate!... — interruppe Giacomo. — Io ho saputo dalla signorina Moussay, che è la sua più cara amica, ch'essa non voleva assistere a questa festa, e che ha pianto a lungo, apprendendo la morte del povero dottor Bernard... E' stato il signor Le Brochet che ha voluto per forza condurla qui stasera...

— Tanto meglio! Guardate ancora! Ecco laggiù il signor Duclos-Mangin, presidente di Corte d'Assise, più pallido e più accigliato che mai.

— E' più che naturale, dopo l'assassinio del dottor Bernard... Io trovo anzi che tanto lui quanto il signor Le Brochet diano prova di serenità e di coraggio.

— E' vero!... Il signor Marengue, invece, che ormai è divenuto l'ombra di se stesso, non ha osato venire!

Fécamp s'interruppe per alcuni minuti. Poi, indicando il gruppo che si pressava verso la porta del salotto rosso, domandò:

— Ma quella non è la signorina Moussay? Possibile che anche essa prenda sul serio queste commedie?

— Oh! — rispose evasivamente Giacomo — essa segue la sua amica: la signorina Le Brochet...

Così dicendo, i due giovanotti si erano diretti, a loro volta, verso il salotto rosso.

Dionisia Moussay, scorgendoli, andò loro incontro.

— Ebbene, Dionisia — le domandò affettuosamente Giacomo, mentre il falso diplomatico discretamente si allontanava — anche voi volete farvi predire la ventura?

— Amico mio — rispose con dolcezza la fanciulla — vi ho già detto che sono venuta qui mio malgrado, cedendo alle preghiere di Germana... Io non so se voi, come me, avvertite, nell'atmosfera pesante di questa casa, una specie di malessere.

— Tutti noi, che conoscevamo il povero dottor Bernard, siamo sotto la impressione della sua tragica fine...

— E' stata una vendetta, non è vero? — chiese ansiosamente la fanciulla.

— Sì, Dionisia! E' stata certamente una vendetta!

— Questa morte tragica, dopo le altre che si sono seguite in così breve tempo fra le nostre conoscenze, deve per forza impressionare...

— Sì, amica mia!... E chi sa se la serie è terminata!...

— Perchè dite questo, Giacomo?... Perchè questi tristi pronostici?

— Perchè — rispose evasivamente Giacomo — le sventure non sogliono venire mai sole... Ma, andiamo ad ascoltare il Mago... Egli ci farà dimenticare le nostre idee lugubri...

Entrarono insieme nel salotto rosso, una vasta stanza, adorna di pesanti arazzi veneziani listati d'oro e già piena di invitati.

Sir Stephen era seduto in una vasta poltrona posta sopra una pedana, così che egli dominava l'assemblea.

— Signore e signori — egli disse con la sua voce sorda — per la miglior riuscita degli esperimenti, è opportuno che la stanza sia immersa nella penombra e che le porte siano chiuse. Non rimarrà accesa che questa lampadina accanto a me, che mi consentirà di esaminare le mani di coloro che verranno far ricorso alla mia modesta abilità.

I grandi lampadari si estinsero ed un monumentale lacchè chiuse la porta a chiave. Una sola lampadina, incappucciata da un *abat-jour* opaco, rimase accesa accanto a Sir Stephen.

— Rimane inteso — soggiunse quest'ultimo — che le persone le quali non vorranno rivelarmi i loro segreti, potranno limitarsi a rivolgermi delle domande.

Un gran silenzio si fece nella stanza.

Il sorriso si era estinto sulle labbra di tutti i presenti. Anche i più scettici si sentivano turbati, loro malgrado.

L'unico raggio di luce che brillava nella stanza metteva dei riflessi sanguigni sulle rosse pareti, illuminando la fisonomia tagliente di Sir Stephen e circondandola di un alone purpureo.

Una fanciulla si decise per prima ad interrogare il Mago. Seguì una signora anziana. Quindi quasi tutti gli spettatori, l'uno dopo l'altro, si avviarono verso l'indovino.

Il signor Duclos-Mangin si avvicinò a sua volta. Accanto a lui era Fécamp, che non perdeva nessun particolare dell'interessante spettacolo.

Il presidente tese la mano e domandò gravemente:

— Vorrei sapere quando e come morirò!...

Era la prima domanda del genere che veniva rivolta all'indovino. Un ansioso silenzio si stabilì subito intorno. Il raggio della lampadina cadde sulla mano secca del magistrato.

— Signor presidente — disse il Mago — posso rispondervi liberamente?

— Ve ne prego...

— Ebbene — riprese sir Stephen con voce secca — Voi morrete subito: questo dice la vostra mano...

— Ma in che modo morrò?...

— Non posso precisare altro...

Dopo quella del presidente, una mano nervosa si tese verso il Mago, e la voce del falso diplomatico domandò arditamente:

— Chi sono?... E quando morrò?...

La luce, invece di abbassarsi sulla mano, fu proiettata sul viso del falso diplomatico, che dovette fare appello a tutta la sua presenza di spirito, per non volgere la testa.

Con un riso stridulo, sir Stephen rispose:

— Signore, voi siete un diplomatico straniero, che io nemmeno ricordo di avere invitato alla mia festa. Ma non importa!... Siate ugualmente il benvenuto!... In quanto alla seconda domanda, la risposta è la stessa che ho data poco fa al signor presidente...

E a bassa voce, soggiunse:

— Guardatevi, signor diplomatico!... Voi morrete di una pugnalata alle spalle...

— Come Raboti — mormorò Fécamp a denti stretti.

Dopo Fécamp, fu la volta di Dionisia Moussay, che tese a sir Stephen la sua mano tremante.

Il Mago proiettò la luce della lampadina sul viso inquieto della fanciulla. E Fécamp, che non si era allontanato, credette di sorprendere, negli occhi dell'indovino, un lampo fugace di pietà.

— Vi prego di dirmi — chiese Dionisia — se conoscete il motivo che mi tiene preoccupata in questo momento. E se lo conoscete, ditemi se ho ragione o torto di essere inquieta.

(Continua).

# Tutti gli sport in tutto il mondo

### BRILLANTE SUCCESSO ITALIANO A PARIGI

## La vittoria di Guerra e Dinale nell'"americana,, delle tre ore

**La coppia italiana prende tre giri di vantaggio su 14 coppie concorrenti -- Tutti i «records» battuti -- Binda e Linari al terzo posto**

**Parigi, 1 notte.**

*Una nuova, bellissima vittoria ha conquistato oggi la coppia italiana Guerra-Dinale nella corsa all'Americana delle tre ore, al Velodromo d'Inverno, intitolata «Gran Premio del nuovo anno». E' stato un vero trionfo per il grande campione italiano Learco Guerra, l'artefice principale di questa affermazione, che fa bene auspicare per l'annata sportiva appena cominciata. Ma non si può dimenticare che al suo fianco il tenace e coraggioso Dinale ha secondato e completato gli sforzi del suo grande compagno, con il quale ha potuto riportare una vittoria di prepotenza, che ha mandato in visibilio lo stesso pubblico francese, che ha visto i suoi favoriti sgominati dal «duo» italiano. Non parliamo poi dei numerosi italiani presenti, i quali ad ogni sforzo coronato da successo della coppia tricolore urlavano la loro gioia, lieti di poterla esprimere, tanto più che la gara odierna era presentata dai quotidiani francesi come una rivincita del disgraziato incontro Francia-Italia di domenica scorsa. La coppia Binda-Linari, come d'altronde le grandi specialiste francesi Raynaud-Dayen, Choury-Fabre e Letourneur-Marcillac, oltre ai tedeschi Tierbach e Siegel, sono state letteralmente sbaragliate dalla brillante coppia Guerra-Dinale, la quale, raggiungendo nelle tre ore una media superiore di 45 chilometri all'ora, ha dimostrato di essere veramente la coppia imbattibile in questo interessante genere di gare, tanto avversato dal pubblico sia europeo che americano.*

GUERRA

#### Il fenomenale Guerra

*Learco Guerra ha veramente le risorse fisiche e morali di un fenomeno tipo Girardengo. Se si riflette quale somma di sforzi egli ha accumulato nella scorsa stagione, tanto su strada che su pista, per conseguire quei brillanti risultati che lo hanno portato di colpo all'apice della gloria in campo ciclistico, si rimane stupiti di vederlo ancora oggi fresco e sorridente dopo tre ore di gara condotta a strappi continui e che ha preteso velocità e resistenza tanto nell'attacco quanto nella difesa. Guerra e Dinale hanno oggi fatto onore al ciclismo italiano e dobbiamo esser loro riconoscenti.*

*Quindici coppie partono alle 14,45: Van Massenhove sostituisce Renolt Faure, che fa squadra con lo svizzero Hass. Fin dalla partenza le fughe si succedono, ben presto annullate dalle squadre italiane che si mostrano molto combattive ed inseguono tutti i fuggitivi. Binda e Linari, in compagnia di Hournon e Pecqueux, prendono un mezzo giro di vantaggio, ma vengono poi raggiunti. I dieci chilometri sono percorsi in 12'36" 2/5. Poco dopo Guerra parte a fondo e, bene aiutato da Dinale, si assicura in breve un giro di vantaggio sul plotone. Gli americani Walthour-Horder invece perdono un giro. Poi Dayen scappa. Egli è bene assecondato da Raynaud e finalmente raggiunge la squadra Guerra-Dinale e si porta con essa in testa al plotone. Si inizia la prima serie di volate e Boucheron vince il primo traguardo. Henry e Pierre Drouaux, disputando il secondo sprint si sdoppiano facilmente. I venti chilometri sono percorsi in 25'36" 4/5. La corsa continua ad essere molto animata. I 30 Km. sono percorsi in 38'26". Dayen e Raynaud prendono un nuovo giro di vantaggio e si trovano quindi soli in testa. A un giro sono Guerra-Dinale e Henry e Pierre Drouaux. Le altre squadre sono a due giri. Van Massenhove e Hass hanno tre giri di ritardo.*

#### Tutti gli avversari sbaragliati

*I 40 chilometri sono percorsi in 51'3". La classifica non tarda però a subire altre modifiche, poichè l'una dopo l'altra le squadre fanno ripetuti tentativi di fuga e difficilmente si può seguire la posizione dei concorrenti. Quindi incomincia la seconda serie di sprints, all'inizio della quale si annunzia che tre squadre sono in testa: Raynaud-Dayen, Guerra-Dinale e Faudet-Boucheron.*

*Nell'ora sono stati percorsi Km. 46,825. I 50 Km. vengono effettuati in 1,17'23". Poco dopo Guerra e Dinale scatenano un'altra battaglia e riescono a riportarsi in testa con un giro di vantaggio. Al 60 Km. la classifica è infatti la seguente: 1. Guerra-Dinale 12 punti; 2. a 1 giro Faudet-Boucheron, 8 punti; 3. Binda-Linari, con 7 punti; 4. Dayen-Raynaud con 3 punti. Sette squadre seguono a due giri. Le fughe si susseguono durante gli sprints, che sono vinti da Dinale, Cordier, Dayen e Foucaux. Guerra e Dinale, che sono soli in testa, resistono facilmente all'attacco dei loro avversari. Gli 80 Km. sono coperti dalla squadra italiana in 1,55'12".*

*Poco dopo Choury-Fabre e Raynaud-Dayen si sdoppiano subito imitati da Letourneur-Marcillac. Nelle due ore Guerra e Dinale hanno percorso chilometri 91,720. Gli sprints sono vinti da Linari, Choury e Fabre. Questi ultimi due che formano coppia insieme prendono un giro ai loro avversari ma Guerra-Dinale fuggono alla loro volta e si pongono di nuovo in testa. Choury e Fabre tentano raggiungere la squadra italiana che si difende però magnificamente e appare ben decisa a non lasciarsi sfuggire la vittoria. Lemoine-Guimbretière vengono in soccorso di Choury e Fabre e grazie alla loro complicità Guerra e Dinale sono raggiunti. Ma gli italiani non si dichiarano vinti e acclamati dal pubblico fuggono di nuovo e riprendono il loro giro di vantaggio. I 100 Km. sono percorsi in ore 2,10'36" 4/5 ciò che costituisce un record locale.*

*Tutte le coppie sono stanche per le dure battaglie sostenute, ma sono Guerra e Dinale che scattano di nuovo e prendono un secondo giro di vantaggio malgrado la reazione dei ritardatari che però non riescono ad impedire i progressi degli italiani. Questi cominciano anch'essi a sentire il peso della fatica non indifferente, ma danno fondo a tutte le loro energie, pur di trionfare e bene. Eccoli ripartire di nuovo all'assalto e poco prima dello scoccare della terza ora di gara assicurarsi un nuovo giro di vantaggio, vivamente incoraggiati dal pubblico, stupito di tanta audacia e da tanta superiorità.*

DINALE

*Ecco la classifica finale:*

1. Guerra-Dinale, 32 punti, che coprono in tre ore la distanza di km. 135,350 (record); a tre giri: 2. Choury-Fabre, 10 punti; a 4 giri, 3. Binda-Linari, 29 punti; 4. Thierbach-Siegel, 23 punti; 5. Raynaud-Dayen, 30 punti; a 5 giri, 6. Coupry-Cordier, a 32 punti; 7. Faudet-Boucheron, 31 punti.

### L'«americana» di Basilea

**Berna, 1 notte.**

L'americana di tre ore disputata al Velodromo d'Inverno di Basilea, ha dato i seguenti risultati:

1. Gilgen-Manthey, che coprono in tre ore Km. 126,280, totalizzando 35 punti; 2. a 2 giri, Richli-Buschenhagen, 68 punti; 3. Tonani-Dinale, 33 punti; 4. a 3 giri, Krueger-Funda, 30 punti. La gara è finita ieri notte, dopo la mezzanotte, ed immediatamente i due italiani sono partiti coi direttissimi della notte, Dinale a destinazione di Parigi, dove oggi ha trionfato con Guerra, e Tonani per Dortmund.

### Al Velodromo di Dortmund

**Berlino, 1 notte.**

La corsa all'americana di tre ore, disputata al Velodromo di Dortmund, ha dato i seguenti risultati:

1. Preuss-Resiger, 17 punti, coprendo Km. 128,200; 2. Pijnenburg-Schoen, 39 punti; 3. Lehmann-Wyssel, 1 punto. Tonani, accoppiato col tedesco Schank, si è classificato al sesto posto.

#### La «Sei giorni» di Bruxelles

### Van Hevel-Van Slembroeck in testa

**Bruxelles, 1 notte.**

Alla fine della quinta e penultima giornata della Sei Giorni di Bruxelles, dopo 121 ore di gara, la coppia di testa aveva percorso Km. 2226,880. Classifica alle ore 22: 1. Van Slembroeck-Van Hevel, p. 114; 2. Muller-H. Aerts, 111; 3. Van Hout-Braspenninck, 92; a un giro: 4. Charlier-Deneef, 207; 5. Mouton-Bresciani, 161; 6. Morlelmans-Haesendonck, 78.

#### Note d'ippica

### Dagli ostacoli al trotto

Il programma generale della S.I.R.E. che uscirà a giorni porterà alcuni ritocchi sui premi che saranno ridotti di circa 400.000 lire. Cifra senza dubbio rispettabile, ma che può anche essere trascurabile in un programma generale di circa 10.000.000 lire, tanto più che i grandi premi saranno ancora quelli. Notevoli falcidie avranno ancora le corse d'ostacoli; avremo nuovamente un assieme di corse e scartamento ridotto, inferiore molto probabilmente a quello del 1930. La S.I.R.E. non è stata fortunata nella sua lodevolissima iniziativa del 1921 che mirava, alla stregua dei fatti, a creare in Italia una quantità di puro sangue atta alle corse d'ostacoli. Le cause dell'insuccesso non sono da attribuirsi ad una iniziativa sbagliata od avventata ma piuttosto all'apatia delle nostre scuderie che non hanno saputo o voluto assecondare gli sforzi degli organizzatori. Bisogna essere giusti e sereni però negli apprezzamenti e nei giudizi. Se molti proprietari dimostrarono un vero spirito di incomprensione, per contro alcuni avevano o messo sugli ostacoli dei cavalli veramente buoni, od ancora con quattro gambe, od importato a caro prezzo degli specialisti dalla Francia.

Per una fatalità di cose — per colpa anche di affrettata preparazione e di difettose monte — le nuove reclute della specialità sono presto state messe fuori uso e le importazioni non hanno dato quello che promettevano ed era lecito attendersi dal prezzo pagato. In pochi mesi siamo ritornati quasi unicamente al solito vecchio materiale da scarto ed abbiamo assistito talvolta a corse disputate da poveri cavalli che, presi tutti insieme, non facevano l'ammontare del premio.

Chi ha la passione del cavallo ed ha seguito le prove d'ostacoli della passata stagione dovrà convenire della verità di quanto stiamo affermando ed ammettere ancora che non bastano quella dozzina di cavalli, alcuni già quasi fuori uso, passati nel tardo autunno della specialità a rinsanguare le sparute file dei veterani. Del resto è sufficiente dare uno sguardo alle corse di Tor di Quinto per togliersi ogni illusione e per giudicare degli sforzi della società organizzatrice, la quale per animare una riunione sportivamente morta ha deciso di far disputa re una corsa per signore e mettere in lotteria tra i presenti un cavallo vincitore di una delle tante corse a vendere.

Tutto adunque da rifare per quanto riguarda la specialità ostacoli, che pur tanto interessa il pubblico, tutto da rifare ma in tempi migliori. Mantenere quindi acceso il fuoco sotto alla cenere per far sorgere in tempi maturi vivida la fiamma. E tale appare a noi sia il progetto della S.I.R.E.

Campo più fertile ha trovato la grande società ippica, che domina incontrastata sul movimento nazionale, nel campo del trotto. In pochi anni, facendo correre quando il galoppo riposa, ha saputo togliere dapprima una dannosa concorrenza alle due specialità e poi con la ricchezza dei programmi crearsi un pubblico fedele, ma e soprattutto incrementare un enorme sviluppo nel campo degli amatori del mezzo sangue col nascere sempre di nuove, grandi e piccole, scuderie. E ai fini nazionali gli ambiatori non sono certamente da meno dei galoppatori. Forse danno vantaggi più immediati.

Sono cominciate anche in questo campo le importazioni in grande stile che culminano per ora con Hazleton, che un appassionato e modesto commerciante milanese, il Palazzoli, ha comprato in America per una cifra che ai più è sembrata azzardata, anche per l'età del cavallo. Hazleton a giudizio di tutti i competenti è il miglior cavallo che abbia fino ad ora calcato le piste europee. Gli ipercritici vanno cercando le ragioni per cui gli americani lo hanno ceduto: non avendo tare visibili. Vi è chi non è contrario a supporre che il cavallo avesse qualche vizio segreto, dal quale sia miracolosamente guarito!

Noi non ci preoccupiamo affatto di queste malinconie e constatiamo soltanto che sotto ai colori verde e nero corre un ambiatore che tutte le Nazioni ci invidiano. A gennaio vedremo il cavallo in Francia, sulla salita della pista di Vincennes, nel 2000 m. del Prix d'Amerique (Fr. 200.000), dove incontrerà l'incontestata dominatrice delle piste francesi Amazone B. ed il grande battuto di Vienna Sam Williams. Sarà una prova dura, ma noi osiamo sperare in una vittoria del nostro rappresentante.

Ma lasciamo Hazleton, il futuro stallone di testa per l'allevamento del mezzo sangue, e ritorniamo alle iniziative della S.I.R.E.

Dicevamo adunque che la S.I.R.E. aveva avuto la mano felice nel trotto. Certamente dopo Trieste, la Società non mancherà di assumere la gestione di qualche altra pista trottistica e di crearne altra nuova. Perchè non potrebbe tentare di prendere due piccioni con una fava? Costruendo un ippodromo nuovo non vi dovrebbero essere delle difficoltà insormontabili ad accoppiare alla pista trottistica una pista d'ostacoli, organizzando, come si usa, o si usava in altri Stati, riunioni miste di trotto e d'ostacoli, con premi naturalmente modesti, ma continuativi.

Una volta vi potevano essere delle difficoltà di indole, diciamo così, morali da superare. Ora non esistono più perchè nelle due specialità la S.I.R.E. sarebbe la sola organizzatrice. Insistendo con queste riunioni miste, con premi modesti, ma continuativi, lo ripetiamo, per gli ostacoli, per forza di cose andrebbe a poco a poco creandosi un rispettabile numero di saltatori, modesti, siamo d'accordo, ma che a poco a poco andrebbero meccanicamente aumentando di qualità.

Noi crediamo sinceramente che questa possibilità sia degna di essere studiata e non scartata a priori, essenzialmente per una considerazione di indole economica e di propaganda.

Costruendo un ippodromo nuovo in un centro in cui non vi è la potenzialità di pubblico per due diverse riunioni ed in cui gli introiti sono chiusi in un limite che non si può superare, una riunione mista con una sola organizzazione non potrebbe non avere successo perchè richiamerebbe gli appassionati delle due specialità per amalgamarli fra di loro, e andrebbe a poco a poco sviluppando, per forza d'inerzia, non solo il materiale trottistico, ma anche quello d'ostacoli, soggetti appartenenti a proprietari locali... Ricordiamo a questo proposito che la vera passione del cavallo non ha limiti, e che «chi ha bevuto, berrà ancora».

G. L. DELLEANI.

### GLI INCONTRI CALCISTICI DI CAPODANNO

## Il Milan batte lo Slavia e la Roma è sconfitta dall'Admira

**Il «Bologna» largamente incompleto perde davanti al «Ferencvaros» - L'«Alessandria» vittoriosa a Cannes - Gli incontri pari della «Triestina» e dello «Spezia»**

### Milan-Slavia 3-1

**Milano, 1 notte.**

Per buona parte del primo tempo lo squadrone cecoslovacco svolse sul terreno fangoso di San Siro i temi migliori del suo noto repertorio. Passaggi precisi, collegamenti perfetti, intesa ideale. Insomma, gli spettatori accorsi sul campo del Milan a celebrare il capodanno calcistico, ebbero la ventura di assistere a un vero saggio accademico di bel gioco. Ma la rete fiorita dei passaggi e delle evoluzioni sembrava fatta apposta per dar lezione agli avversari e non per cogliere frutti concreti oltre la linea bianca del goal.

Richiamati dal pericolo sempre latente creato da un'enorme superiorità stilistica, i giocatori del Milan fecero barriera davanti alla loro rete difesa da Compiani in forma spettacolosa che, nel diretto confronto, superò oggi nettamente il celebre Planicka. Perciò le azioni dello Slavia, tessute e ritessute con metodica abilità, raramente potevano trovare il voluto respiro nello stretto labirinto dell'epilogo; invece le azioni di contrattacco del Milan, rade e volanti, trovarono sempre ampie zone libere che permettevano la massima libertà di movimento. In definitiva, dopo di aver manovrato il pallone per lunghissimi periodi nell'area avversaria, lo Slavia seppe mettere a suo profitto soltanto un calcio di rigore concesso al 28.o minuto per sgambetto di Perversi all'ala destra lanciata verso il *goal*; ma Svoboda sbagliava il tiro sferrando un fortissimo raso terra che rasentava quasi il palo sinistro esternamente.

Sul finire del tempo i rosso-neri vollero svolgere con maggior continuità quella praticità di gioco già rilevata a sprazzi nelle azioni di contrattacco. E la difesa dello Slavia attraversò qualche brutto momento evitando per miracolo un goal quasi sicuro che tutto l'attacco milanista ebbe a portata di... piede e che Magnozzi finì per spedire a un palmo dall'angolino alto di destra.

Nella ripresa il Milan sostituì il centro sostegno, il terzino sinistro e l'ala destra con adatte riserve già sperimentate nel *match* col Fürth e sulle prime la squadra denunciò un certo disagio nell'azione difensiva tanto che al settimo minuto Svoboda, dopo uno stretto palleggio con Soltys, riuscì a rovesciare con un tiro fortissimo la mano di Compiani istintivamente protesa in un salvataggio impossibile. Ma la squadra rosso-nera seppe ripetere con maggiore autorità il miracolo compiuto contro il Fürth. Mentre il gioco dello Slavia perdeva gradualmente di tono e di calore, il Milan rinveniva fortissimo con le sue discese volanti di perfetta esecuzione, meno eleganti, meno elaborate di quella avversaria, ma ricche di improvvisazione, di spirito inventivo, di slancio garibaldino.

Come nel primo tempo lo Slavia aveva saputo tenere il comando delle azioni con l'assoluta superiorità del suo stile impeccabile ed eletto, così nella ripresa il Milan prese il sopravvento imponendo la sigla più semplice ma più fruttifera del suo gioco preferito. E lo Slavia sembrò come travolto dalle ondate avversarie. Le azioni da *goal*, preparate con entusiasmante disinvoltura, superarono notevolmente le occasioni analoghe elaborate con esasperante continuità nel primo tempo dagli attaccanti cecoslovacchi. Al 12.o minuto un traversone del rosso-nero Kossovel creava una situazione un po' confusa sotto la porta di Planicka. Santagostino, che aveva girovagato in posizione di fuori gioco, finiva per spingere in rete di testa un pallone imparabile. Il pareggio, non del tutto inaccepibile, metteva il fuoco nelle vene dei milanisti. Lanciati come furie, essi riscattarono, e bene, la prevalenza avversaria del primo tempo allorchè il pallone era sembrato inafferrabile e beffardo coi suoi interminabili ricami di marca cecoslovacca. Al 18.o minuto Magnozzi, attivissimo, obbligava Planicka a un'uscita disperata: il famoso portiere, tuffatosi, riusciva a rinviare il pallone verso un terzino, ma questi, nella precipitazione, lo offriva a Torriani che in un batter d'occhio fulminava la rete incustodita.

Di fronte all'incalzare dei rosso-neri lo Slavia sembrò andare alla deriva: le poche azioni d'attacco persero l'ordine, cioè la prerogativa base delle alte qualità sfoggiate nel primo tempo. Al 25.o minuto Magnozzi, avuto il pallone da Sternisa, violava per la terza volta la rete di Planicka con un tiro da venti metri che sanzionava la vittoria dei colori milanesi. Ancora una volta dunque l'ardore del gioco italiano, sorretto da una tecnica più pratica e più redditizia, ha messo in ombra il metodo classico e uniforme di uno squadrone dell'Europa centrale che è fra i più quotati. La generosità e mobilità dei giocatori rosso-neri ha servito in un primo tempo a tenere sotto controllo l'offensiva dei cecoslovacchi: poi il Milan ha trovato di slancio la via della vittoria confermando così quei miglioramenti già dimostrati nei *matches* precedenti e non ratificati dagli incontri di campionato per un cumulo di circostanze sfavorevoli.

Ecco la formazione delle squadre:

*Milan*: Compiani, Perversi, Schienoni (Benazzotti), Moroni, Bocchi (Borgo), Pomi, Arcari (Kossove), Santagostino, Sternisa, Magnozzi, Torriani.

*Slavia*: Planicka, Zenisk, Nowak, Vodicka, Simperski, Cerniski, Junek, Soltys, Svoboda, Joska, Fait.

Arbitro Umberto Gama.

### Budai-Spezia 1-1

**Spezia, 1 notte.**

Quest'oggi al Campo Alberto Picco si è svolto l'atteso incontro tra la squadra ungherese del Budai e lo Spezia, che è terminato alla pari. Il cattivo tempo ha guastato l'esibizione della squadra ungherese e poche centinaia di persone sono accorse al Campo Picco ad assistere alla partita. La squadra del Budai ha dimostrato di essere una forte compagine: tutte le sue linee sono ben impostate e tutti i suoi uomini si sono palesati ottimi palleggiatori.

Lo Spezia di fronte ai tecnici calciatori ungheresi non ha sfigurato e, se nel secondo tempo avesse giocato con la decisione e l'impegno che aveva posto nel primo, la squadra magiara molto probabilmente avrebbe lasciato il Campo Alberto Picco sconfitta. I goals sono stati marcati tutti e due nel primo tempo: gli ungheresi marcarono al 20' con un forte tiro del centro attacco Ember e gli spezzini pareggiarono al 40' con un'azione personale di Chiodo.

### Nemzeti-Vicenza 4-1

**Vicenza, 1 notte.**

L'undici ungherese del Nemzeti ha chiuso la sua «tournée» natalizia incontrandosi oggi con la squadra concittadina. I magiari sono riusciti vittoriosi, dopo una cavalleresca partita, per 4 a 1.

### Admira-Roma 3-2

**Roma, 1 notte.**

La partita si è svolta sotto la pioggia e sopra un terreno viscido e fangoso. Non si poteva pretendere in queste condizioni che le due squadre fornissero un giuoco impeccabile dal punto di vista stilistico. Tuttavia non si può nemmeno affermare che in fatto di tecnica esse non abbiano offerto uno spettacolo di autentico interesse. I più a posto sul terreno fangoso sono stati gli austriaci i quali, specialmente nella ripresa, con un giuoco basato su allunghi in profondità, hanno messo a dura prova la difesa romana e per tre volte sono riusciti a sorprendere Masetti.

Questi tre punti che hanno permesso agli ospiti di lasciare vittoriosi il Campo di Testaccio, non sono da accettare senza discussioni. Sul primo non c'è nulla da dire; la regolarità del secondo e del terzo è stata invece falsata da due evidenti fuori giuoco che l'arbitro ha trascurato di calcolare.

*L'Admira* è certamente una delle più fortunate che abbiano calcato le pelouses romane. Ha messo in campo una difesa solidissima, serrata, ed un portiere eccellente; una seconda linea mobilissima e tecnica specialmente nei laterali; una linea d'attacco che ha sfruttato egregiamente le condizioni del terreno senza per ciò rinunziare ad una stretta collaborazione fra tutti gli uomini di reparto. Vanno menzionati fra i giuocatori austriaci, i terzini, le ali e l'insidioso Schall.

La Roma, dopo un buon primo tempo, è calata nella ripresa per la scarsa efficienza della seconda linea ove D'Aquino ha riconfermato la difficoltà di manovrare sopra terreno pesante; Bernardini ha trascurato di impegnarsi e Degni è incappato in una nera giornata.

Nella prima linea molta confusione e poca chiarezza nella impostazione dei temi. Gli sforzi di Lombardo e di Chini, i migliori del quintetto, sono naufragati per l'incapacità di Volk e di Fasanelli a legare il giuoco. Costantino è rimasto così isolato e ha dovuto farsi luce con azioni prettamente individuali. Ottima invece la difesa che, da sola, in molti episodi della ripresa ha saputo tenere in iscacco tutto lo schieramento offensivo degli austriaci.

La partita si è iniziata con una lunga teoria di calci d'angolo. Al 1' ed al 7', al 27' ed al 28' contro l'*Admira*, al 7', al 12' e al 19' contro la *Roma*. Al 24.o minuto la *Roma* segnava il suo primo *goal*. La palla veniva deviata da Lombardo sulla sinistra; il *cross* di Chini veniva ripreso da Volk che segnava con un forte colpo di testa. Anche la ripresa si iniziava con una serie di calci d'angolo: due volte ne beneficiava l'*Admira* ed una volta la *Roma*; poi Schall al 9.o minuto approfittava di un errore della difesa romana per segnare il pareggio da pochi metri. Al 14' gli ospiti ripetevano il successo: Schall in posizione di fuori giuoco riceveva la palla da Stoiber e dopo avere avanzato verso la rete di Masetti passava a Siegl che segnava facilmente.

Al 19' un netto fallo di mano di un terzino austriaco offriva modo a Chini di segnare su *penalty* il secondo *goal* per la *Roma*, e la partita si esauriva quindi in un serrato per quanto sterile attacco della *Roma*, alla ricerca del pareggio.

Ecco la formazione delle squadre:

*Admira*: Franzl, Szoldatics, Jande, Klima, Himmenberger, Scholl, Siegl, Facco, Stoiber, Schall e Wagner.

*Roma*: Masetti, Ferraris, Bodini, Degni, Bernardini, D'Aquino, Costantino, Fasanelli, Volk, Lombardo, Chini.

### Alessandria-Cannes 3-1

**Cannes, 1 notte.**

L'Associazione Sportiva di Cannes ha organizzato quest'oggi, in occasione del Capo d'anno un importante incontro franco-italiano, fra la prima squadra del Club di Cannes e l'*Alessandria*. Benchè ottima, la squadra del Cannes non ha potuto fronteggiare gli attacchi dei nostri forti campioni i quali hanno riportato una brillante vittoria per 3 a 1.

Dopo il tradizionale scambio di fiori e di gagliardetti, l'arbitro Albani de Ferry fischiava l'inizio dell'incontro al quale presenziava una folla valutata di circa cinquemila persone, per la maggior parte costituita dalla colonia italiana e nella quale si notava il Console Generale d'Italia, comm. Mongenella. I nostri giuocatori hanno subito fornito una serie di attacchi veloci e dopo circa cinque minuti, segnavano il primo *goal* per merito di Banchero. I grigi segnavano un nuovo *goal* per merito di Chiarico dopo circa 25 minuti di gioco. Il primo tempo si chiudeva quindi a vantaggio dell'*Alessandria* per 2 a 0.

Nel secondo tempo le due squadre hanno segnato un punto per parte; Avalle segnava per l'Alessandria, mentre l'internazionale Duthell segnava a cinque minuti dalla fine per il Cannes.

Le squadre sono scese in campo nella seguente formazione:

*Alessandria*: Baiossino, Gallino, Borelli, Lauro, Gandini, Bertolini, Cattaneo, Avalle, Banchero, Riccardi e Chiarico.

*Associaz. Sportiva di Cannes*: Henric, Vigouroux, Magnon, Clerc, Hillier, Raschoffer, Duthell, Calecca, Bardot, Alkeis, Denegri.

### Triestina-Sabaria 5-5

**Trieste, 1 notte.**

Oggi, dinanzi a numeroso pubblico, si è svolta sul campo di Montebello la preannunziata partita di calcio fra la squadra della Triestina e quella del Sabaria di Budapest. La partita, che ha avuto carattere amichevole, si è chiusa con un punteggio pari, 5 a 5. Nel primo tempo la Triestina ha subito un autogoal.

### Fiorentina-Piacenza 4-1

**Firenze, 1 notte.**

Nella partita odierna la squadra concittadina ha dimostrato la propria superiorità sugli avversari. Nella squadra fiorentina hanno fatto la loro ricomparsa oggi Pizziolo I, il quale rimase vittima di un incidente di gioco or è un mese, e Bandinotti; inoltre sono stati provati altri giocatori.

Il Piacenza ha lasciato ottima impressione, specie nel primo tempo, quando ha potuto impegnare più volte il portiere concittadino. I *goals* sono stati segnati: al 30.o del primo tempo da Luchetti per la Fiorentina; nella ripresa, per i concittadini da Serdoz al 18.o, con un bel tiro da una ventina di metri, al 25.o da Bandinotti e al 40.o ancora da Serdoz. Gli ospiti hanno marcato il *goal* dell'onore al 39.o, per merito di Lorenzi.

*Finalmarina*: Rapp. Savonese-Finale Ligure 3-2.

*Alessandria*: Liberi «entro mura» - Liberi «fuori mura» 2-1.

*Nizza Monf.*: Acqui-Nicese 3-1.

### Ferencvaros-Bologna 4-2

**Bologna, 1 notte.**

Il Bologna, largamente incompleto, ha chiuso oggi con una sconfitta la serie degli incontri internazionali che caratterizzano questo laborioso periodo di ferie. Il Ferencvaros si è imposto dopo una partita non bella che vide i battuti per lungo tempo all'attacco della rete avversaria senza per altro riuscire a segnare un numero di *goals* che potesse evitare loro la sconfitta. In ogni modo non è il caso di attribuire grande valore a questo incontro che il Bologna ha disputato senza Cassetti, Baldi, Fedullo, Reguzzoni e Schiavio, mentre Monzeglio, Maini e Della Valle hanno tenuto il campo per un tempo solo. Arbitro Turbiani della Spal.

Al 25' primo *goal* ungherese, su tiro di Sedlacek, Gianni para ma Toldi riprende e manda in rete. Due minuti dopo Maini, in favorevole posizione, ottiene il pareggio. Al 35' il centro Kohut Tuvay, per quanto ostacolato, riporta gli ungheresi in vantaggio. Al 42' un calcio di rigore contro il Ferencvaros è trasformato in *goal* da Pitto, senonchè subito dopo un tiro irresistibile di Kohut riporta in vantaggio gli ospiti.

Nella ripresa l'inizio è favorevole agli ungheresi i quali su calcio di rigore ottengono con Tangos al 30' il loro 4.o punto.

### La sciopoli di Val Formazza

**Novara, 1 notte.**

Continuano a giungere in Val Formazza i goliardi partecipanti alla Sciopoli Universitaria, provenienti dagli Atenei di Torino, Milano, Pavia, Genova, Padova, Venezia, Bologna, Firenze, Napoli, Messina, Palermo.

Dalla stazione ferroviaria di Domodossola, alla quale tutti gli Sciopolini arrivano, i torpedoni trasportano le baldanzose comitive studentesche, attraverso la Valle Antigorio, su fino all'elevata Val Formazza. Dalle frazioni della Val Formazza, calzati gli sci, le numerose comitive salgono ad alloggiare nei Rifugi situati ai laghi Vannino, Kastel, Busin, in Val Toggia, e al Gemsland.

Dai Rifugi gli audaci giovani effettuano ogni giorno ardite salite sciistiche invernali alle cime del gruppo di Hohsand (Arbola, Hohsandhorn, Blindenhorn) percorrono vasti ghiacciai, guadagnano valichi ed effettuano traversate nelle vallate finitime. Si noti che la Sciopoli Universitaria di Val Formazza si svolge essenzialmente — unica finora in Italia — in rifugi di alta montagna, e non in alberghi di fondo valle, come nelle altre adunate sciistiche. Gli universitari trascorrono una settimana di sana e forte vita nelle altitudini nevose, accanto ai ghiacciai, vicini al confine della Patria.

A coronare la fervida vita di Sciopoli, avranno luogo il 10-11 gennaio le gare nazionali universitarie. Sabato, 10 gennaio, verrà disputata la gara preuniversitaria per studenti di scuole medie; inoltre una corsa per signore e una *gymkana* comica. Domenica, 11 gennaio, verrà disputata la Coppa Portaluppi, gara di mezzo fondo per studenti universitari. Nel pomeriggio avrà luogo l'inaugurazione del nuovo campo di pattinaggio e del grande trampolino per salti con gli sci a Riale.

Il G.U.F. di Novara, organizzatore della Sciopoli, ha stabilito di accettare le iscrizioni fino al periodo delle gare, cioè fino al 9 gennaio. Inviando la quota di L. 10 al G.U.F. Novara, via Tornielli, 8, si riceverà immediatamente la tessera di Sciopoli, il modulo per la riduzione ferroviaria del 70 % e il distintivo.

### Le tessere del «Coni»

La segreteria generale del Comitato Olimpico comunica:

«In esecuzione a quanto era stato annunciato col comunicato del 19 corrente, il C.O.N.I. sta provvedendo alla distribuzione delle nuove tessere di libero accesso alle manifestazioni sportive. Esse sono di due tipi: nazionali e regionali; avranno valore dal 1.o gennaio 1931, sostituendo tutte quelle già in distribuzione di qualunque tipo esse siano.

### Le corse al trotto a S. Siro

**Milano, 1 notte.**

**Premio Monticello** (L. 5000, m. 2000). — 1. Wren; 2. Vanda Igny; 3. Fantasia. Tempo 3' 5" 3/10. Tot. L. 21; 43; 8; 6,50; 7.

**Premio Sergonevo** (L. 5000, m. 2000). — 1. Ruttila; 2. La Guardia; 3. Triarella. Tempo 4' 30" 1/10. Tot. L. 47; 22; 10; 7.

**Premio Fontaccia** (L. 5000, m. 1600). — 1. Cannone; 2. Diordo; 3. Palatino. Tempo 2' 41". Tot. L. 25,50; 72; 10; 11; 9.

**Premio Nuovo Anno** (L. 20.000, m. 2000). — 1. Georgia Volo (H. Ossani); 2. Sansemper; 3. Jowelry. Tempo 3' 37" 1/10. Tot. L. 33,50; 65; 11; 8; 15,50.

**Premio Tagliamento** (L. 5000, m. 2000). — 1. Heinrich; 2. Via Sec; 3. Radamia. Tempo 3' 54" 5/10. Tot. L. 6; 23; 5; 5.

**Premio Dergano** (L. 5000, m. 2000). — 1. Silveria; Zamrect; 3. Petronella; 4. Ovidio. Tempo 3' 17" 9/10. Tot. L. 19; 90; 70; 10; 11,50.

### Le corse a Villa Glori

**Roma, 1 notte.**

**Premio Mesola** (L. 5000, m. 1600): 1. Belladonna, 2. Stamura, 3. Forgetus. Tempo 2'32"1/5. Tot. L. 6, 17,50.

**Premio Ostellato** (L. 6000, m. 1600): 1. Fedelta, 2. Principina Ingomar, 3. Tombola. Tempo 2'30"4/5. Tot. L. 29, 7,50, 3,50, 7,50.

**Premio Copparo** (L. 5000, m. 2000): 1. Maestrilli, 2. Avion Bingen, 3. Aquila. Tempo 2'11"1/5. Tot. L. 17,50, 10, 10,50.

**Premio Comacchio** (L. 5000, m. 2000): 1. Bronte, 2. Glauco, 3. Valentino. Tempo 3'3". Tot. L. 9, 6,50, 6, 11,00.

**Premio Capodanno** (L. 10.000, m. 2400): 1. Peter Ball, 2. Laura Hall, 3. Garibaldi. Tempo 3'32"1/5. Tot. L. 5,50, 16,50, 5, 5,50.

**Premio Chioggia** (L. 5000, m. 2000): 1. Isar, 2. Ilispano, 3. Grimbus. Tempo 3'2"1/5. Tot. L. 90, 30, 14,50, 9,50.

#### Pugilato

### Il pugilatore italiano Marfurt è giunto a Buenos Aires

**Buenos Aires, 1 notte.**

Col transatlantico «Conte Verde» è qui giunto il noto pugilatore romano Luigi Marfurt, ex campione d'Italia dei «Pesi piuma».

Era ad attenderlo alla stazione marittima uno stuolo di amici e di appassionati. Il redattore sportivo del *Mattino d'Italia* ha recato all'ospite il saluto della *Stampa* e degli sportivi italiani residenti in Argentina.

I giornali fanno seguire l'annuncio dell'arrivo di Luigi Marfurt da lusinghiere parole di plauso per l'attività spiegata dal pugilatore italiano sui ring argentini nelle stagioni del 1928 e 1929 e pongono in rilievo le vittorie riportate dal forte italiano sull'argentino Orazio Roldan, *challenger* del campione argentino dei pesi piuma e sul negro Cirilito Olano, campione cubano dei pesi leggeri.

### Larry Gains sfida Carnera

**Londra, 1 notte.**

Dopo avere battuto ai punti in dieci riprese l'inglese Charlie Smith, il negro canadese Larry Gains ha sfidato ufficialmente il gigante Carnera.

### La Coppa Capodanno di nuoto a Rapallo

**Genova, 1 notte.**

Il Gruppo Sportivo Nuotatori Rapallese, ha debuttato brillantemente oggi con la disputa della «Coppa Capodanno» di nuoto che ha radunato a Rapallo una folta schiera di campioni e ha dato luogo a una lotta accanitissima. E' stato un vero peccato che i migliori esponenti del gruppo rapallese quali Renato Bacigalupo, Dino Cappellini, Ettore Mucera, Eugenio Truffa non abbiano potuto partecipare alla gara, causa la nota controversia con la Sampierdarenese la quale, non sappiamo con quale fondata ragione, non vuol concedere loro il nulla osta per poter passare a far parte di una società che difende il nome e i colori della loro città. Di questo pertanto è stata interessata la federazione di nuoto la quale dovrà giudicare in merito.

Tornando alla prova di oggi diremo che essa ha dato luogo a una lotta emozionante fra il genovese Ferembach e il lodigiano Concardi, lotta risoltasi sul traguardo con un successo di stretta misura di Concardi; che il mutilato di guerra dott. Piaggio ha compiuto una prova più che onorevole piazzandosi a ridosso dei primi due e che tutti i concorrenti hanno gareggiato con bravura. La gara si è svolta con mare leggermente mosso, che ha in parte ostacolato i nuotatori. Le corsie perfette e regolari erano state poste fra il pontile di piazza IV Novembre e il monumento a Colombo. Ecco la classifica:

1. Concardi Attilio (Fanfulla di Lodi) che compie i 100 metri in 1'20"; 2. Ferembach Attilio (Sportiva Sturla Quarto) in 1'20" 1/5; 3. dott. Piaggio Manlio (G. S. N. Rapallesi) in 1'21"; 4. Tranchettini Luigi (id.) in 1'21" 1/5; 5. Moroni Giacomo (Fanfulla, Lodi) in 1'22". Partenti tredici. La Coppa Capodanno è stata vinta dal G. S. N. Rapallesi. Ottima l'organizzazione dovuta a Luigi Bacigalupo.

#### Il torneo tennistico parigino

### Una vittoria di Gaslini

**Parigi, 1 notte.**

Il torneo di tennis di Natale volge alla fine. Nel pomeriggio contrariamente a tutte le previsioni R. De Buzei batteva in soli due sets, per 6 a 2 e 6 a 4, il basco Borotra qualificandosi per incontrare nella finale del «semplice uomini» Merlin che ha battuto Georges per 6-8, 7-5, 7-5. Nei quarti di finale del doppio misto l'italiano Gaslini, che giocava con la signora Le Besnerais; batteva la signorina Neufeld e Merlin Legay per 6-4, 5-7, 10-17.

# CRONACA CITTADINA

NELLA FEDERAZIONE FASCISTA

## Il cambio della guardia

Nel pomeriggio di ieri, alla Casa Littoria, in forma di austera semplicità, ha avuto luogo il trapasso delle consegne fra il Segretario Federale uscente, avv. Ivan Bianchi-Mina e il Commissario Straordinario alla Federazione fascista, console generale Giuseppe Mastromattei, Ispettore della Direzione del Partito. Alla cerimonia, che si è svolta nel Salone dei Martiri, hanno assistito le massime Autorità cittadine, S. E. il Prefetto Ricci, con i vice-prefetti Marongiu e Negri, il capo gabinetto vice-prefetto marchese di Suni, il segretario particolare cav. Miccoli e alcuni consiglieri di prefettura, i componenti del Direttorio federale e del Direttorio del Fascio torinese, i fiduciari dei Gruppi Rionali cittadini, gli ispettori di zona, i dirigenti dei Fasci Giovanili di Combattimento e dei Fasci femminili.

Tra gli invitati erano S. E. Petitti di Roreto, S. E. Casoli e S. E. De Sanctis, il generale Scandolara con i consoli Caligaris, Parenzo e Spelta, il generale Casavecchia con il colonnello Pallieri, il Podestà dott. Thaon di Revel con i vice-Podestà, il Rettore Magnifico dell'Università prof. Pivano, il preside della Provincia gr. uff. Anselmi, il prof. Broglia e S. E. Etna per la Cassa di Risparmio, i senatori Di Bernezzo, presidente dell'Opera di San Paolo; Brezzi, Cian, e tutti i deputati torinesi, il questore De Roma, il nostro direttore Curzio Malaparte, Segretario del Sindacato regionale dei giornalisti e Consigliere nazionale delle Corporazioni, il condirettore della *Gazzetta del Popolo* Eugenio Bertuetti, Pietro Gorgolini, il commendatore avvocato Colla per il Consiglio provinciale dell'Economia, il gr. uff. Giordano della Direzione degli Italiani all'estero, il comm. Cravino per la Federazione degli Agricoltori, il ten. Cherasco della Federazione Arditi, Consiglio Provinciale dell'Economia, avv. comm. Edoardo Agnelli; il Rettore Magnifico dell'Università prof. Pivano; il direttore compartimentale delle ferrovie ing. Ehrenfreund; il direttore generale dell'Ordine Mauriziano prof. Domenico Lanza; i direttori degli Istituti Superiori cittadini, il direttore dell'Osservatorio Astronomico del Pino professor Volta, il professor Pafona preside della Accademia delle Scienze, le rappresentanze del Nastro Azzurro, dell'Associazione dei Mutilati ed Invalidi, dei Combattenti, delle Madri e Vedove dei Caduti, dei Volontari di Guerra, i presidenti ed i segretari delle Associazioni Sindacali, Pietro Gorgolini, ispettore nazionale della Confederazione Artisti e Professionisti, il Questore comm. De Roma, l'Intendente di Finanza comm. Calandra, il Provveditore degli Studi comm. Gasperoni, il presidente dell'Accademia di Belle Arti prof. Cesare Ferro, il presidente dell'Accademia di Medicina, i colonnelli comandanti di Corpo; i presidenti delle Associazioni provinciali; i presidenti ed i segretari delle Associazioni sindacali, il sovraintendente alle Antichità e Belle Arti prof. Barocelli, il direttore delle Poste [illegible] Gaviani, il direttore della Regia Pinacoteca prof. Parchioni, il direttore dell'Armeria Reale gen. Morilli-Miglietti, il direttore della Biblioteca Reale gen. Denzi, il direttore della Biblioteca Universitaria prof. Torri, il direttore del Museo di Antichità prof. Farina, e tutti gli altri capi delle varie amministrazioni statali e parastatali. Sono stati inoltre ricevuti mons. Besia, prefetto della Basilica di Superga, il Clero della Real Casa ed il personale amministrativo di S. A. R. il Principe.

Al ricevimenti, che sono durati fino alle 12,30, assisteva il generale Clerici, ed i Principi si sono intrattenuti in breve e cordiale colloquio con tutte le personalità.

Dopo la visita alle LL. AA. RR. i Principi di Piemonte, tutte le autorità si sono recate al Palazzo Chiablese, ove hanno presentato i loro auguri alle LL. AA. RR. i Principi e le Principesse della Casa Ducale di Genova, il Principe di Udine, il Duca e la Duchessa di Pistoia, la Principessa Maria Adelaide, il Duca di Bergamo ed il Duca di Ancona, che hanno ricevuto le varie autorità nel grande salone d'onore, ove erano pure riunite tutte le loro Corti.

— Alle ore 14, la Principessa Maria di Piemonte ha ricevuto a Palazzo Reale le infermiere della Croce Rossa, accompagnate dalla ispettrice signora Corbelli-Gnifetti, dalle vice-ispettrici e dalle capo-gruppo. La signora Corbelli-Gnifetti — a nome di tutte le infermiere della Croce Rossa — ha presentato all'augusta crocerossina gli auguri di Capodanno. La Principessa si è trattenuta in cordiale colloquio con le dame.

La breve cerimonia si è svolta in una atmosfera di schietta cordialità. Dopo che sulla tribuna delle autorità sono saliti S. E. il Prefetto, il Commissario e il Segretario Federale uscente, questi ha preso la parola, per dare in consegna al generale Mastromattei il Fascismo torinese. Non l'elenco delle opere compiute ha esposto l'avv. Bianchi-Mina, ma ha idealmente presentato tutto il Fascismo torinese, con le sue magnifiche tradizioni.

Ha parlato quindi il console generale Mastromattei; egli ha sottolineato il significato della cerimonia, affermando che viepiù tutti i cooperatori, come tutte le gerarchie, devono vivere attivamente la vita del partito. Ricordato il momento difficile, che il mondo sta attraversando, l'oratore ha ribadito come tutti gli sforzi debbano essere assommati per la vittoria finale, "in nome del Re, del Duce e dei Martiri. Il generale Mastromattei ha quindi concluso: « La consegna è così militarmente effettuata ».

L'adunata, poi, si è sciolta fra entusiastici *alalà* al Re, al Duce e a S. E. il Segretario del Partito.

### La risposta del Principe di Piemonte al Commissario Federale

Al telegramma di augurio inviato dal Commissario Straordinario della Federazione Fascista Torinese, S. A. R. il Principe Umberto ha così risposto:

*« Ringrazio per auguri del Fascismo Torinese che mi sono riusciti, come sempre, molto graditi e ricambio a Lei e Camicie Nere Piemontesi nostri vivi auguri. — Umberto di Savoia ».*

Ha pure risposto il Segretario del Partito, S. E. Giuriati, con il seguente telegramma:

*« Ti ringrazio del saluto cortese che ti ricambio cordialissimo insieme agli auguri più belli per i Camerati tutti della fedele Torino. — Giuriati ».*

### I ricevimenti di Capodanno a Palazzo Reale

A Palazzo Reale hanno avuto luogo ieri mattina i ricevimenti di Capo d'Anno. I Principi di Piemonte, i quali a mezzanotte avevano assistito alla Messa nella loro Cappella privata, alle ore 9 hanno ricevuto nella Sala del Trono tutte le autorità cittadine, gli alti funzionari e moltissime personalità. I Principi avevano al seguito S. E. il generale Clerici e gli ufficiali di ordinanza tenente di vascello [illegible] Cristofaro e capitano Carnevali per il Principe Umberto; il conte e la contessa Brandolin per la Principessa Maria.

S. A. R. la Principessa Maria vestiva il manto di Corte e portava il diadema sopra un bianco merletto cadente all'indietro, secondo l'antica usanza dei Savoia. La dama d'onore vestiva il manto e portava un diadema con merletto nero.

Le autorità militari erano in grande uniforme e quelle civili in abito nero con decorazioni.

Dal Salone degli Svizzeri le autorità sono state introdotte nella Sala del ricevimento dagli ufficiali d'ordinanza del Principe. A presentare gli omaggi e gli auguri di Capo d'Anno si sono recati S. E. il Ministro di Stato sen. march. Cesare Ferrero di Cambiano; l'Ambasciatore onorario S. E. il sen. gen. Petitti di Roreto, e altri generali d'Armata; S. E. il Prefetto Ricci; S. E. il generale Montuori, comandante del Corpo d'Armata; S. E. Casoli, primo presidente della Corte d'Appello e S. E. De Santis, procuratore generale presso la Corte d'Appello; le LL. EE. gli Accademici d'Italia Vallauri, Farinelli, Iannaccone; i senatori residenti in Torino, tra i quali gli onorevoli Asinari di Bernezzo, Rebaudengo, Di Rovasenda, Cian, ed altri; i deputati residenti in Torino, tra i quali gli onorevoli Bagnasco, Ferracini, Di Mirafiori, Santini, Vassallo, Vezzani, Vianino, ed altri; il Commissario straordinario per la Federazione provinciale fascista, console generale Mastromattei; il Preside della Provincia avv. Anselmi; il Podestà Paolo Thaon di Revel; le Medaglie d'oro al valor militare ed al valor civile; il comm. Danza, presidente del Tribunale ed il comm. Majola, Procuratore del Re; il comandante della Divisione militare generale Montemurro; il comandante della Milizia console gen. Scandolara; il vice-Presidente del

### La Scuola di Puericoltura nel suo decennio di vita

Alla cerimonia d'apertura dell'11º anno scolastico della Scuola di Puericoltura giustamente un oratore ha osservato che la Scuola stessa è l'opera che meglio di qualunque altra ha precorso i tempi, effettuando un programma ed un'azione che poi la legge Federzoni sulla maternità ed infanzia ha posto come base per la protezione e il miglioramento della razza.

Sorta dieci anni or sono per iniziativa del prof. Emilio Meynier che ancora oggi la dirige con vivo spirito di filantropia, la Scuola ha operato attivamente e silenziosamente dando alla società centinaia e centinaia di giovani donne consce di tutti i doveri che la santa missione della maternità impone preparate al compito dell'educazione ed al dovere di accompagnare i figli con sapienza e con amore attraverso i grandi pericoli che ne minacciano la fragilissima esistenza.

Furono dapprima giovani madri e signorine le quali compresero come una donna debba unire, ed anzi far prendere a tutte le forme di cultura del suo spirito, quella che più d'ogni altra può illuminare la sua missione naturale; poi ad esse si aggiunsero le maestre rurali che rientrando alle loro sedi solitarie o montane apportarono alle madri inesperte la parola della scienza, il fiedere consiglio e aiuto dove, a volte, per necessità di cose non può essere sollecito l'intervento del medico. Con questo programma e con questi risultati, la Scuola — la prima in Torino e una delle prime in Italia — fiori diffondendo nel suo primo decennio di vita la luce preziosa che emana dalla moderna scienza pediatrica, oggi più necessaria di ieri.

In ogni corso annuale si svolgono lezioni teoriche e prati[illegible] dovute al Direttore prof. Emilio Meynier ed ai suoi collaboratori. Le prime lezioni hanno luogo in una sala della R. Università concessa cortesemente dal Rettore prof. Pivano, le seconde invece all'Ospedale Maria Vittoria il cui Presidente, avv. comm. Boggiero-Guiscar di, che è pure Presidente onorario della Scuola, sin dall'inizio favorì l'istituzione e le concesse la sede delle dimostrazioni pratiche presso il Consultorio dei lattanti e nella sezione dei bambini.

Alla fine del corso vengono rilasciati i diplomi di frequenza e, a chi supera le prove d'esame, il diploma di profitto, segno tangibile di buona volontà, di studio e spesso di sacrificio. Abbiamo visto con quanta commozione e soddisfazione le due prime premiate dell'anno passato le quali, nella recente solenne cerimonia, hanno ricevuto il premio della loro attività: sono due giovani maestre (una delle quali insegnante in Provincia) che seppero dimostrare a quanto può giungere la tenace passione per la scienza prediletta.

Oggi, l'apatica convinzione derivante dalla trita osservazione che le nostre nonne avevano allevati i loro figli senza la necessità di tanta cultura, non tranquillizza più e non è più sufficiente; perciò andare incontro alle minacce di distruzione armati e preparati, conoscerne le insidie e la gravità è difendere e migliorare l'esistenza delle nostre creature, ed è anche arrestarne la mortalità.

Non va dimenticato che la Scuola di Puericoltura, grazie all'azione filantropica e disinteressata di tutti i suoi docenti ed all'attivo interessamento del Consiglio Direttivo, ha potuto raggiungere pure il nobilissimo scopo di beneficare opere ed istituzioni che con essa hanno attinenza e provvedere indumenti e corredini alle madri bisognose che seguirono i consigli del Direttore durante le esercitazioni pratiche.

LINA PERROT-LUCCHETTI.

### I Principi di Piemonte alla funzione propiziatoria nel Santuario della Consolata

Alle ore 15 di ieri si è svolta nel Santuario della Consolata l'annunciata funzione propiziatoria per il nuovo anno, alla quale sono intervenuti i Principi di Piemonte.

La chiesa era gremita sin dalle 14; e una foltissima folla stazionava sulla piazza, in attesa di poter tributare agli Augusti Visitatori una dimostrazione di fedeltà e di plauso.

Le LL. AA. RR. il Principe e la Principessa di Piemonte sono giunti dinanzi all'ingresso principale del Santuario, in automobile, accompagnati dal primo aiutante di campo S. E. il generale Clerici, dalla dama di Palazzo, dal gentiluomo di Corte, dall'ufficiale d'ordinanza e da altre persone del seguito.

Appena scesi dall'automobile i Principi sono stati salutati dal Rettore della Consolata, canonico Giuseppe Cappella, che, sulla soglia del tempio ha porto alle Loro Altezze Reali l'acqua benedetta. Poco dopo i Principi hanno preso posto nel Presbiterio, mentre la *Schola Cantorum* del Duomo, diretta dal maestro cav. uff. Falcetti, ha intonato il mottetto *Dominum salvum fac Regem nostrum*.

Quindi il Vicario Capitolare, mons. Benna, insieme al clero del Santuario e del Convitto ecclesiastico della Consolata, ha intonato il *Veni Creator* con accompagnamento dell'organo e del coro. La funzione è continuata con il canto di mottetti e si è conchiusa con la Benedizione impartita da mons. Benna.

I Principi si sono quindi avviati all'uscita, ricevendo l'omaggio, prima di lasciare la chiesa, delle patronesse della Consolata, e di dame e gentiluomini del Patriziato torinese, che avevano assistito in gran numero alla suggestiva cerimonia.

### I cavalieri di San Silvestro

Nell'antica chiesa di San Domenico si sono radunati i Cavalieri di San Silvestro Papa, per solennizzare la festa del Santo patrono e celebrare la formazione del Gruppo piemontese dell'Ordine. Celebrava mons. Benna, Vicario Capitolare, assistito dal rev. padre Allasia, dei Predicatori.

La chiesa ha assunto l'aspetto di festa, ornata di fiori e di luce, gremita di folla, tra la quale si notavano parecchi Cavalieri, accorsi a rendere onore alla nuova istituzione nel suo primo atto di vita. Dopo la benedizione del SS. Sacramento, i Cavalieri si sono radunati nella sala che conserva un labaro della battaglia di Lepanto, per porgere a mons. Benna gli auguri di Capo d'anno e per partecipare ad un rinfresco.

Hanno preso la parola mons. Benna, padre Ibertis, priore di San Domenico, il dott. ing. Ferrua. Fra i presenti si notavano il gr. uff. Grassi, il comm. Visetti, il comm. G. B. Carrera, i cavalieri Ameiotti, Ferreri, Chenna, Grignolio ed altri. All'organo: il maestro Cesare Cantino.

### Concorso a posti di Segretario comunale

La R. Prefettura comunica:

« Con Decreto Prefettizio 20 corrente è stato bandito il pubblico concorso per titoli ai posti di segretario comunale di grado VII e di grado VIII cumulativamente, che saranno vacanti al 1.o gennaio 1931 o che si renderanno vacanti nel biennio 1931-32. Scadenza 25 marzo 1931. Per informazioni rivolgersi alla R. Prefettura (Div. 2.a, Sezione 1.a) ».



## Centoquaranta nuove vetture in costruzione per la rete tranviaria

**20 milioni di spesa - Lavoro per 500 operai durante un anno - Nostra intervista con l'on. Ferracini, presidente della Commissione dell'Azienda municipale**

Negli scorsi giorni la Commissione amministratrice della Azienda tranviaria municipale, ha deciso la costruzione, per la rete dipendente, di novantotto nuove vetture del tipo cosidetto « Milano », a doppio carrello, di cui già due esemplari circolano da qualche tempo sulla linea N. 3. L'Azienda prosegue così nel suo programma di graduale sostituzione del materiale rotabile, naturale corollario della sistemazione dei binari compiuta su vasta scala ed ormai avviata a totale compimento; programma che è parte integrante di tutto il complesso di opere per il rinnovamento stradale, instancabilmente perseguito dal Podestà.

#### Necessità di rinnovamento

Cento [illegible] vetture tranviarie, ognuna delle quali per le dimensioni equivale a più di due delle vecchie, cioè, prese in blocco, ad oltre duecento delle stesse, non hanno soltanto il valore di una buona notizia per la cittadinanza, ma costituiscono altresì una ragguardevole entità finanziaria per l'industria a cui vengono affidate; e poichè tale industria è torinese, ne viene di riflesso un apporto non meno degno di considerazione al collocamento della nostra mano d'opera.

Tutti questi elementi, uniti insieme, ci hanno indotto a rivolgerci all'on. Silvio Ferracini, il quale, oltre alla carica di presidente dell'Unione industriale fascista, come è noto, riveste pure le funzioni di presidente della Commissione amministratrice dell'Azienda.

— Bisogna innanzi tutto considerare — ci ha detto l'on. Ferracini nell'accoglierci con la consueta cortesia — che il materiale rotabile attualmente in servizio sulla rete, fino a pochi anni or sono è rimasto quello tramandatoci in parte dalla « Belga » e in parte dalle primitive costruzioni dell'Azienda municipale. Un siffatto materiale, logoro dal lungo uso, non aveva e non ha più i requisiti voluti dall'epoca nostra: deficente di *comfort*, esso manca anche di requisiti tecnici per poter continuare a funzionare con soddisfazione del pubblico, ed è perciò quasi completamente da scartare. Le poche vetture introdotte negli anni passati, rappresentano una percentuale limitatissima in confronto alla necessità di rinnovazione del materiale. Era quindi [illegible] naturale che l'Azienda, sotto l'impulso del nostro Podestà che nulla trascura di quanto può tornare utile alla popolazione in tema di servizi pubblici, studiasse il problema: e lo ha fatto prendendo in esame le esperienze compiute in altre città, delle quali esperienze si è valsa, sia per i vantaggi conseguiti, sia per gli inconvenienti a cui l'adozione dei nuovi sistemi ha potuto condurre.

#### Due tipi di vetture

— Quali sono le direttive dell'Azienda circa i tipi di vetture per la rete torinese?

— I tipi fissati dalla Commissione amministratrice sono due: uno per le linee a minor traffico, normalmente non servite da rimorchi; l'altro per le linee a grande traffico, e conseguentemente bisognose dei rimorchi. Alle prime è destinato il tipo conosciuto sotto la denominazione di « Torino », e ventidue vetture sono in circolazione prevalentemente sulla linea N. 4; le altre linee si gioveranno invece del tipo a doppio carrello, il tipo « Milano ». La prova dei due tipi è riuscita perfettamente. Il « Torino », ormai collaudato, ha incontrato la piena simpatia dei cittadini per la comodità offerte e soprattutto per i minori pericoli esistenti mercè l'applicazione alle vetture delle porte automatiche. Evitati i « grappoli umani » nei momenti di maggior affollamento, si sono pure eliminati i giuochi d'acrobazia nel salire e scendere da vetture in moto, non relative disgrazie spesso mortali. Nè minor buona prova hanno fatto sulla linea N. 3 le due vetture a doppio carrello di più recente introduzione, il cui tipo è stato adottato a Milano. Agli esemplari adottati nella nostra città sono però stati apportati ulteriori perfezionamenti, quali una maggiore comodità nell'interno e la creazione della terza porta automatica, mentre veniva altresì perfezionato il servizio di distribuzione dei biglietti tanto nel primo quanto nel secondo tipo. Le vetture chiuse eliminano le correnti d'aria, dannose ai passeggeri e al personale essendo provviste, quelle del tipo a doppio carrello di aspiratori collocati sul tetto, e quelle del tipo a carrello normale di un sistema di aereazione, per cui quando le vetture sono in moto, l'aria si rinnova in modo automatico.

« Naturalmente — prosegue l'on. Ferracini — se si volesse giungere al rinnovamento completo bisognerebbe eliminare almeno l'80 per cento dell'attuale materiale rotabile; però, dato il momento presente, la Commissione dell'Azienda non ha creduto di affrontare il problema nella sua totalità e si è limitata per ora a disporre la sostituzione delle vetture che si trovano nelle condizioni peggiori e per le quali non sarebbe più possibile ritardare il provvedimento. Le vetture del tipo « Torino », già in servizio, lo si è visto, sono ventidue e quelle in corso di costruzione quaranta. Novantotto sono le vetture del tipo « Milano », testè deliberate, e due in circolazione: è dunque un totale di 162 vetture, che rappresentano il 50 per cento del programma massimo. L'altra parte è stata rinviata ed è certo che non sarà ripresa in esame prima di quattro o cinque anni ».

#### L'incarico all'industria torinese

Il presidente della Commissione amministratrice a questo punto ci conferma che mentre le vetture tipo « Torino » sono costruite nelle officine della Azienda, ottimamente attrezzate, dirette da tecnici di valore e servite da maestranze scelte — officine nelle quali sono stati costruiti anche i due modelli del tipo « Milano » cui si è più sopra accennato — le 98 vetture di quest'ultimo tipo sono state concesse all'industria privata torinese, ed eccezione fatta per qualche piccolo accessorio coperto da brevetto, il 90 per cento delle forniture verrà eseguito da stabilimenti e da maestranze della nostra città.

Chiediamo all'on. Ferracini a quanto ammonterà la spesa e con quali mezzi la Commissione da lui presieduta vi farà fronte.

— Per le novantotto vetture tipo « Milano » — risponde il nostro egregio interlocutore — il costo è di circa sedici milioni; per le quaranta vetture del tipo « Torino », è di quattro: in tutto venti milioni. L'Azienda può fronteggiare questa spesa senza difficoltà. Essa sarà in gran parte ammortizzata dalle economie che i nuovi tipi di vetture permetteranno di realizzare sia per il minor numero del personale, sia per il diminuito carico di manutenzione e il minor [illegible] di energia elettrica, sia per i perfezionati sistemi delle vetture. Mi affretto a soggiungere che siccome tali vetture non entreranno in esercizio prima dell'ottobre 1931, non si dovrà ricorrere a licenziamenti. Non si faranno invece più assunzioni di personale nuovo. Con la rotazione naturale del collocamenti a riposo per pensioni e dalle altre cause di normale svolgimento della vita del personale, si ristabilirà l'equilibrio e le economie realizzate su questo capitolo non toccheranno per nulla gli agenti attualmente in servizio.

« Mi si lasci ancora dire — conclude l'on. Ferracini nell'atto in cui lo ringraziamo per le preziose informazioni fornitoci — che tutte le Autorità, da S. E. il Prefetto al Podestà, desiderose di muovere incontro con nuove provvidenze di opere ai lavoratori, hanno aiutato con ogni facilitazione l'attuazione di questo programma, in modo da potere, già nel corso dell'inverno, garantire alle maestranze locali un lavoro che assorbirà per oltre un anno oltre cinquecento operai ».

### Disposizioni per la stampa periodica

La Procura Generale del Re di Torino ricorda a tutti gli stampatori ed editori di giornali e di altre pubblicazioni periodiche la disposizione dell'art. 3 e p. della legge 31 dicembre 1925, n. 2307, portante l'obbligo di rinnovare entro i primi quindici giorni del mese di gennaio di ogni anno la dichiarazione di proprietà dei periodici nei modi e nelle forme stabilite dall'art. 7 del Regolamento approvato col R. D. 4 marzo 1926, n. 371.

Per facilitare l'adempimento di tale incombenza da parte degli Stampatori ed editori residenti fuori Torino, dispone che dette dichiarazioni siano ricevute dai competenti uffici di pretura.

Non ottemperandosi alla su richiamata disposizione cesseranno di avere efficacia tutti i provvedimenti di riconoscimento di direttore responsabile, e, conseguentemente, non potranno più essere pubblicati i relativi periodici.

Avverte infine che saranno senz'altro respinte le dichiarazioni presentate prima e dopo del termine stabilito dalla legge (1º-15 Gennaio).

### Esami per capi-squadra Avanguardisti

Domenica, 4 gennaio alle ore 8, con le modalità seguite per le prove degli Avanguardisti delle Provincie di Alessandria, Aosta, Cuneo, Novara, Vercelli, proseguiranno gli esami per gli aspiranti al grado di capo-squadra della provincia e della città di Torino. Le quattro commissioni esaminatrici, insediate nella Palestra del R. Liceo d'Azeglio in via Parini, 8, della Scuola Maria Laetitia, di via Mercantini, dovranno giudicare dell'attitudine al comando di circa 800 giovani, vagliarne le capacità e le qualità singole, il grado di preparazione conseguito attraverso il corso appositamente istituito dalla Presidenza dell'O.N.B.

In tal modo circa 800 Avanguardisti convenuti da ogni parte della nostra regione — superata la prova — potranno assumere nelle organizzazioni giovanili il nuovo posto di responsabilità e di attività, resi più consapevoli dalla conoscenza e dalla pratica applicazione della disciplina inerente al grado stesso.

**Preghiamo tutti coloro che ancora non hanno rinnovato l'abbonamento e quanti desiderano essere nostri nuovi abbonati, di affrettarsi a sottoscrivere presso i nostri Uffici di Amministrazione, per darci modo di sollecitare l'invio del giornale ed evitare ritardi e disguidi. I nostri Uffici rimarranno oggi aperti dalle 9 alle 19 ininterrottamente.**

« Il veleno o il pugnale »

### L'analisi del liquido contenuto nel bicchiere

Il dramma di via Genova ha avuto una grande eco, specialmente alla barriera di Nizza, dove, se il Torello era poco conosciuto, la moglie di lui, per contrasto, era invece assai nota. La scena avvenuta nell'alloggetto della Maria Spadaccino è stata il tema di tutti i discorsi fra gli abitanti del popolare rione. All'angosciosa situazione in cui era venuta a trovarsi la giovane donna alla quale il marito aveva posto il tragico dilemma: « O il veleno o il pugnale » faceva riscontro, esaminando il contegno del marito, una certa inverosimiglianza nella trama della vendetta e nello stesso contegno del vendicatore. Nei commenti del pubblico ritornavano insistentemente questi due argomenti. Come mai il marito, deciso a sopprimere la donna, interrompeva i suoi tristi propositi e per non svegliare i sospetti di un ragazzo si acconciava ad andare ad acquistare del pane? Anche ammesso che la Maria, da lui terrorizzata, non avesse trovato la forza di fuggire durante la sua assenza, non poteva egli pensare che appena sola, prima cura di lei sarebbe stata quella di sostituire con pura acqua di fonte la bevanda venefica? A questo stratagemma semplicissimo si vede che la giovane donna non ha pensato. Essa ha ritenuto più sicuro scendere ad avvertire la portinaia; ma se invece si fosse posta davanti un bel bicchiere d'acqua fresca, avrebbe potuto, giunta alla fine della stesura della lettera, bersi tranquillamente quello che il marito riteneva fosse veleno e adagiarsi sul letto attendendo una morte che non sarebbe mai venuta.

Insomma in questo dramma originalissimo vi è qualche cosa che non persuade, qualche cosa che fa appunto pensare che anzichè il proposito di uccidere il Torello si fosse proposto il divisamento di far morire la moglie non di veleno ma di paura.

La pozione, racchiusa in una bottiglietta e accuratamente sigillata, è stata inviata ieri, per cura della Procura del Re, agli Istituti universitari del Valentino, dove sarà eseguita un'analisi chimica. Solamente dopo il responso dei periti sarà possibile stabilire se il Torello abbia architettata una naturale beffa o se viceversa egli, dando prova di un palese squilibrio, abbia invece svolto in modo così lontano dalla logica un autentico piano omicida.

La Maria Spadaccino, tramontata la paura, ha ripreso la sua naturale spensieratezza e alle amiche e conoscenti, per le quali essa è l'autentica protagonista di un dramma vissuto, racconta le angoscie provate in quell'ora in cui si trovò sola col marito, terribili angoscie che però non le hanno tolto la presenza di spirito di trovar modo di giocare lo spietato coniuge. Una volta di più l'astuzia ha trionfato sulla forza; e l'astuzia è femmina.

### Il capodanno di un violento

Il manovale Gino Pecchioli, di Davide, di anni 30, si avviava l'altra notte alle 1,30 alla propria abitazione in corso Vercelli 19. La strada era deserta e il manovale, che aveva trascorsa la sera in un pubblico esercizio, andava ripensando, cammin facendo, alla leggenda che vuole si tragga un presagio di ciò che di triste o di lieto avverrà nell'annata, dall'incontro che ogni individuo fa nel primo giorno dell'anno. L'anno nuovo era cominciato solamente da un'ora e mezza, e poichè — come abbiamo detto — il corso Vercelli era deserto, il Pecchioli si era già rassegnato ad andare a dormire senza aver incontrato nessuno, quando, giunto dinanzi a casa sua, ha visto un uomo appoggiato al portone. Poichè l'incontro di un uomo nel primo giorno dell'anno è indice sicuro di fortuna, il manovale si è sentito tutto rallegrare. Senonchè la sua contentezza è stata di breve durata; quell'uomo, anzichè essere il simbolo della fortuna, si rivelava un individuo attaccabrighe e manesco. Anzichè riposare tranquillamente nel suo letto, il Pecchioli ha dovuto infatti recarsi all'Astanteria Martini per farsi medicare una ferita lacero-contusa al labbro inferiore prodotta da un morso. Lo sconosciuto, non aveva voluto permettere al Pecchioli di infilare la chiave nella toppa e ne è nata una disputa. Il ferito guarirà in 15 giorni.

### La denuncia di un marito

Abbiamo narrato giorni addietro i casi finanziario-sentimentali della signora Onorina Morando, denunciata dal marito per adulterio e per imbrogli nel domestico bilancio. Come si ricorda, gravi e complessi erano gli addebiti mossi alla donna. Secondo l'accusa del marito costei si sarebbe allontanata dal tetto coniugale dopo la cessione dell'albergo da essi esercito, portando con sè il ricavato della cessione stessa, e acquistando con questo danaro un alloggio in piazza Emanuele Filiberto, l'alloggio, cioè, dove essa è stata sorpresa in flagrante adulterio.

Ora la signora Morando insorge contro il marito e contesta le sue accuse pronta, con l'ausilio di un legale a far valere giudizialmente le proprie ragioni. In sostanza, essa afferma che la cessione dell'albergo è avvenuta prima del suo allontanamento dalla casa coniugale, che è stato il marito a cacciarla, che il corrispettivo della vendita è stato da lui incassato e tenuto, e che essa ha comperato l'alloggio in questione con danaro di sua esclusiva proprietà. Aggiunge la Durando che i rapporti finanziari fra lei ed il marito erano stati regolati e sistemati di comune accordo davanti ad un legale, dopo che le pratiche per la separazione legale, da essa iniziate, si erano conchiuse con la sentenza del Tribunale, che ha pronunciata la separazione, per colpa del marito.

### Cade dal tram

Il meccanico Umberto Lelli di 45 anni, abitante in corso Ponte Mosca 20, è stato medicato al San Giovanni di una ferita lacero-contusa alla testa, riportata ieri l'altro in corso Ponte Mosca all'angolo di corso Emilia. Egli si trovava sul predellino di un tram della linea n. 15 e attendeva che la vettura rallentasse per scendere, quando, in seguito all'urto di un altro passeggero, cadeva al suolo ferendosi. All'ospedale il meccanico è stato accompagnato dal controllore signor Venturini. Guarirà in 10 giorni.

### Magazzino di frutta visitato dai ladri

**L'arresto di uno dei colpevoli**

Un commesso del negoziante di frutta e verdura Giuseppe Grassi faceva l'altra mattina la poco lieta constatazione che da un magazzino del suo principale sito in via Pallamaglio, 22, mancavano venti ceste di [illegible] e di prugne. Accorso sul posto il negoziante stesso, questo riusciva, insieme al garzone, a stabilire che qualcuno era penetrato nel locale, dopo aver scassinata una serratura che recava ancora i segni della effrazione.

Il Grassi ha denunciato il fatto al commissario di P. S. della locale sezione; e il commissario, interrogando le persone che più erano al corrente delle consuetudini del negozio, ha potuto fermare i suoi sospetti sopra un certo Adolfo Conti fu Alfonso, d'anni ventisette, abitante in via Nizza, 417.

Identificato il presunto colpevole, si presentava però una nuova difficoltà: quella di accumulare contro di lui le prove, che valessero a smascherarlo. L'impresa non era facile e il commissario, d'accordo col derubato, ha dovuto ricorrere ad uno stratagemma. Il Grassi, fingendo di nulla sospettare, si è recato il giorno successivo a casa del Conti, ch'era un frequentatore per motivi di lavoro del suo magazzino, e raccontandogli una serie di ben congegnate menzogne, lo ha pregato di volerlo accompagnare fino al Commissariato di P. S.

Qui giunto, il Conti è stato investito dal commissario con un fuoco di fila di domande, nella rete delle quali l'indiziato è caduto senza riuscire a districarsene e riducendosi al punto di dover confessare di essere stato lui lo scassinatore del magazzino e l'autore del furto.

Naturalmente egli ha cercato di scagionarsi in parte, accusando anche un supposto complice, di cui non ha voluto dire il nome, ma ciò non ha evitato che il commissario lo dichiarasse in arresto, e lo denunciasse all'autorità giudiziaria.

### Morte improvvisa

Ieri mattina sotto i portici della piazza Vittorio Veneto, quasi innanzi al portone segnato con il numero 23, un uomo dall'apparente età di circa cinquant'anni, dopo aver tentato invano di appoggiarsi al muro come per sostenersi, cadeva a terra privo di sensi. Soccorso da alcuni cittadini, il disgraziato, che in seguito era identificato per tale Domenico Gilardi fu Domenico, abitante in via Lessolo, 25, con un'automobile pubblica è stato portato all'Ospedale S. Giovanni. Il sanitario di servizio non poteva purtroppo far altro che constatare la morte del Gilardi, avvenuta durante il tragitto, per sincope cardiaca.

### Colto da malore

Il sessantenne Michele Anvallo fu Giuseppe, abitante in via Amedeo Peyron 34, ieri mattina alle 10,30, in via Cibrario all'angolo di piazza Statuto, colto da improvviso malore, cadeva al suolo privo di sensi. Dalla guardia municipale Vercellino, con automobile, l'Anvallo veniva accompagnato all'Ospedale di S. Giovanni dove lo si ricoverava in osservazione.

### All'Istituto Nazionale per le industrie del cuoio

Il R. Istituto Nazionale per le industrie del cuoio, comunica che sono stati licenziati con Diploma di Perito: Cavalca Mario di Dante; Reverberi Aldo di Edoardo; e Fedeli Alberto di Vincenzo.

### Carità del Sabato

OBLAZIONI RICEVUTE

nella settimana dal 20 al 27 dicembre 1930

M. M., L. 300 — Per g. r. Dalle porte dell'inferno, strappata, o Signore, la anima loro. Riposino in pace. Così sia. Paola G. (Diano Marina), 500 — La Famiglia Zappa in memoria della Sig.ra Eugenia Zappa-Actis, 100 — L'Associazione Esperantista Torinese in memoria della Sig.ra Zappa-Actis, 100 — Come da promessa in ringraziamento sempre invocando sua protezione per i poveri di S. Antonio A. G., 50 — Alai Red, 50 — N. N. preghiere secondo la mia intenzione, 50 — N. N., 50 — A nome dei Priori della festa di S. Omobono, Simone Pagliano, 50 — M. V. ricordando i suoi cari, 50 — S. R. G., 50 — Per famiglia bisognosa d'impiegato A. E., 50 — A ricordo di mio padre, fratello, sorella e zia, [illegible] — Georges Platon per i poveri, [illegible] — L'Associazione benefica Opera Pia Luisa Marazzi per alcuni posti nella colonia balneare educativa in favore di giovanette a giornata madre povere designate dalla « Carità del Sabato » e dal Consorzio per la tutela della Pesca in Piemonte, 25 — Una famiglia che lavora volgendo un pensiero ai bisognosi. Per un disoccupato con bimbi, [illegible] — G. V. per i poveri di S. Antonio in ringraziamento per due grazie ricevute, 15 — Pietro, Giovanni e Regina nel 6.o anniversario della morte della mamma adorata per i poveri, 15 — Per g. r. da S. Antonio, 15 — N. N., [illegible] — G. V. per i poveri di S. Antonio quota mensile Luglio-Dicembre, 12 — F. L. V. ([illegible]) per madre con figlio disoccupato, 10 — L. G. in ricordo della cara mamma, 10 — T. U. per il pane di S. Antonio per i poveri, 10 — Ad una povera cieca abbandonata pregando i miei Amici di continuare a proteggermi, e augurando Loro ogni bene Emma, 10 — Per i poveri di S. Antonio F. S. 10 — Per il pane dei poveri di S. Antonio da Padova A. E., 10 — C. P. per una vecchia bisognosa, 10 — E. E., 10 — In onore alla SS. Vergine della Consolata e la SS. V. di Pompei implorando sua protezione ai miei figli per una povera vedova con figli G. L., 6 — T. G. invece dei fiori augurale alla zia L., 5 — E. B. in memoria (1.o anniversario), 5 — In memoria del nonno Gemma, 5 — In onore della SS. Vergine della Consolata e S. Rita da Cascia come promessa per una povera inferma 1. G., 5 — In onore della SS. Vergine della Consolata e S. Rita da Cascia come da promessa per un bambino povero I. G. L., 5. — Totale L. 1985,85.

Centralini de LA STAMPA Redazione e Cronaca: 40-945 40-947





### TEATRI: Spettacoli d'oggi

**CARIGNANO** (Comp. M. Abba). — Ore 21: « Come tu mi vuoi » di L. Pirandello.
**ALFIERI** (Compagnia della Commedia). — Ore 21: « Poco per bene » di Preston Sturges (novità).
**VITTORIO EMANUELE** (Compagnia operetta « Isaplis »). — Ore 21: « Boccaccio » di F. Suppé.
**BALBO** (Compagnia A. Ninchi). — Ore 21: « Quello che piglia gli schiaffi » di Andreiev.
**ROSSINI** (Comp. M. Casaleggio). — Ore 21: « Quinta ch'a passa » di E. M. Chiappo e Fiorillo.
**GIANDUJA** — Riposo.
**CHIARELLA** — Compagnia Riviste Schwarz. — Ore 21: « Fantasie d'amore ». Premiere.
**ODEON** — Riposo.
**MAFFEI** — Ore 21,15: Grande Compagnia « Anna Fougez ». - Ore 24: Dancing.
**GARDEN-DANZE** — 21: « Signora e Fortuna ».
**GAY-DANCE** — 16,30 e 21: « Venerdì chic ».

### I divertimenti

**Stasera, al CHIARELLA « FANTASIE D'AMORE » la nuova grandiosa Rivista Schwarz**

Intensissima è l'attesa per l'andata in scena della seconda grande Rivista Schwarz, il vero capolavoro del genere, che ottenne in Italia — dove finora fu esclusivamente rappresentata — i più clamorosi trionfi. E' la storia di una bella creatura, la contessa Diana, in cerca della felicità. Un moderno Cagliostro le offre le situazioni più fantastiche e fosforescenti, in varie epoche, ma gli amori più appassionati, le più pittoresche avventure, non rendono felice la bellissima. Essa non troverà la felicità, ahimè, che il giorno in cui si tufferà in una smagliante inebriante cascata d'oro. Morale malinconica: soltanto l'oro può dare la felicità! Sarà vero? Ma quest'oro è rappresentato da una così folta e seducente schiera di graziose figliole, da tale una indemoniata ridda di bellissime gambe, che lo spettatore, stordito, si domanda: « E se fosse proprio così? ». « Fantasie d'amore » come rivista batte ogni record di grandiosità, di eleganza, di « trovate » e di buon gusto. La sinfonia dell'azzurro con cui si conclude la prima parte è cosa magnifica, di alta poesia. Quadri effervescenti e canzoni delicate folleggiano in « Fantasie d'amore » che, in 2 parti e 30 quadri, presenta tanta materia stupenda da trarne dieci riviste. Stasera il maestro *Fritz Lehner*, autore delle vaporose musichette che accompagnano l'azione, dirigerà personalmente l'orchestra.

### Musei

**PINACOTECA** (v. Accademia Scienze, 6): Ore 10-16; domen. 9-12. Sempre gratuito. — **CIVICO D'ARTE ANTICA** (v. G. Ferrari, 1): 9-12; 14-17. Feriali L. 2, domen. gratuito. — **CIVICO D'ARTE MODERNA** (c. G. Ferraris, 30): 9-16; 14-17. Fer. L. 2, domen. gratuito. — **MUSEO D'ANTICHITA'** (Museo Egizio, via Acc. Scienze, 6): ore 10-16; fest. 10-13. Sempre gratuito. — **ARMERIA REALE** (p. Castello): ore 10-12; 14-16; la domen. 9-12. Gratuito. — **PALAZZO REALE**: giovedì e domenica 14-17. Permesso in Direz. dalle 10-12. Gratuito. — **MUSEO NAZ. D'ARTIGLIERIA** (Mastio della Cittadella): Ore 10-12; 14,30-17. Gratuito. — **MUSEO RISORGIMENTO** (Palazzo Carignano): Ore 9-16; 14-17. Fer. L. 2, domen. gratuito.

### Spettacoli cinematografici

**GHERSI** — « Rivista Cines N. 4 » e « Corte d'Assise ». Produz. Cines-Pittaluga. Prem.
**VITTORIA** — « Il bandito e la signorina » (D. Marchall) e « Terziere fantastico ».
**ROYAL** — « General Crack ». John Barrymore.
**ITALA** — Topolino - Rorò - Fairy - Charlot.
**SPLENDOR** — « Donna che ama ». Greta Garbo, Nils Asther, D. Sebastian. Ediz. muta.
**IDEAL** (P. Statuto) — « Topolini » (programma comico). Domani: « Il re del jazz ».
**ALFI** — « Danton » con Emil Jannings — Match Carnera Paulino a Barcellona.
**BORSA** — « Amor mio! », sonoro e cantato.
**SAVOIA** — « Fantasma della felicità ».

**Oggi, al SALONE GHERSI RIVISTA « CINES » N. 4** presentata dall'attore *Elio Steiner*; **« CORTE D'ASSISE »** nuovo film sonoro, cantato e parlato in italiano, di produzione *Cines-Pittaluga*; direzione artistica di Guido Brignone. **« CORTE D'ASSISE »** è stato interpretato da 45 artisti italiani dello schermo e del teatro, tra i quali: **M. ALBANI - L. FRANCA - E. MARCHIONNI LUIGI CARINI, CARLO NINCHI, RENZO RICCI**

Segue « Scoiattoli e corvi », cartoni animati della serie « Sinfonie allegre ». Si prega e si consiglia il pubblico, pur essendo l'ingresso continuato, di assistere al dramma dall'inizio.

*Orario degli spettacoli: ore 15; 16,30; 18,40; 20,30; 22,20.*

**CINEPALAZZO** *Il celebre film* « RIO RITA ». **LUNEDI', ORE 15,30: « ATLANTIC »** *il grande avvenimento « Alfa » di cui tutta Italia parla da [illegible]*

### E. I. A. R. - Radio Torino

Lunghezza d'onda metri 291 - Kw. 7

**Programma d'oggi**

Ore 12,15: Segnalazione di primi prezzi alla Borsa. - Trasmissione di dischi. — 13,30: Musica varia. — 15: A. Casella: « Interviste al microfono ». — 16,45: Quotazioni di chiusura alla Borsa. — 16,50: Cantuccio dei bambini. — 17: Musica riprodotta. — 19,30: Dopolavoro. — 19,50: Musica varia.

Ore 20,30: Musica varia. — 20,45: Conversazione del pittore Simonetti. — 21: Concerto eccezionale di varietà. — 21,30: Concerto vocale e strumentale di musica russa. — In un intervallo: Notiziario. — Dalla fine del concerto alle 23,55: Musica da ballo. — 23,55: Ultime notizie.

### Stato Civile di Torino

1º gennaio 1931.

NASCITE N. [illegible]: maschi 3, femmine 6.

MORTI N. 13. — Boria Luigi fu Bartolomeo, d'anni 74, di Nizza Monferrato, contadino, via G. Verdi, 14 — Lavizo Giuseppe fu Benedetto, id. 67, di Vercelli, musicista, corso Palermo, 50 — Origlia Giovanni fu Pietro, d'anni 29, di Leyni, operaio, via Venaria, 16 bis — Tibo cav. Ubaldino fu Guido, id. 73, di Acqui, agiato, corso Re Umberto, 27 — Trinchero Maurizio fu Francesco, id. 42, di Asti, manovale, via Bonesagna, 8 — Lanfranco Giorgio fu Giuseppe, id. 29, di Pralormo, fabbro — Gallina Giuseppa ved. Fiorenza, id. 72, di Casalborgone, casalinga — Fracchia Francesco Severino fu Efisio, id. 44, di Nizza Belbo, verniciatore — Capone Paolo fu Giuseppe, id. 52, di Casalborgone, contadino — Curialo Giacinta Ellena m. Garcia, id. 71, di Torino, cucitrice — Guerrini Guerrino fu Giovanni, id. 44, di Siena, disegnatore — Gagliano Luigi fu Giovanni, id. 54, di Torino, lattoniere gasista.

M.D.A.T. Comando 1ª batteria « Amos Maramaldi ». — Questa sera, 2 gennaio, adunata obbligatoria di tutta la batteria, alle ore 21, in via Goffredo Casalis, 31.

III.a Legione Avanguardia Carlo Alberto. Centuria Alpina. — Questa sera, 2 corrente, adunata al Comando di Legione in largo Re. Ore 21,30. Iscrizioni alla gita domenicale a Bardonecchia.

Rº Provveditorato agli Studi del Piemonte. — Si invitano tutti i Professori che hanno ottenuto l'abilitazione all'insegnamento medio nei recenti esami ministeriali (senza essere riusciti vincitori di cattedra) ad inoltrare domanda al Rº Provveditore agli Studi di iscrizione all'Albo professionale, del quale è in corso la pubblicazione di un supplemento a stampa. Analogamente si pregano i vincitori di cattedre di ruolo nei recenti concorsi a far domanda di cancellazione dall'Albo stesso.

# ULTIME NOTIZIE

## Centoquarantamila minatori del Galles hanno eseguito l'ordine di sciopero

**Londra, 1 notte.**

Centoquaranta mila uomini hanno risposto all'ordine di sciopero diramato ieri notte dai dirigenti la sezione gallese della Federazione nazionale mineraria abbandonando i pozzi di carbone. Nonostante le voci di defezione messe in giro nella giornata di ieri, l'ordine è stato eseguito con una disciplina assoluta e oggi non lavoravano in tutto il Galles del sud che, al massimo, 40 mila uomini, facenti parte in maggioranza di un sindacato indipendente locale che non riconosce l'autorità della Federazione nazionale; ma praticamente il lavoro può considerarsi come del tutto sospeso nel Galles; gli aderenti al sindacato indipendente sono, infatti, a tal punto sparpagliati attraverso i vari pozzi minerari da non permettere al padronato la formazione di squadre più o meno complete per mantenere, se non altro, un sembiante di attività nel fondo dei pozzi. Al loro posto sono rimasti, in tutto il Galles del sud, dieci mila operai addetti in modo esclusivo alla sorveglianza delle gallerie e delle pompe che estraggono giorno e notte le acque di infiltrazione minaccianti di allagare il fondo delle miniere. Sono pure scesi stamane nei pozzi gli operai incaricati del controllo degli impianti elettrici e quelli ai quali spetta la cura delle migliaia di muli e di cavalli che servono a trascinare nel fondo delle gallerie i carrelli carichi di combustibile dai punti di estrazione agli ascensori: sono le vittime dell'arretrato sistema di estrazione del combustibile ancora esistente nella gran parte dei bacini minerari inglesi. Cavalli e muli scendono da giovani nel fondo dei pozzi e non ne escono più che cadaveri, a meno che, come accadde nell'ultimo grande sciopero minerario, la sospensione del lavoro sia destinata a prolungarsi per settimane o mesi. Nell'ultimo sciopero gli operai scesero nelle gallerie e prima di abbandonare il lavoro ricondussero alla superficie tutti gli animali loro compagni di fatica. Al risuscitati alla luce del giorno la popolazione mineraria fece accoglienze affettuose e rumorose. Il fatto che stavolta gli animali sono stati lasciati nei pozzi indica che gli scioperanti non prevedono una sospensione di lavoro di lunga durata.

**Volontà di pace**

Infatti, ieri notte, dopo diramato l'ordine di sciopero, la Commissione esecutiva gallese offriva al padronato una immediata ripresa di negoziati per il tramite della Corte mista di conciliazione, ove le due parti in causa sono rappresentate. La Federazione chiedeva che si convocasse per stamane la Corte e si tentasse nel corso della giornata di sistemare la vertenza, ricercando una formula di intesa, la quale permettesse la ripresa del lavoro e la indisturbata estrazione di combustibile fino al primo luglio. Tutti gli sforzi fatti dai delegati minerari nel corso della notte e della mattinata di oggi sono rimasti senza successo. I proprietari hanno replicato che non possono in alcun caso designare i loro rappresentanti nella Corte di conciliazione prima di sabato venturo. Il ricorso alla Corte è stato però accettato, alla condizione che nel caso in cui la Corte non riesca a comporre la vertenza da qui al 14 gennaio, la vertenza stessa sia rinviata dinanzi a un arbitro imparziale, nominato dalle due parti. Questa replica condizionata dei proprietari è stata accettata stamane dai minatori.

Le continue prove di condiscendenza fornita dagli scioperanti confermano la sensazione generalmente diffusa nel Galles e negli altri bacini carboniferi inglesi che le armi per una battaglia vera e propria mancano interamente ai minatori del Galles.

La giornata è trascorsa senza la minima traccia di disordini e i pochi tentativi fatti in alcuni distretti di impedire ai minatori del sindacato indipendente di scendere nei pozzi sono stati del tutto abbandonati non appena gli scioperanti si sono accorti che le falangi di renitenti all'ordine di sciopero erano a tal punto esigue da potere essere sent'altro ignorate. In tutti i bacini gallesi gli inviati dei grandi giornali hanno riscontrato calma completa e volontà generale di pace. I proprietari delle miniere non appaiono per ora allarmati, poichè hanno scorte sufficienti di combustibile per far fronte alle domande dei prossimi giorni e forse in cuor loro sono contenti di potersene sbarazzare in questo breve periodo di interruzione del lavoro.

Uno dei *leaders* minerari gallesi ha dichiarato stasera che gli operai sarebbero scesi nei pozzi stamane nonostante la decisione di sciopero qualora i proprietari avessero accolto favorevolmente la proposta di ripresa di negoziati avanzata ieri dalla commissione esecutiva.

« Essi hanno rifiutato di abboccarsi con noi dinanzi alla Corte di conciliazione — ha detto il *leader* — prima di sabato prossimo: non ci rimane quindi altro che sperare che questi tre giorni di sciopero obbligatorio non esaspereranno i minatori e non li forzeranno all'intransigenza ».

**« Accordarsi ad ogni costo »**

I *leaders* minerari più responsabili scongiurano intanto le due parti ad accordarsi ad ogni costo.

Cook, segretario della Federazione nazionale mineraria, dichiara oggi:

« I rappresentanti dei minatori sono pronti ad abboccarsi coi proprietari a qualsiasi data essi propongono: sono immensamente addolorato che l'anno nuovo venga iniziato in queste condizioni, ma sui proprietari delle miniere gallesi ricade la responsabilità della distruzione dei buoni sentimenti e dei desideri di pace e di armonia che si erano diffusi traverso tutti i bacini carboniferi nelle ultime sei settimane. Abbiamo fatto tutto quanto era in nostro potere per mantenere la pace, ma continuo a sperare ancora che saremo in grado di ottenere una sistemazione soddisfacente del conflitto prima che esso si estenda a tutti i bacini del paese ».

Si attende da un momento all'altro un intervento aperto del Governo in appoggio dei minatori, che evidentemente non hanno la menoma volontà di ingaggiare una battaglia senza possibilità di vittoria, e in appoggio pure di quei proprietari che si dichiarano favorevoli ad un accomodamento sulla base di una più generosa interpretazione delle clausole del bill minerario, ma che non hanno una maggioranza in seno all'associazione padronale per imporre l'adozione delle loro vedute.

## Il programma del conservatori spagnuoli

**« La Monarchia è essenziale alla Nazione » — Nessun cambiamento della Costituzione — Il problema catalano.**

**Madrid, 1 notte.**

Il Giornale Ufficiale del Ministero della Guerra pubblica un'ordinanza reale che mette in disponibilità il tenente colonnello di fanteria José Puig e il maggiore di fanteria Franco Ramon. Un'altra ordinanza reale mette in disponibilità a Jaca: un tenente colonnello, sei capitani, otto tenenti e otto sottotenenti, tutti ufficiali appartenenti ai reggimenti insorti nei recenti moti.

Il maggiore aviatore Romero, amico intimo del maggiore Franco, è stato messo in libertà dopo avere scontata la punizione che gli era stata inflitta.

Il conte di Bugallal, capo del partito conservatore, ha fatto nel pomeriggio di oggi al circolo del partito liberale conservatore, l'annunziato importante discorso-programma. A proposito dell'ultimo movimento rivoluzionario, il conte di Bugallal ha sostenuto che quasi tutti coloro che vi hanno preso parte sono uomini il cui spirito è incompatibile con tutto ciò che è ordine giuridico e sociale nonchè con i fondamenti della civiltà moderna. Egli ha affermato che l'istituto fondamentale della società spagnuola è formato dalla Monarchia costituzionale e dal Parlamento, dove sono garantiti tutti i diritti e tutte le libertà.

« D'altra parte, la Monarchia spagnuola — ha aggiunto l'oratore — è un fatto storico e secolare ed è essenziale alla Nazione stessa ».

Il conte di Bugallal è insorto contro il progetto di convocare le Cortes costituenti perchè esse tenderebbero naturalmente a fare tabula rasa di quanto esiste, ciò che nessuna Nazione bene organizzata può ammettere. « Far convocare ora dalla Nazione le Cortes costituenti — ha detto l'oratore — sarebbe un colpo di Stato. Mi riferisco alla frase di Canovas che riflette esattamente l'opinione dei conservatori: « Io non sono di quelli che si oppongono a qualsiasi modificazioni della Costituzione attuale ».

Parlando del movimento regionalista l'oratore ha combattuto violentemente il capo catalano Cambo, affermando che la questione è resa più acuta dalla instabilità di coloro che la sostengono.

« I conservatori — ha dichiarato Bugallal — esamineranno la soluzione del problema con la maggiore buona volontà, ma senza quelle confusioni che potrebbero causare errori e mali irrimediabili ».

Bugallal ha poi dichiarato che il problema agrario trova difensori nel Partito che egli presiede. Circa le relazioni col Governo attuale, l'oratore ha detto che il suo Partito non vi è rappresentato quantunque vi abbia degli amici. L'oratore ha concluso dicendo che i conservatori continueranno a lottare per i loro principi, alla luce del sole.

## Lo stato d'assedio a Magnesia ed a Menemen

**Vienna, 1, notte.**

L'Agenzia *Ullstein* riceve da Stambul che da ieri a Magnesia e a Menemen vige lo stato d'assedio; l'intera zona è sottoposta agli ordini dell'ispettore d'Armata, generale Fahreddin pascià. Il Governo si riserva di proclamare lo stato d'assedio anche in altri settori dell'Anatolia occidentale.

Il Presidente del Consiglio, Ismet Pascià, il quale è d'avviso che gli antichi dervisci debbano essere colpiti solo nel caso che abusino della religione per scopi politici, ha dato ordini all'autorità di rispettare la libertà di coscienza dei fanatici, limitandosi ad agire contro i delinquenti politici. Il nonagenario sceicco Essad, capo dei famosi dervisci di Nakscibendi, è stato tratto in arresto a Stambul ed è stato trasportato a Magnesia; dalle indagini si è avuta la prova che il mese scorso lo sceicco Mehmed, organizzatore della rivolta di Menemen nella quale sacrificò la vita, venne a Stambul per consultarsi con lui.

A Stambul, la studentesca ha tenuto nuove dimostrazioni di protesta sulla piazza dell'Università. Il rettore, parecchi professori e studenti hanno imprecato contro gli assassini del maestro Kubilay a Menemen, invocando lo sterminio dei reazionari: gli studenti hanno quindi sfilato in corteo per le vie della città, recandosi al monumento della Repubblica in piazza Taxim a giurare di voler difendere la Repubblica contro la reazione.

Nel giornale di opposizione *La Turquie Liberale*, l'ex-rettore dell'Università di Stambul, capo del gruppo accademico di opposizione, Ismail Hakki, afferma che il responsabile principale degli ultimi avvenimenti è giusto il Governo, il quale ha nominato funzionari la cui deficienza si è manifestata in modo assoluto al momento della rivolta. Il Governo se ne è stato poi a vedere con le braccia incrociate come i dervisci, a malgrado della chiusura dei conventi, avvenuta cinque anni addietro, continuassero pubblicamente nel loro esercizio e nella loro propaganda.

## Le ultime ore di Joffre

**Il Maresciallo ha perduto i sensi ed è entrato nel coma — La falsa voce della morte**

**Parigi, 1 notte.**

Un'altra giornata è trascorsa ed il Maresciallo Joffre continua ad opporre una accanita resistenza al progressi del male inesorabile; ma vi è un fatto purtroppo sconfortante: mentre la notte era trascorsa senza nessun nuovo allarme e stamane l'ammalato rimaneva assopito riposando dolcemente, alle 11 del mattino perdeva i sensi. Da quel momento il Maresciallo Joffre si trova in stato comatoso.

Il Ministro della Guerra, Barthou, che per incarico del Governo si reca ogni giorno alla clinica di via Oudinot, oggi, visibilmente commosso, confermava ai giornalisti che lo stato del Maresciallo si era aggravato. Alle 11,30 il colonnello Desmazès, capo dello Stato Maggiore del Maresciallo, si affacciava alla porta e diceva agli astanti: « Siamo alla fine... alla fine! ».

A mezzogiorno il colonnello Gallet lasciando la clinica aveva detto: « La debolezza aumenta progressivamente; non c'è più nulla da fare ». Ciò che ha fatto poco dopo correre la voce che il Maresciallo fosse morto. Questa notizia è stata smentita una ventina di minuti dopo, non prima però che fosse telegrafata, telefonata e conosciuta tanto a Parigi quanto all'estero.

La gravità delle condizioni dell'illustre infermo riceveva del resto una triste conferma quando nel pomeriggio in via Oudinot giungevano due agenti per assicurare il servizio d'ordine, dichiarando che il Presidente della Repubblica doveva lasciare l'Eliseo alle 16 per venire alla clinica; ma si è appreso poco di poi che il signor Doumergue non avrebbe fatto la visita che in caso di eventi gravissimi, cioè della morte. Alle 19,10, i dottori Boulin e Fontaine, dopo avere visitato il malato, hanno dichiarato che Joffre respirava sempre ma che era la prima volta che rimaneva per tanto tempo in istato comatoso.

In serata correva voce che il Maresciallo non avrebbe passata la notte.

## L'Aga Khan ammalato a Parigi

**Parigi, 1 notte.**

L'Aga Khan, di cui tanto si è parlato in occasione del suo matrimonio con la graziosa pasticcera di Chambery, e che soggiorna a Parigi da alcuni giorni, è caduto gravemente infermo. Tuttavia bollettini ottimisti sono stati inviati dall'Hôtel Ritz, ove l'Aga Khan abita; ma questi bollettini ammettono peraltro che egli ha una forte febbre. Secondo la *Chicago Tribune*, il malato soffre di un forte attacco di influenza.

L'Aga Khan è venuto a Parigi per tentare di curarsi di un forte raffreddore preso il mese scorso. Quattro giorni fa il raffreddore è diventato influenza seria ed il principe ha dovuto mettersi a letto. Egli tornerà in Inghilterra non appena potrà alzarsi, ciò che non avverrà prima di qualche settimana.

La sua malattia ha prodotto viva sensazione, a quanto riferiscono da Londra alla *Chicago Tribune*, nella Conferenza della Tavola rotonda, che è sospesa in seguito a dissensi fra indiani e mussulmani.

Lo Sheik Mushir Husain Kidwai dichiara che l'Aga Khan è stato l'uomo che ha salvato la Conferenza: « Egli l'ha salvata da un fallimento completo — ha detto. — E grazie all'Aga Khan gli indiani e i maomettani si sono uniti per chiedere un Governo autonomo».

## Dichiarazioni di Venizelos a Varsavia

**I buoni rapporti greco-russi**

**Varsavia, 1 notte.**

Il Presidente del Consiglio greco, Venizelos, ha ricevuto i rappresentanti della stampa polacca ed i corrispondenti della stampa estera ai quali ha dichiarato, tra l'altro, che le informazioni di certi giornali che collegano la sua visita a Varsavia con la formazione di un sedicente blocco antisovietico sono assurde. Egli ha aggiunto che la sua attività politica consiste nel consolidamento e non nell'indebolimento della pace, ed ha messo in rilievo che la Grecia mantiene relazioni diplomatiche con l'U.R.S.S.

Per quanto riguarda l'Unione balcanica Venizelos ha dichiarato che essa costituisce una grande idea, finora però ancora irrealizzabile.

Egli ha parlato poi delle relazioni della Grecia con la Piccola Intesa, osservando che il suo Paese non fa parte di essa ma tuttavia è legato da numerosi accordi e da relazioni amichevoli con i membri di questo gruppo.

Il Presidente del Consiglio ha quindi espresso la convinzione che il Trattato commerciale polacco-greco contribuirà alla intensificazione degli scambi commerciali tra i due Paesi.

## La visita alla capitale austriaca

**Vienna, 1 notte.**

Arriverà qui domani Venizelos, che non solo avrà colloqui di carattere politico (di portata probabilmente non eccezionale) con membri del locale Governo, ma visiterà anche istituzioni ed aziende e tra queste una fabbrica di tabacchi. L'annunzio di tale visita ha fatto nientemeno diffondere la voce che l'eminente uomo di Stato greco sia in giro per l'Europa centrale per piazzare forti partite di tabacco del suo Paese; siccome Venizelos potrebbe non esserne lusingato, i giornali oggi si affrettano a smentirla spiegando che la visita alla fabbrica riveste un puro carattere di cortesia.

## Confessa nel sonno di avere quattro mogli

**Londra, 1. notte.**

Parlare nel sonno è cosa spesso molto pericolosa.

Ha appreso questa verità il signor Max Rosenfeld, il quale ieri notte, colto dal sonno, si è messo a sgranare dinanzi alle orecchie attente della propria consorte i nomi delle quattro mogli che egli aveva avuto in passato e dalle quali non si curò mai di divorziare. L'esito di questa incosciente confessione notturna è stato l'arresto avvenuto stamattina del signor Rosenfeld.

Telegrammi da New York riferiscono stasera che quest'ultimo, dopo una cattiva esperienza matrimoniale fatta con la prima moglie, cercò di tentare altre volte, ma, disilluso dalla prima esperienza non volle mai attribuire al matrimonio quella importanza che gli viene attribuita dalle consuetudini. Abbandonò la seconda moglie, e, così con una terza poi con una quarta. Preso poi da rimorsi, pensò di legalizzare la sua unione e le cose sarebbero andate lisce se ieri notte non avesse lasciato una eccessiva libertà alla sua lingua.

## Come si è iniziata la nuova impresa di miss Johnson

**Londra, 1 notte.**

Ripresa dalla febbre di nuove avventure, la giovane aviatrice Amy Johnson, resasi celebre in Inghilterra in seguito al suo volo da Londra all'Australia, ha spiccato stamane una seconda volta il volo da un piccolo aerodromo dell'Inghilterra centrale, per intraprendere da sola a bordo di un aeroplano tipo « Tignola » la transvolata Londra-Pechino.

Pochissime persone erano accorse all'aerodromo per salutare l'audace partente, poichè essa non aveva rivelato il suo progetto di viaggio e la data del volo che a pochissimi amici intimi, i quali si erano impegnati a mantenere il segreto. La signorina Johnson è partita alle 10 di stamane, e poco prima di mezzogiorno atterrava al campo aviatorio di Lympne, per adempiere a formalità di dogana e di passaporto. Un quarto d'ora dopo spiccava il volo alla volta di Berlino, che essa intende raggiungere stanotte. Domattina l'aviatrice ne ripartirà per Varsavia, e nel corso della giornata di sabato dovrebbe atterrare a Mosca. Essa spera di poter raggiungere Pechino in dieci giorni, ma è stata avvertita dall'Ambasciata sovietica a Londra che la traversata della Russia Orientale presenta gravi difficoltà in quest'epoca dell'anno.

## La gravità della catastrofe per l'eruzione del Merapi

**Otto villaggi distrutti — I morti sono 1350 — I soccorsi**

**L'Aja, 1 notte.**

Le ultime notizie da Batavia in data 28 dicembre, fanno risaltare sempre più la gravità eccezionale della catastrofe provocata dalla eruzione del Merapi.

Questo vulcano è uno dei più di trenta vulcani esistenti nell'isola di Giava, e uno dei maggiori e dei più attivi del mondo. Il lato caratteristico del cratere del Merapi è che esso produce un ingente e largo fiume di fango sabbioso e incandescente, di natura diversa dalla lava. Questo fiume scende rapidamente nelle vallate sottostanti che sono tra le più dense di popolazione nell'isola. Otto villaggi vicini sono stati completamente distrutti, e una regione fertilissima si trova ridotta ad un vasto deserto fumante. Per le misure energiche prese dalle autorità olandesi, il numero delle vittime è rimasto relativamente basso.

Secondo le ultime notizie, si deplorano 1350 morti, ed è poco probabile che questo numero segni un ulteriore aumento, perchè qualunque pericolo è per ora scomparso. 24 mila persone sono ricoverate in località circonvicine. L'azione di soccorso è molto efficace. Ancora prima che l'eruzione avesse raggiunto il suo aspetto catastrofico, tre convogli ferroviari di soccorso con materiali e viveri erano già pronti a partire. Tanto in Olanda quanto nelle colonie si sono aperte sottoscrizioni per lenire la miseria dei colpiti.

## Tempeste e trombe d'acqua sulle coste della Francia

**Numerosi battelli in pericolo**

**Parigi, 1 notte.**

Sulle coste della Francia una nuova tempesta si è scatenata con intensità tale che il traffico in certi porti ha dovuto essere interrotto. Così a Le Havre la partenza del transatlantico *France* per l'America ha dovuto essere ritardata.

In vari porti delle coste della Manica e dell'Atlantico si hanno grandi inquietudini sulla sorte di alcuni battelli, che non avendo potuto allontanarsi abbastanza rapidamente davanti alla tempesta, non hanno potuto raggiungere i loro porti. Il cargo greco *Theodoros-Bulgaris*, che già era stato vittima della tragica tempesta dello scorso settembre, si è incagliato al largo dell'isola Ouessant.

A Poitiers un uragano estremamente violento, accompagnato da pioggia e da tempesta, si è abbattuto sulla città, causando danni gravissimi.

Nella Vienne la tempesta è stata particolarmente violenta. Un furioso uragano, accompagnato da trombe d'acqua e da grandine, si è abbattuto su tutta la regione e per una mezz'ora lampi e tuoni si sono seguiti senza interruzione.

A Reims durante tutta la giornata il vento ha soffiato con inaudita violenza su tutta la regione, accompagnato da trombe d'acqua.

Stasera una violenta tromba d'acqua si è abbattuta sulla regione di Saint-Menehould, provocando un sensibile ribasso della temperatura. I danni alle campagne sono gravissimi.

## Critiche americane al progetto di fusione delle Società ferroviarie

**Washington, 1 notte.**

Il senatore James Couzens, presidente della commissione commerciale interstatale, che ha fra gli altri compiti quello di studiare la legislazione della materia ferroviaria, ha criticato severamente il progettato concentramento delle Società ferroviarie che operano negli Stati orientali della Confederazione.

Il Couzens, che è noto anche come milionario, ha dichiarato che la fusione delle Società è una operazione che riguarda le speculazioni dell'alta finanza più che il pubblico interesse.

« E' molto male — ha soggiunto — che l'alta finanza proceda a questi concentramenti che, se realizzati, saranno a spese della povera gente ».

Il Couzens prevede che, se si procederà alla preannunciata fusione, il numero dei ferrovieri verrà considerevolmente ridotto. *(U. P.).*

## Le elezioni egiziane avverrebbero entro marzo

**Cairo, 1 notte.**

In un'intervista accordata ieri notte ai giornalisti il Primo Ministro Sidky Pascià ha annunziato che le liste elettorali saranno pronte il 5 febbraio venturo, cosicchè le elezioni avranno luogo probabilmente entro marzo.

Si apprende poi che un editore di un giornale indigeno del Cairo è stato condannato a nove mesi di prigione dalla Corte d'Assise per una serie di sei articoli nei quali i magistrati hanno riscontrato il reato di lesa maestà. Il giornale è stato soppresso ed il proprietario del giornale è stato a sua volta condannato oggi a sei mesi di carcere.

**Il radio messaggio del Duce**

## L'impressione in Inghilterra

**Londra, 1 notte.**

L'annunciato discorso del Duce ai radio-ascoltatori americani, che era atteso con immenso interesse, è stato ascoltato da diecine di migliaia di persone anche in Inghilterra. I giornali stasera ne riproducono larghi sunti.

Il *Daily Mail* a commento scrive che questa è la prima alta dichiarazione politica di importanza internazionale che viene fatta al mondo intero dal Capo del Governo italiano. E' la prima volta che i pubblici anglo-sassoni hanno potuto ascoltare la voce del Duce, che si è espresso in perfetto inglese.

## Un ricevimento dell'Ambasciatore De Martino all'Associazione professori americani

**Washington, 1 notte.**

Ha avuto luogo alla Ambasciata d'Italia un grande ricevimento in onore dell'Associazione americana dei professori e insegnanti di lingue moderne che ha tenuto in questa capitale un congresso generale. Erano presenti numerosi insegnanti di letteratura e lingua italiana appartenenti alle principali università e istituzioni americane. Una spiccata cordialità ha caratterizzato la riunione che è stata improntata a sentimenti di amicizia e di ammirazione per l'Italia fascista.

Iersera aveva avuto luogo un banchetto offerto dalla Associazione, al quale erano intervenuti gli ambasciatori d'Italia, Francia e Germania, che hanno pronunciato discorsi applauditi. L'ambasciatore d'Italia De Martino ha constatato fra l'altro il sempre progressivo sviluppo degli studi italiani presso gli istituti americani ed ha esortato gli insegnanti ad intensificare la loro opera diretta alla più vasta conoscenza del contributo dato dall'Italia alla cultura e alla civiltà del mondo.

## Una « Settimana italiana » ad Atene

**Roma, 1 notte.**

In occasione del Natale di Roma del 1931, e per iniziativa di un Comitato italo-greco, avrà luogo ad Atene una « Settimana italiana » con importanti manifestazioni nel campo delle arti pure e delle arti applicate. Il Capo del Governo ha proceduto alla nomina del Comitato esecutivo, ponendolo sotto la presidenza di Fausto Maria Martini. Ne fanno parte l'on. Franco Ciarlantini, l'avv. Giacomo Nunes, regio commissario per l'Ente nazionale per le piccole industrie, Antonio Maraini e il maestro Alfredo Casella. *(Stefani).*

## La vicenda a lieto fine di un bigamo

**Vienna, 1 notte.**

Diciotto anni addietro un meccanico delle ferrovie austriache, sposato da poco con la propria moglie, prese il piroscafo ed emigrò in America. Decisione alquanto radicale. La guerra lo richiamò in Patria ed il galantuomo fece il suo dovere. Ancor prima di tornare in Europa il meccanico aveva spesso tentato di ricevere notizie della consorte che gli aveva cagionato amarezze, ma, non riuscendo mai ad avere prova dell'esistenza della donna, nel 1921 pensò di passare a seconde nozze tuttavia guardandosi dal fare menzione delle prime. Tutto andò bene fino a pochi mesi addietro, precisamente fino al giorno in cui da una città tedesca il meccanico fu invitato dal Tribunale a riscuotere l'eredità della moglie morta, circa 60 mila lire. Essendo così venuto alla luce che per circa nove anni egli è stato bigamo si è dovuto istruire un processo che ieri ha avuto a Innsbruck davanti al Tribunale degli scabini una soluzione abbastanza felice; tenuto conto di numerose circostanze attenuanti, gli scabini, hanno condannato il meccanico a soli due mesi col beneficio della condizionale.

## Feroce dramma presso il letto di una partoriente

**Cagliari, 1 notte.**

Un impressionante fatto di sangue tra familiari ha gettato la costernazione fra gli abitanti della frazione Sa[illegible] a Pimentel. Iersera certo Giovanni Cappai, di 36 anni, figlio di un noto pregiudicato, essendo stata la propria moglie colta dalle doglie del parto, si recava alla vicina casa paterna richiedendo l'ausilio della madre per la puerpera. La madre si recava subito ad assistere la nuora, lasciando la casa incustodita mentre il Cappai, approfittando della sua assenza, le derubava di 500 lire trovate in un cassettone. Rincasata, la donna constatava il furto e ne informava un secondo figlio, di nome Francesco, che subito si recava presso il fratello maggiore chiedendo la restituzione del denaro rubato. Giovanni Cappai per tutta risposta, [illegible] un [illegible] colpiva il fratello ripetutamente al volto ad una spalla ed al cuoio capelluto provocandogli gravi ferite.

Alle grida del ferito accorreva la madre che fece scudo del proprio corpo al figlio ferito; ma il feritore, inferocito, colpiva con varie [illegible] anche la povera donna. Datosi quindi alla fuga veniva inseguito da un terzo fratello che, raggiuntolo, gli vibrava un violentissimo pugno alla faccia fracassandogli le ossa nasali. Giovanni Cappai veniva più tardi arrestato insieme col terzo fratello. Il primo ferito versa in gravi condizioni; la sventurata madre non è grave.

## Tre fratelli investiti dalle fiamme per lo scoppio di un fornello

**Udine, 1 notte.**

Nel pomeriggio di oggi a Claulano nella farmacia Orlis scoppiava un fornello a benzina, sul quale bolliva una pentola ripiena d'acqua. Vicino si trovavano i fratelli Luisa Orlis, di Luigi, di 30 anni, Mario di 26, e Cirillo di 24. Tutti e tre furono in un baleno avvolti dalle fiamme che a stento furono soffocate dai famigliari accorsi. Trasportati al nostro ospedale, vi furono accolti in condizioni molto gravi. Per la Luisa, specialmente, i sanitari nutrono poche speranze di salvezza.

**Investimenti automobilistici a Genova**

## Due donne gravemente ferite

**Genova, 1, notte.**

Due investimenti automobilistici registra oggi la cronaca. Del primo è rimasta vittima la casalinga Gemma Adorni, di 34 anni, da Parma, che ha dovuto essere ricoverata all'ospedale con prognosi riservata. Vittima del secondo è stata la settantasettenne Elvira Tommasini da Bologna, la quale è stata investita da un'automobile in piazza. Anch'essa è stata ricoverata all'ospedale con prognosi riservata.

## Locomotive che si urtano

**Novara, 1, notte.**

Stamane, mentre il treno viaggiatori della Nord-Milano n. 207 in arrivo alle 9,31, a Novara, stava giungendo alla nostra stazione, presso il semaforo di scambio, che era chiuso, andava ad urtare contro una locomotiva che stava eseguendo manovra. Due vetture del primo convoglio restavano assai avariate e sei viaggiatori riportavano ferite di poca entità. E' stata aperta una inchiesta per l'accertamento delle responsabilità.

## Un incidente stradale e le fantasie di un giovane ciclista

**Milano, 1 notte.**

Agli agenti del Commissariato di Porta Ticinese il diciannovenne Giuseppe Cavallini di Antonio, abitante in via Filippo Argelati 30, si è presentato alcune sere fa a denunciare una aggressione subita la vigilia del giorno natalizio. Verso sera, inforcata la sua bicicletta, egli aveva assunto le funzioni, che si attribuiscono dalla tradizione al « Vecchione Natale », aveva cioè preso sottobraccio un grosso cesto contenente il tradizionale tacchino, altre provviste dolciumi e regali e si era diretto all'abitazione di una sua zia che abita in reparto San Cristoforo per farle quel presente. Ma non aveva percorso centimetri che un individuo, recante anch'egli una cesta, gli si era fatto incontro sbarrandogli la strada. Alla sua intimazione di farsi da parte, gli aveva assestato con quel cesto un colpo che aveva mandato il giovane ruzzoloni a terra.

Stava rialzandosi con propositi di vendetta, quando due altri uomini e una donna, irrompendo da una porta vicina, lo inseguivano e lo malmenavano brutalmente, lasciandolo quindi malconcio sulla via. Nessuno badò alle provviste che il Cavallini recava con sè; egli dichiarò però che i violenti avevano intenzione di rapinarlo e che solo il sopraggiungere di altre persone li aveva indotti ad allontanarsi a mani vuote.

Le indagini degli agenti hanno corretto però radicalmente la versione del fatto. Nessuno nei casseggiati vicini al posto della presunta rapina ha udito le grida o visto i rapinatori: solo un inquilino ha dichiarato di aver assistito a quell'ora ad un tafferuglio tra un giovane ciclista e alcuni passanti. Il ciclista aveva urtato con la macchina un vecchio che passava recando un cesto e che l'aveva redarguito. Il giovane aveva risposto in malo modo e allora altre persone erano intervenute contro di lui lasciandogli andare qualche cef-fone.

## La neve

**Cuneo, 1, notte.**

La neve ha fatto oggi la sua ricomparsa in città. Verso le 13 ha cominciato a cadere fitta e, aggiungendosi a quella caduta nei giorni precedenti ha raggiunto una altezza di parecchi centimetri.

# SPORT

## Le gare di salto a Pontresina

**Berna, 1 notte.**

Quest'oggi ha avuto luogo sul campo di sci di Pontresina la classica gara di salto di Capodanno, che riuniva allo *start* parecchi campioni di diversi Stati europei. Il campione d'Italia Vitale Venzi, di Milano, [illegible] per la prima volta nell'annata e non ha potuto raggiungere quei risultati che la sua classe gli poteva permettere. Con tre salti di 36, 41 e 47 metri e con un punteggio di 256,8 punti, Venzi si è classificato soltanto al 14.o posto. La gara è stata vinta dal norvegese Ruud, con un miglior salto di m. 63,5. Ecco i risultati:

*Juniores*: 1. Gasperl (Innsbruck) punti 317,2; 2. Giovanoli (Saint-Moritz) punti 303,7.

*Seniores*: 1. S. Ruud (Norvegia) punti 340,9; 2. Kielland (Zurigo) punti 330,3; 3. Chiogna (Saint-Moritz) punti 299,9; 4. Seiler (Innsbruck) punti 295,6; 14.o Venzi Vitale (Milano) punti 256,8.

## Il capodanno calcistico in Germania

**Berlino, 1 notte.**

Gli incontri calcistici internazionali, disputati quest'oggi in Germania, hanno dato i seguenti risultati: Ujpest-Selezione di Monaco 5-5; Hungaria-Beuthen 5-0; Rapid Vienna-Pforzheim 5-1; First Vienna-Halle 6-1.

## Lo Sparta di Praga battuto a Parigi

**Parigi, 1 notte.**

Due grandi *matchs* di foot-ball si sono giocati oggi allo stadio di Buffalo. Il club francese è stato opposto al Karlsruhe e lo Stade ricevette lo Sparta di Praga. I due clubs francesi trionfarono, il primo per 5 a 3 ed il secondo per 2 a 1.

## Calciatori cecoslovacchi vittoriosi

**Nizza, 1 notte.**

Il *Victoria Zizkow* cecoslovacco ha battuto quest'oggi a Nizza l'*Olympic Gymnast Club* locale per 13 goals ad 1.

## Il Giappone alla Coppa Davis

**Parigi, 1 notte.**

La Federazione francese di tennis ha ricevuto l'iscrizione della squadra giapponese che parteciperà al girone europeo della Coppa Davis del 1931. La squadra giapponese sarà composta da Harada H. Satoh e da J. Satoh.

## Prossimo incontro Maloney-Bertazzolo

**Miami (Florida), 1, sera.**

Il pugilista americano pesi massimi Maloney, che venne dichiarato vincitore di Carnera, si incontrerà in un match di pugilato con l'italiano Carlo Bertazzolo. L'incontro avrà luogo in questa città il 11 corrente mese. *(Radio Stefani).*

**Rugby**

## Irlanda-Francia 3-0

**Parigi, 1 notte.**

L'incontro di rugby svoltosi oggi a Parigi fra la Francia e l'Irlanda è stato vinto dalla squadra irlandese per 3 a 0.

## Canardo correrà il Giro di Francia

**Parigi, 1 notte.**

Il campione ciclista Canardo ha firmato il contratto che lo lega all'« Auto » per il prossimo giro di Francia. Canardo farà parte della squadra spagnuola.

## LA TEMPERATURA

1° gennaio 1931

Temp. massima del giorno 1 + 2
Temp. minima notte dal 31 all'1 — 1
La giornata di ieri: nebbia.

Segnalazioni degli Osservatori Meteorici

| | mass. | min. | cielo | mare |
|---|---|---|---|---|
| Roma | 13 | 6 | coperto | agitato |
| Milano | 4 | 1 | nebbioso | |
| Genova | 11 | 6 | coperto | mosso |
| Venezia | 11 | 4 | coperto | legg. m. |
| Firenze | 13 | 6 | coperto | |
| Ancona | 13 | 5 | piovoso | legg. m. |
| Bologna | 8 | 4 | coperto | |
| Napoli | 14 | 11 | coperto | legg. m. |
| Taranto | 15 | 10 | coperto | legg. m. |
| Palermo | 19 | 10 | nuvoloso | legg. m. |
| Catania | 17 | 11 | coperto | legg. m. |
| Cagliari | 17 | 11 | coperto | mosso |
| Tripoli | 15 | 10 | sereno | legg. m. |
| Messina | 16 | 12 | nuvoloso | calmo |
| Trieste | 8 | 4 | coperto | legg. m. |
| Trento | 5 | —1 | coperto | |
| Fiume | 11 | 4 | coperto | mosso |
| Bari | 15 | 8 | coperto | legg. m. |
| San Remo | 10 | 7 | coperto | mosso |
| Bengasi | 18 | 11 | nuvoloso | mosso |
| Rodi | 14 | 10 | ½ cop. | agitato |

## Le previsioni

**Roma, 1, notte.**

**Probabilità.** — Venti forti fra ponente e maestro sull'alto e medio versante Adriatico; altrove venti forti meridionali con prevalenza di libeccio specie sul Tirreno. Cielo nuvoloso con qualche pioggia lungo il versante Jonico e la Sicilia, coperto con pioggia sul rimanente. Temperatura quasi stazionaria. Mari: Jonio alquanto agitato, Tirreno ed Adriatico agitati.

# TEATRI

## « Le furie d'Arlecchino » di Luzidi al « Carlo Felice » di Genova

**Genova, 1 notte.**

Questa sera al teatro Carlo Felice è andato in scena l'intermezzo giocoso in un atto « Le furie di Arlecchino », del maestro on. Adriano Lualdi, nuovo per la nostra città. Interpreti principali Adelaide Saraceni e il tenore Giovanni Manurita. Lo spettacolo era diretto dallo stesso autore. Il lavoro ha ottenuto un vivo successo con numerose chiamate agli interpreti e all'autore.

**ALL'ALFIERI** la Compagnia della Commedia di cui fanno parte Elsa Merlini, Sergio Tofano e Luigi Cimara, diretta da Dario Niccodemi metterà in scena questa sera la prima novità della stagione: « Poco per bene », commedia in tre atti di Preston Sturges.

*I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.*

CURZIO MALAPARTE, Direttore resp.

In seguito a fatal incidente di caccia, munito dei conforti religiosi, spirava serenamente il

**Rag. Luigi Loro Piana**

Costernati ne danno il triste annuncio la moglie **Lucia Piacella**, i figli **Paola, Franco, Sergio, Piera**, la mamma **Zignone Clementina** Ved. **Loro Piana**, i fratelli Ing. **Pietro**, le sorelle **Maria, Francesca, Elda**, i suoceri **Antonio e Lina**, la cognata **Maria** col marito e bimba e parenti tutti.

**UNA PRECE**

I funerali avranno luogo a Quarona Sesia il 3 corr. mese, alle ore 10. Si prega di non inviare fiori. Si dispensa dalle visite. Si ringraziano sin d'ora coloro che parteciperanno alla mesta cerimonia. (425

Novara Quarona Sesia, 1-1-931-IX.

Impresa Municipale Trasporti Funebri Zocchi Giorgio Novara Tel. 10-64

La Ditta Ing. **Loro Piana & C.** ha il dolore di partecipare l'improvvisa morte del

**Rag. Luigi Loro Piana**

fratello dell'Ing. Pietro. (429

Quarona Sesia, 1.o gennaio 1931-IX.

Impresa Municipale Trasporti Funebri Zocchi Giorgio Novara Tel. 10-64

E' mancato ai suoi cari, munito dei conforti religiosi,

**Apollonia Cambiano v. Zorgniotti**

Le figlie **Beatrice, Domenica** (**Suor Giuseppina**), il fratello **Pio**, la sorella **Maria** ved. **Calandra**, **Eugenia** ved. **Brinda**, l'affezionato nipote Cav. **Tabusso** e parenti tutti ne danno il doloroso annunzio.

I funerali avranno luogo sabato, 3 corr., alle ore 8, partendo da via Asti n. 13, indi la Cara Salma verrà trasportata a Candiolo per essere tumulata nel sepolcreto di famiglia. Non si accettano fiori.

Camerini S. A. 1.a Casa Op. Fun. Tel. 44-020.

Stamane, munita dei conforti religiosi, rendeva l'anima a Dio

**Turco Brigida Francesca m. BIANCHI**

Con cuore straziato ne danno il funesto annunzio il marito Ing. **Aristide**, Preside Regio Liceo Ginnasio Gioberti di Torino, i figli: Dott. **Giuseppe**, Dott.ssa **Ottavia Luisa**, le famiglie **Bianchi, Paraggiana, Dotto, Cipriano, Turco.**

I funerali avranno luogo sabato 3 corr. mese, alle ore 10, partendo da corso S. Maurizio, 71. Non si mandano partecipazioni personali e non si accettano fiori.

Torino, 1.o gennaio 1931-IX.

Castellano Tel. 41-262 Primo Stab. (143

Dopo breve malattia, munita dei conforti religiosi, spirava serenamente il 31 dicembre, in Milano,

**Ginevra dei M.si Mancinforte**

Ne danno il triste annunzio; la madre C.ssa **Marianna Ranieri**; i fratelli: **Giulio** e figlie; **Tancredi** con la moglie **Eugenia Porcheddu** e figlio; la sorella **Teresa** col marito M.se **Enrico Rappini** e figli; gli zii, i cugini, i parenti tutti e le amiche carissime **Maria Sforza** e **Amelia Cervati** che amorevolmente la assistettero. — I funerali avranno luogo in Ancona, nella chiesa del Cimitero, domenica 4 v., alle ore 10. (A

**MEMENTO**

Nel mese di Gennaio alle ore 18 — eccettuato il 1°, 4, 6 — alle ore 12, saranno celebrate le quotidiane Messe nella Chiesa della SS. Annunziata in suffragio dell'anima cara del Prof. Senatore **BELLOM PESCAROLO** e tutte le Domeniche alle ore 11, con benedizione nella Chiesa del Cimitero Generale. La vedova sarà grata a chi vorrà unirsi a lei nella preghiera.

In suffragio dell'anima del compianto **GIOVANNI DERIOLO**, alle ore 8 di sabato 3 Gennaio, nella Chiesa Parrocchiale del S. Cuore di Maria (via Pallamaglio), sarà celebrata una Messa di requiem. La famiglia sarà riconoscente ai buoni che si uniranno alle sue preghiere.

Per l'anima della compianta **FERLOSIO EMILIA ved. MAGRASSI**, sabato 3 Gennaio, alle ore 9,30, sarà celebrata una Messa funebre nella Parrocchia di S. Giulia. [illegible]

Il 3 Gennaio, alle ore 8, nella Chiesa di S. Gioachino verrà celebrata una Messa in suffragio per l'anima Eletta di **BONAVERI SECONDO FELICE**. La famiglia ringrazia quanti si uniranno a lei nelle preghiere. [illegible]

La vedova ed i figli del compianto **MAUTINO GIORGIO** comunicano che il 26 Gennaio, alle ore 5, verrà celebrata una Messa di suffragio a ricordo dell'amatissimo Estinto nel Santuario di Maria Ausiliatrice. [illegible]

Il 3 Gennaio, nel Santuario di San l'Antonio (via S. Quintino) verrà celebrata una Messa in suffragio per l'anima eletta di **MOSSO GIOVANNI**.

Venerdì 2 gennaio, ore 10 alla Madonna degli Angeli, Trigesimo del compianto Monsignore **IGNAZIO SOLARO DEL BORGO**. [illegible]

Tipografia del giornale LA STAMPA